

Stanford University Libraries



3 6105 118 161 061

Scelta di Curiosità Letterarie

www.libtool.com.cn

Tratti Religiosi

e

Libro de li Exempli

www.libtool.com.cn



LELAND • STANFORD • JUNIOR • UNIVERSITY

www.libtool.com.cn

289

www.libtool.com.cn



www.libtool.com.cn

528
ELTA

DI

LETTERARIE

E O RARE

DI EDIZIONE

di Opere inedite o rare

ITALICA

ARDUCCI

XXXXX

TO 6

con 3. diti volucenti
comunità in numero
sarà uniformato
disponza, e alla
sore e carnieri.

1801 Dell'Anqua

www.libtool.com.cn

14088
www.libtool.com.cn

SCELTA
DI
CURIOSITÀ LETTERARIE
INEDITE O RARE

DAL SECOLO XII AL XVII

in appendice alla Collezione di Opere inedite o rare

DIRETTA DA

GIOSUÈ CARDUCCI

DISPENSA CCXXXIX

Prezzo Lire 6

In questa SCELTA usciranno otto o dieci volumetti all'anno; la tiratura di essi verrà eseguita in numero non maggiore di esemplari 200; il prezzo sarà uniformato al numero dei fogli di ciascuna dispensa, e alla quantità degli esemplari tirati: testo, carta e caratteri, uguali al presente fascicolo.

Ditta Romagnoli Dall'Acqua

www.libtool.com.cn

www.libtool.com.cn

TRATTATI RELIGIOSI

II

LIBRO DE LI EXEMPLI

IN ANTICO DIALETTO VENEZIANO

EDITO A CURA

DI

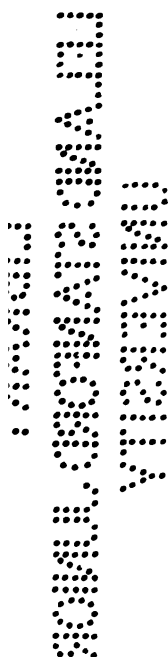
GIACOMO ULRICH



BOLOGNA

PRESSO ROMAGNOLI DALL'ACQUA

1891



*Edizione di soli 202 esemplari
ordinatamente numerati*

N. 14

109834

Stabilimento Tipografico Successori Menti

PREFAZIONE



I. Il nostro piccolo libro che porta il titolo: *Questo é lo començamento de la scrittura che parla su lo vicio de la superbia. E seguente parla de multi boni exempli e moralitade a nostro amai-stramento*, sembra essere un manuale d'un prete medioevale, una modesta enciclopedia pratica.

Contiene due parti ben distinte.

La prima (pp. 1-77) si compone d'alcuni sermoni piuttosto di natura teoretica (v. l'Indice).

La seconda (78-162), ad eccezione del numero 56, si compone di esempi di vario carattere.

Tirati da un bestiario sono: 12, 18, 22, 23, 29, 37, 47.

Favole esopiche abbiamo in: 36, 38, 39, 40.

Novelle sono: 3, 10 e 43.

Un motto é: 4.

Il testo è certamente trascritto nel
manoscritto che si trova in un volume
della Biblioteca di San Pietro in Vin-
centi, e che è stato stampato nel
1875. Il testo è in lingua italiana e
è diviso in due parti: la prima parte
contiene la storia della lingua italiana
e la seconda parte contiene la storia
della lingua latina.

Il testo è diviso in due parti: la prima
parte contiene la storia della lingua
italiana e la seconda parte contiene
la storia della lingua latina. La prima
parte è divisa in tre sezioni: la prima
sezione contiene la storia della lingua
italiana dal 1500 al 1800, la seconda
sezione contiene la storia della lingua
italiana dal 1800 al 1900, e la terza
sezione contiene la storia della lingua
italiana dal 1900 al presente. La
seconda parte è divisa in due sezioni:
la prima sezione contiene la storia
della lingua latina dal 1500 al 1800,
e la seconda sezione contiene la storia
della lingua latina dal 1800 al
presente.

Il testo è diviso in due parti: la prima
parte contiene la storia della lingua
italiana e la seconda parte contiene
la storia della lingua latina. La prima
parte è divisa in tre sezioni: la prima
sezione contiene la storia della lingua
italiana dal 1500 al 1800, la seconda
sezione contiene la storia della lingua
italiana dal 1800 al 1900, e la terza
sezione contiene la storia della lingua
italiana dal 1900 al presente. La
seconda parte è divisa in due sezioni:
la prima sezione contiene la storia
della lingua latina dal 1500 al 1800,
e la seconda sezione contiene la storia
della lingua latina dal 1800 al
presente.

della prima; p. e.: 500 *ivelega*. 607 *trovo*.

3215 *dissi*. 3400 *enpaçada*. 3850 *stara*.

Così bisogna anche leggere:

915: *sepoça* per *sopoça*.

2410 *tacitamente començá* per *tacitamento començá*.

2560 *illi lo* per *illi li*.

2605 *lo firisse* per *li firisse*.

2980 *tolleli* per *tollèli*.

3037 *favoreveli* per *favorivili*.

3170 *quando 'la trova* per *quando 'lo trova*.

3690 *quello ch'eli* per *quelli che (li)*.

3740 *entrata soto* per *entrato soto*.

4046 *delicadi* per *dilicadi*.

3796 *che li* per *chi li*.

3880 *ligittamente combaterá* per *ligittamento combaterá*.

La seconda parte é già stampata nella *Romania* XIII 29-59. Avevo tentato quà e là di correggere il testo, ma non sono riuscito dappertutto. Molti egregi filologi se ne sono occupati poi: il Monaci *Riv. crit. della letteratura italiana* I 27, il Tobler nella *Zeitschrift f. rom. Philologie* IX 418, il Meyer ib. 252n., uno dei direttori del *Giornale Storico della lett. it.* III 320-22 e il Salvioni ib. XV

257-258 Nella presente edizione ho accettato nel testo tutte le proposte che mi parevano buone e non ho creduto necessario l'indicare il nome degli autori che nel testo si riscontravano spesso volte tra loro. L'articolo del Salvioni compariva quando la più grande parte era già stampata, di maniera che non ho potuto tenerne conto che negli ultimi fogli Ecco la lezione del testo e quella del manoscritto:

- 15 va] ms. ve.
41 che lo] ms. quello.
115 le termi] ms. la termi.
148 po che] ms. co che.
450 elo] ms. eli potrebbe stare.
500 ireloga] ms. irelega.
512 questa note] ms. questo note.
225 per che] ms. per que.
558 co] ms. co.
601 trova] ms. troto.
614 lo quale] ms. le quale.
892 pelegrino] ms. pelegrini.
908 la] ms. lo.
836 no se] ms. no so.
1020 somença] ms. somenca.
1069 virtude] ms. virtade.
1166 devemo] ms. devomo.

- 1190 no se] ms. *no so*.
1209 quinta] ms. *quarta*.
1310 dé] ms. *do*.
1429 lo quale] *la quale*.
1440 ella] ms. *elle*.
1609 le corpo] corr. *lo corpo*, ms. *lo core*.
1784 le vostre] ms. *lo vostre*.
1998 questa] ms. *questo*.
2015 richi] ms. *riche*.
2029 quelli] ms. *culi*.
2204 s'elo lo negasse] ms. *s'elo vignisse* può forse stare (S.).
2234 Lésesse] ms. *Ensesse*.
2271 constricti] ms. *contristi*.
2281 de lo] ms. *do lo*.
2330 immagine] ms. *immagen*.
2345 le quale] ms. *lo quale*.
2367 per ço] ms. *perco*.
2404 quello] ms. *qualo*.
2482 a le] ms. *ele*.
2488 confidávo] ms. *confidava*.
2506 prebenda] ms. *prependa*.
2511 lo re] ms. *lo ro*.
2603 tohare] ms. *cochera*.
2865 el re sa] corr. *el se sa*, ms. *el se so*.
2881 bataie e una bataia] ms. *bataia e una bataie*.

- 3382 domenedio] ms. *damenedio*.
3400 enpaçada] ms. *enpaçada*.
3450 aparerá] ms. *apererá*.
3461 si li] ms. *si le*.
3507 illi li] ms. *illi le*.
3545 non] ms. *e in*.
3568 aidare] ms. *andare*.
3570 li aidá] ms. *lo aida*.
3634 vite] ms. *viti*.
3748 no] ms. *ne*.
3768 elo lo] ms. *elle*.
3792 pó] ms. *fo*.
3798 lo quale] ms. *la quale*.
3863 li] ms. *le*.
3882 incredulidade] ms. *incredulidade*.
3914 prende li] ms. *prendi li*.
3900 e l'uno] ms. *aluno*.
3915 richi] ms. *riche*.
3945 patre so] ms. *patre lo*.
3949 quella] ms. *quello*.
3950 quanto] ms. *quando*.
3983 le qual] ms. *li qual*.
3984 en] ms. *et*.
4013 la vomerà ela] ms. *en vomia*
ello la.
1023 entro] ms. *erano*.
4055 quelle] ms. *quella*.
4080 porto] ms. *porta*.

- 1564 avançi si se empló] corr. *avanço*
si se emplí.
1568 Chsisto] corr. *Christo.*
1613 dezesce] corr. *descese.*
1631 alegreçede] corr. *alegreçe de.*
1684 firide] corr. *fitide.*
1696 du epene] corr. *due pene.*
1735 argenfo] corr. *argento.*
1771 cudissij] corr. *çudissij.*
1811 fort' é] corr. *fort' e*
2073 da] corr. *dá.*
2222 mo] corr. *no.*
2427 Excmpló] corr. *Exemplo.*
2438 confidá-vo] corr. *confidá-ve* (S.)
e [siete] corr. *e siai* (S.).
2560 illi li] corr. *illi lo* ms.
2640 melassa] corr. *me lassa.*
2683 severe] corr. *savere.*
2698 lu] corr. *tu.*
2699 respondea] corr. *respondea:*
~~2825~~ manca] corr. *mança.*
2828 un fon] corr. *uno fon.*
2837 mevimiento] corr. *movim(i)ento.*
2856 spese] corr. *spes[s]e.*
2865 culp[i] e] corr. *culpi e'.*
2902 (se)poçar] corr. *sepoçar.*
2904 Ecclsiastico] corr. *Eclesiastico.*
2909 rardono] corr. *vardono.*

- 242 *no* corr. *no*.
 243 *uno* corr. *un*.
 244 *escando* corr. *escando*.
 245 *und'elo* corr. *und'elo (ee)*.
 246 *trasse* corr. *trass*.
 247 *demandare* corr. *de mandare*.
 248 *stade* corr. *stade*.
 249 *astario* corr. *astario*.
 250 *visti* corr. *risti*.
 251 *u si* corr. *u li*.
 252 *fradell* corr. *fradello*. Con *po*
 cos. *cos*.
 253 *ven* corr. *venieno*.
 254 *trave* corr. *trave*.
 255 *cogn* *emento* corr. *cognos-*
mento.
 256 *queste* corr. *queste*.
 257 *vaten* corr. *vaten*.

IV Finalmente mette qui un certo
 numero delle emendazioni del Salvini
 e poche altre che ho trovate dopo la
 stampa.

- 258 *l'att* corr. *l'att*.
 259 *regiment* corr. *regiment*.
 260 *apprentado* corr. *apprentado*.
 261 *condemna* corr. *condemna*.
 262 *acertadamente* corr. *acertadamente*.

1618 dopo richi (de questo mondo
fé mo ço, che vui positi in questa vita).

1862 cosa] *gloria*.

2146 dopo *peccunia* si legga secondo
il Salvioni: *illi descenderá a lo inferno*.

2149 [prese] *per ço* S.

2260 tu i] *tu (i)* S.

2304 da] *a* S.

2336 dentro] *d'entro* S.

2353 ch' illi] *chi-lli* S.

2492 no dovemo scriver] *noi dovemo
schivar* S.

2593 sé] *s' é* S.

2604 fero] *fermo* S.

2606 sentí] *sente* S.

2646 prenda] *pre(n)da*.

2650 ridere a conçer] *ridere e a con-
cer* S.

2677 exaltavi] [*te*] *exaltavi* S.

2718 elo é] ms. *se*, *s' é* S.

2721 uno modo] *una modo* S.

2723 l'altro] *l'altra* S.

2747 cosa] *caso* S.

2793 revegnado] *revegnudo* S.

2845 cotanto, quanto ello piú] (*cotan-
to*) *quanto ello piú lo*.

2927 vinteno] *nuveno*.

3182 (e) si] ms. *o si corr. e si*

- 3497 ste [ste] S.
 3498 maniera [maniera] S.
 3499 così [così] S.
 3500 Cosa ne [Cosa ne] S.
 3501 pascaduna [pascaduna] S.
 3502 le aquile [le aquile] S.
 3503 convegnadi [convegnadi] S.
 3504 si [si] S.
 3505 ca [ca] S.
 3506 lanan [lanan] S.
 3507 de [de] S.
 3508 en la mane [en la mane] S.
 3509 s'en fa [s'en fa] S.
 3510 gracia [gracia] S.
 3511 ap[ro] ti, può stare per aproco ti.

V. Il testo è scritto in antico veneziano, come primo vide il Monaci.

I numerosi latinismi che notò il *Giornale Storico della lett. it.* fanno pensare a un originale latino; non voglio pertanto omettere che 1609 *lo core* per *lo corpo* non si spiega se non per la nota confusione del provenzale cors. (nom. di *cors* e di *cor*), che si trova anche nei testi franco-italiani. Non mi sembra necessario di studiare qui la fonetica e la morfologia dopo la dissertazione del

Donati (1) e la critica acerba che ne fece il Salvioni (2), ma restringomi a notare in fine alcune parole che a prima vista potrebbero fare difficoltà o che mi pareano interessanti per qualunque ragione.



(1) Donati, *Fonetica, Morfologia e Lessico della Raccolta d'Esempi in antico veneziano*, Halle 1889.

(2) *Giornale Storico* XV 257 ecc.

www.libtool.com.cn

[1ª] Fradeli Karissimi: lo nostro Signor Jesu Christo dise in lo vangelio, si como lo biado misere san Matheo manifesta digando: ogra cosa (digando) che nui voiamo, che li homini faça a nui, quello devemo nuj fare ad altrui. E questa si é la leçe de Dio. 5

E li profeti dise ch'elo se intra per stretta via in paradiso, ma la porta é larga e la via é ampla, la quale conduse la humana generacione a perdicion e multi é quilli, che va per quella via e per quella porta. E la via e la porta, che li conduse in vita eterna, si é stretta e pochi eno, che vada per quella. E questa si é humilitade; e la via, che va a perdicion, si é ampla, e questa si é la soperbia, che amplamente rengna 10 15

mato per questa caxon, ch'elo lo a mantignuto (per questa caxon ch'elo lo a mantignuto) infin a lo tempo de la vetraneça, et elo non á recusato lo peccato n' é convertido a penitencia. E lo povero superbo si á lo sengnor in odio per ch'ello li á dado povertade, aço ch'elo la dibia portare in paciencia et humilitade per remeritarlo e per darli la soa gloria, e lo misero entro la povertade volé(re) avere superbia. 50 55

Et Jsaia propheta disse: Ognà valle s'aimplirá e tuti li monti s'abasserá, ço é: li humili riceverá gloria e li superbi serano rebasadi in lo profundo; per le valle se intende li humili et per li monti li soperbij. 60

Et Malachia propheta dise in persona de dio omnipotente: Eo çudigarai li soperbi e tuti quilli, che fará lo somiente. 65

Jeremia profeta disse: E(l)lo vinnirá un dí, in lo quale li soperbij se conturberá molto, et in quella ora illi serano rebasadi, si como dise lo sengnor. 70

Et Abacue propheta disse: L'omo si é tolto de lo proprio animo, lo quale beve lo so periclo. E cusí li soperbij

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

cado de la superbia, si descende a lo inferno profondo.

Questo si é lo peccado de la cupiditale 105
ch' é molto reo vicio.

Uno altro peccado si é, lo quale
dusse multa çente per ampla via a lo
fogo infernale, e questo si é lo peccado
che fi dita cupiditate, lo quale secondo 110
che dise san Polo si é radise de tuti
li mali.

E lo sengnor dise in lo vangelio:
No voié amasar tresor in terra lo che
le tarmi lo atrova, li laroni lo invola. 115

Salomon dise: in quella parte che
çase lo to tresoro, in quela parte demora
lo to core.

E sancto Jeronimo dise, che espone
questo evangelio: Tre modi de richeçe 120
si é, auro, argento e vistimente. L'oro
e l'argento se desperde per lo rugene,
e le tarine mança le vistimente.

E lo sengnore in lo vangelio disse:
che vale e che çova a l'omo, s'elo gua- 125
dangna tuto questo mondo e l'anema
soa sostenga pena e detramento?

E san Jeronimo dise: se tuti li pa-
renti de uno homo, che fosse danado
in inferno, desse tuto quello avesse in 130

6
www.libtool.com.cn
questo mondo per l'anema soa, illi no
la porave diliberare de lo inferno.

E san Coanne vangelista disse: Karissimi, no voié amare questo mondo
ne le soe divicie; e chi ama questo 135
mondo, la caritade de dio non é in ello,
che questo mondo si trapasserá e vignirá
a meno, et ogra concupisencia et ogra
dolore de questo mondo averá fine. Mai
chi fará la voluntade de deo e lo so 140
servisio, si viverá in eterno.

E san Polo dise: la cupiditade si è
radice de tuti li mali, e tuti quilli, che
disira le richeçe de questo mondo, si
cade intemptacione et [2^b] intro li laci 145
de lo demunio e in molti mali disederij,
li quali conduse le aneme a morte
et a perdicionone. La leçe si é contra lo
peccado e no se cognoserave lo peccado,
se no fosse la leçe. La leçe de dio 150
dise: no avere cupiditade entro ti e no
voié essere cupidi de lo vostro periculo,
si come fe quelli in lo deserto,
li quali pericula per soa mala cucupisencia;
e si fono persone XXIII milia. 155

E lo sengnore disse per bocha de
Moyses: no desiriare la cosa de lo to
proximo, ne la muiere ne casa ne campo

ne servo ne ancilla ne bo ne aseno ne
alguna altra cosa. E no disirare oro 160
ne argento, per lo quale se fa tuti li
mali di questo mundo, ne no diserare
li grandi presenti e li doni che li doni
e li grandi presenti acega li ocli de li
savii. 165

Salamon dise: nelo inferno (ne) in
lamente no se sacia çamai, e cusí lo
coro de l'omo cupido çamai non é sa-
ciato del' avere.

Et Ysaya propheta dise: a voi (a 170
voi), li quali congrega casa sovra casa
e campo sovra campo, che molte (molte)
case e alberghi romagnirá desoladi e
deserti!

E santo Augustino dise: pessima e 175
maledecta copidetate rengna intro li
ricchi homini, la quale çamai no é in-
pluda ne saciada. Le bestie á cognose-
mento e misura en sí medeme, che quan-
do elle ano fame, elle vano alo pa- 180
scolo, e quando elle eno saciade, elle
se requea e no quere plu; ma la cu-
pitudine de l'omo rico abiando ço che
li basta. non fina ampoi ne mai no se
sacia! 185

Li homini, li quali acusa cupiditate,

190

~~SECRET~~

195

300

305

ALL INFORMATION CONTAINED
HEREIN IS UNCLASSIFIED

10. THE STATE OF TEXAS : FOURTEENTH
ANNUAL REPORT : 1915 : 210

2. The Parties are in the process of.

che lo segnore misere Jeso Christo si
dese a la çente de Chafarnaum: O vui,
çente de Chafarnaum, che per la vo- 215
stra vana gloria ascendí e monté enfina
lo celo, tu per la toa enstessa vana
gloria de(s)scenderas defino a lo in-
ferno.

E questo (e) che dise lo sengnor a 220
la cente de Chafarnaum, elo [lo] dise
a tuta cente e a tuti li homini che se
vole exaltare in vanagloria.

E Santo Grigor dise che quello homo
non é sença peccado, lo quale se vole 225
vistire de priciose vistimenti, ch'elo
non vole plasere a deo, ançi vole pla-
sere a li homini et a lo mondo.

E se peccado no fose in le preciose
veste per vana gloria, Christo no ave- 230
rave tanto laudato le vestimente de
misere santo Çoane batista lo quale era
vistito de pelle de gamilli.

É molti, che portano le preciose ve-
stimenti per piasere a li homini de que- 235
sto mondo.

E santo Augustino si dole: Queloro,
che serano vestute de veste de humili-
tade, l'anema soa será priciosamente
vestida davanti da deo. 240

E santo Jeronimo dise: Dio no se
delecta in centure d'oro ni d'argento,
ma si se delecta, che l'omo sia cento
de bone overe. Si comm'elo dise: Sia
li lomboli vostri precenti e li flanchi 245
in castidade et in le vostre mane sia
lucerne ardenti, e precencensse li flanchi,
ço é remagnense da ogni mala [3^a] cupi-
didade, ço é a prudure bona ovra e fare
bona vita a lo conspecto de li nostri 250
proximi, aço ch'eli possano da nui re-
cevere bono exemplo de lasare lo male
e fare lo ben.

Sicomo altró dise lo sengnore in lo
vangelio: Cusí dibia lusire la vostra 255
luxé davanti a li homini, ke illi vega
le ovre vostre bone, aço che anche illi
glorifiche lo padre nostro, lo qual' é in
celo. Le bone overe si é vistimente de
l'anima e la vana gloria si spoia l'a- 260
nema d'ogni caridade.

E san Basilio dise: L'omo ch' é savio,
no se delecta in la vana gloria de le
belle vistimente, ma si se delecta in
la belleça de l'anema soa. El nostro 265
sengnor no se delecta in la belleça de
lo corpo d'alguna persona, ma sola-
mente in la belleça de l'anema. E tute

cose trapassa, se (l) non é amare e servire Deo. 270

Questo si é lo peccado de la invidia perfida.

Un' altro peccado si é, che duse l'omo a morte, ço é la invidia.

Lo nostro singnor disse in lo vangelio: Quello che non é [per mi], si é contra mi. 275

San Çoane lo Grisostemo dise: Çascadum che ronpe la leçe, si é contrario a quello ch' é leçe. 280

E sancto Pe-[4.]tro dise: dibié fugire ogno male e ogno dolor e ogna detraccione e ogna invidia.

Salamon dise: Fiiol, no aver invidia de le richeçe de li mati ne de le soe di-
vicie, che tu no sa lo detrimento che li
avignirá, che lo demunio si li fa mo
aguaito e apostata l'anema soa, si come
fa lo liono, aço ch'elo possa prendere
l'anema soa in lo peccado. 285
290

Santo Augustino dise: Ló che s'é la invidia, non é la dilicione de lo prosimo.

E tuti quilli ch'á invidia in si, se segue lo demonio, che lo demunio per
invidia cadé de celo e per invidia fo 295

12
www.libtool.com.cn
crucificando el nostro signor Jesu Christo.
+ tutti quelli che a in si la mala invidia
si e segne quelli che crucifican
misere Jesu Christo.

300

El sancto Isidoro disse: Cascatum
homo che porta mala voluntade, no de-
scende le sue mane vuote de peccado a
iesu. e meior voluntade no po offerire
l'omo a iesu come la bona voluntade.

305

El sancto Isidoro disse: Quando al-
guna persona fa alogno bene. Li invi-
diosi homini s'indescano molto irati e
molto dolenti. E i homini che sono in
si la mala invidia, si e malvasij men-
bri de lo demonio. E totali si e li ho-
mini che no voiono segnore li boni, anco
vole dire lo male per invidia. E chi ren-
gua in lo peccado de la invidia, si de-
scende a lo inferno per ampla via.

310

315

*Questo si e lo peccado de la ira, che
impedimentasse l'uomo.*

Un altro peccado si e, lo quale con-
duse li homini a lo inferno, co e la ira.

Lo signor dise in lo vangelio: O-
gn'omo, che porta ira a lo so fradello,
co e lo so prosimo, si sera dengno de
cudisio, e s'elo li dira grandissimo ol-
traço per ira, elo sera dengno del foco

320

eternale. Se tu anderas ad offerrire lo 325
 to dono al altaro, recórdate, se lo to
 fradelo, ço é lo to prosimo, á odio con-
 tro ti o tu contra ello, e miti ço lo to
 dono avanti l'altare e vatene enprima
 da lo to fradelo, ço é da lo to prosimo, 330
 e si te reconcilia cum ello in dilectione
 et in caritade, e po retorna e fa la toa
 oferta e lo to dono.

Santo Çoanne evangelista dise, che
 quello che dise: eo sonto in luxe, e porta 335
 ira e odio a lo so fradelo, elo é puro
 ancora in tenebre et in oscuritade, ma
 quello che ama lo so fradelo, quello si
 ambula e demora in luse e scandalo non
 é in celo; ma chi á in odio o ira a lo so 340
 fradelo, si permane in tenebre et in te-
 nebre ambula e no sa, ó ch'ello se vada,
 perche le tenebre li á acegati li ocli.

E, fradelli, non é meraveie, se lo 345
 mondo ne inodia.

Nui siavremo, che nui semo transpor-
 tadi e susitadi da morte a vita, che nui
 dibiamo amare li nostri fradelli, si como
 nui medesimi; e chi no ama lo so pro-
 ximo, si perman in la morte. E çasca- 350
 dum, ch' á ira et odio al so fradelo, si
 é omicida, e nesum omicida non á vita
 eterna.

www.libtool.com.cn

...
...
... anima 390
... quello che
... lo molo

[illegible]

Lo Sanguis dice in lo vangelio: Re-
 mitti e pœdonâ et a vui sera remetudo
 e pœdonado, a se vui remiteti e perdo- 320
 nati a li homini li soi peccadi et of 5^a

fensione, lo vostro pare celistiale si vo
perdonará li vostri peccadi.

San Pero disse: Dibié essere tuti
d'uno animo et d'una voluntade et aver 385
(de-ti) passione e stare in oracione e amor
[e] fraternitade, in dilicione et in cari-
tade. No rendí male per male, ne re-
spondí maledito per maledito, mai per
maldito dibié ben dire. 390

Misere e sancto Çoanne disse: Si co-
mo vui voliti, che lo sengnore perdona
a vui li vostri peccadi, quando vui li
demandá perdonança, cusí perdoná a tuti 395
quilli, che ve avesse fato alcuna ofen-
sione. Dibié benfare a quilli, che ve in
odia á e dibié orare per quilli, che ve
persegue.

Se vui amé quilli, che ama vui, che
guiderdone n'avrí vui? No fa cusí tuti 400
li peccatori? certo tutti amano quei che
ben li vole. Mo sié perfecti si com'é per-
fecto lo nostro sengnore pare cilistiale.
Li çudei per invidia ch'eli aveva a mi-
sere Jesu Christo, si li diseva: Tu as 405
lo dimunio in ti, e Christo glorioso di-
siva: Eo no ai demonio in mi, ma eo ho-
noro lo meo pare e vui me desonoré mi.
Vidí, sengnori, grandissima humilitade,

voi no posí meo vincere lo demunio
como per aver paxe e amore cum li
vostri inimici. 440

Christo glorioso si ne dé
exemplo, pendando su la cro-
xe, de ço, ch'elo pregava lo so
pare per quilli, che lo cruci-
ficá, e diseva: Padre meo, 445
perdonali, ch'illi no sano, ch'illi se
faça. Et inperço nui dovemo pregare
lo sengnor per li nostri inimisi. Et tuti
quilli, che volono essere discipli de Chri-
sto si lo dé pregare, ch'elo perdona a 450
li soi inimici. Ma tuti fa puro lo con-
trario, che s'illi no pono aucidere ne
ferire cum gladio lo so inimigo, illi
lo blastema e si lo maledise en le soe
oracione, e prega dio, che lo destruga 455
(destruga). E questa cotale oracione e
questo cotale prego non é de dio, anci
de lo demunio. E quando vuj dirí in
lo paltrenostro quello ponto che dise:
« E dimicte nobis debita nostra, sicut 460
et nos dimictimus debitoribus nostris »,
se vu no aviti perdonato ad ongne per-
sona, questa oracione non é a vostra
salvacione, anci a vostra condanacione.
Et inperço dibié deponere la ira et 465

perdonare a tuti, aço che deo perdoni
 a vuj, e se altremente vuj pregari, cer-
 to vui pregari indarno. E tuti quilli,
 che retene lo peccado de la ira, che
 no vol perdonar a li soi inimici, per
 ampla via descende a lo inferno profundo. 470

*Qui se comença lo peccado de l'ava-
 ricia ardente.*

Ancora si é un altro peccado, che
 conduse li homini a la morte eternale, 475
 ço é l'avaricia.

De la quale parla lo sengnore in lo
 vangelio per misere sancto Luca, di-
 gan [6*] do, che uno de la turba vene da
 misere Jesu Christo e si li dise: Maistro, 480
 di a meo fradelo, ch'elo parta cum mi
 l'aridate de nostro padre. E lo sengnore
 respose e dise: E tu homo che m'a
 constit[u]ido e fato çudese sovra de vu,
 e vostro partidor? E si li dise ancora 485
 lo sengnor cosí: Vardá e vui medesimi
 da ogn'a avaricia.

Et in uno altro logo dise lo sengnor:
 L'avaricia conduse li homini sença al-
 cuno intromeço a lo fogo eternale. 490

E dise lo sengnore questa similitu-
 dine, cusí digando: Elo era uno richi-
 simo homo, lo quale avea molte posse-

sione e grandi terrini. Et uno ad uno
si vene, che li soi terrini li era [de] tanto 495
fructo ch'el non avea ó poser logar,
si ch'elo començá ad essere in grande
pensero digando: Que fará eo? eo des-
farai li mei granari e si li faré fare
maiori et iveloga si adunarai tute le 500
mie blave e tuti li mei beni che m'eno
nasudi. E poi dirai a l' anema mia:
O anima, tu as multi beni cometudi e
logadi per molti anni; mo te reposa e
si te dá requie e mança e bivi e date 505
delecto e dormi e vegla, como a ti pla-
xe. E lo sengnor dio li disse: Tu,
lo quale as congrega(n)do per plusor
anni, in questa note te clamarai e si
torai da ti l'anema toa; mo quisti beni 510
che tu as incavernadi, de cu será 'li? E
quisti cotali e li soi somianti si é
quilli, che té savoriça e che té gloria
in si medesimi et no conoseno li beni
ch'ili á da deo, ma puro a si dá gloria. 515
E la scrittura dise e manifesta, che in
quella note vene li demonij e tolseno
l'anema de questu e portála in lo in-
ferno profundo e cusí lo rico per la soa
avaricia [fo] sepilito in inferno. 520

Ancora in un altro logo dise lo sen-

gnore: A voi, a vui richi, li quali avi
mo in questo mondo le vostre consola-
cione, a voi, a vui, li quali siti mo
sa [6ⁿ] ciadi de li cibi tiren(n)i, ch'elo vi- 525
gnirà lo tempo, che vui averiti fama.
A voi, a vui che mo ridé, che vui plo-
rarì et plançerì.

Ancora dise lo sengnore in lo van-
gelio secondo Mateo (si como elo dise 530
misere san Mateo), che uno çovene
vene a misere Iesu Christo e si li dise:
Maistro bono, che dé eo far, aço ch'eo
abia vita eterna? E lo sengnor si li
rispose e disse: Per che me demandis 535
tu? Elo é un solo deo, e se tu vos en-
trare en lo so rengno, observa li soi co-
mandamenti. E lo çovene disse: E quali
é li comandamenti, che dé oservare? E
lo sengnor misere Ieso Christo si li 540
dise: No faras homicidio, no fornicare,
no furare l'altrui, no dire falso testi-
monio, honora to pare e toa madre et
ama lo to proximo si como ti medesimo.
E lo çovene respondé e disse: Misere, 545
eo ai fato et oservato tuto questo in
tuto lo tempo de la mia çoventude in-
fina mo; dí me, s'elo m'é bisogno de
fare altro. E lo sengnor li disse: Se tu

vos essere perfectò, va e vindi, quanto 550
tu as a lo mondo, e dá lo a li poveri,
e cusí averás tresoro in celo, e segui-
mi. E lo çovene aldando queste cose
si se partí molto tristo, inperço ch'el'a-
veva molte possessione. 555

Ancora dise lo sengnore in un altro
logo: Apena che alcuno rico se salvi.
E ancora dise che plu liçera cosa serave,
che uno gamello intrasse per entro lo
forame de un ago, che uno richo homo 560
intrasse in lo rengno de deo. E tuto
questo é per avaricia. E quialoga disse
li discipuli a lo sengnore deo: Miser,
donqua chi se dé salvare? Elo é impo-
sibele cosa a li homini salvarse, ma 565
deo pó fare tute cose.

E sancto Augustino dise: deo co-
manda ch'elo venda ço, ch'elo á, e dare
a li poveri.

Sancto Jeronimo dise: Nui dovém 570
vendere la mitade de quello, che nui
avemo, e retinire l'altra mitade, che ça
si va en una avaricia. e no serave con-
plido lo comandamento de deo. E no
dovemo fare si como fe [7^a] Annania, 575
che parte vendé e parte retene a si,
und' elli fono danadi. Ancora da po

ne non é retrovado in li tresauri de la pecunia. Mai ó se trova lo questo cosí fato? e nui laudaremo, lo quale á puto fare lo male e no l'á voluto fare. Tuta la glesia e lo colegio de li sancti 610
lo laudará e receverá la elemosena soa. Biado quello che mete e conpone lo so core no a congregare ne adunare le devicie, lo quale no á in se avaricia e qui secore li poveri de Christo, ch'illi 615
receverano per uno cento tanto.

Lo sengnore disse: Fasi-ve inimici de la peccunia de iniquitade, aco che, quando vui morirí, eo ve receva in la cilistiale habitacion e no tigniré lo 620
thesoro in avaricia, che la copiditate e l'avaricia si é servi e famia de li ydole e de li demonj. E la cupiditate si é radise e fondamento de tu- [7^a] ti li mali, si como dise sancto Polo. 625

Ancora dise lo sengnor: E chi no laxa e no abandona, quanto illi possede a questo mondo, no me segue e-nn'é dengno de mi. Ma se vui voleti adimplere la nova leçe de Christo, dibié 630
dare, quanto che vui aví al mondo, a li poveri.

Ancora dise lo sengnore in un altro

logo: Chi vole vignire dreto mi, si nega
 si medesmo, ço é non curi de si, ma 635
 in tuto se doni e se compona a fare li
 comandamente de dio e toia la soa
 croxe, ço é, receva passione e faça pe-
 netencia e si me segue e si vive in
 perfecta dilicione de dio e de lo pro- 640
 xemo e si affiça le carne soe.

E sancto Jeronimo dise: Lo avaro
 et lo cupido de la roba non será saciadi
 e perço illi eno somersati a lo inferno,
 lo quale mai no se sacia. E tuti quilli, 645
 che tene e che podese ço ch'ili á [a]
 questo mondo, per ampla via descende
 in inferno profundo.

*Questo si é lo peccado de la bosia, la
 quale é diabolica.* 650

Ancora si é un altro peccado, lo
 quale trage li homini in inferno, ço é
 la bosia.

De la quale parla lo sengnore in lo
 vangelio secondo Çoanne digando: Chi 655
 dise bosia, si parla propriamente de lo
 demunio, [lo quale] si é pare de le bosie
 e si é bosaro.

Sancto Çoanne vangeliista disse: Se

algun dirá ch'elo ama et ello odia lo 660
so frade, elo si é boxadro e vertade
non é in ello, che (1) la bosia mai no
procede da la vertade. E li boxadri sono
metudi e deponudi in uno mare de fogo
ardente et de solfare. 665

Lo biado miser sancto Jacomo dise:
Non essere bosadro ne mentire in contra
la vertade. David propheta dise: Sen-
gnor deo, tu odiasti tuti quilli, che
lavoran cum iniquidade, e destrucirá 670
quilli, che parlano bosia.

[8'] Salomon dise: Ogne bosadro á la
lengua plena de falsidade e de inganno;
no será in lo conspecto de deo. E tuti
quili, che con doloxe lengue e cum false 675
parole conquista l'oro e l'argento, illi
va e ambula en tenebre de la morte.

In un altro logo dis'elo: L'omo bo-
xadro non á in si la sapiencia de deo.

Una altra scriptura disse: Impossibele 680
cosa é, che li falsi testimonij ne li bo-
xadri abia logo davanti lo conspecto
de deo.

Un'altra scriptura dise: La bocha,
che mente, alcide l'anema. 685

Ancora dise un'altra scriptura: Quilli,
che guarda la soa bocha da dire bosia,

si guarda l'anema d'angustia e de tormento.

Sancto Augustino dise: Nesum no dé mentire ne per si ne per alguna persona, ma per çascadum dé essere presto ad aldire et a intendere, e si dé essere pigro e tardo a favelare et ancora plu pegro a corere ad ira. L'omo che fere lo so inimigo cum gladio o con ferro, elo no pó ancidere, se no lo corpo, ma la bocha che mente si alcide l'anema.

Sancto Jeronimo dise: Tanto (tanto) çura e spirçura li boxadri, che per livra força illi se fano credere ço, ch'eli diseno, ma illi mente pur a l'anema soa, ch'eli mentando si l'á alçida; adonqua no voié dire boxia. E tuti quilli, che parla boxia, si parla de lo demunio. E tuti quelli, che rengna in le bosie, desende in lo infèrno per ampla via.

Questo si é lo peccado de la detrazione de quilli, che çudegano de li coraxi altrui secreti.

Ancora é un altro peccado, de lo quale parla lo sengnor in lo vangelio digando: No voié cudigare, ne no sirí çudigadi. E cum cotale misura como vuj mesurarí ad altrui, con cotale será

misurado a vuj. O homo, tu guardis lo
festugo, lo quale lo to fra-[8^o]-dello, ço
é lo to proximo, á in l'oglo, e si no
guardis lo travo, ke tu as in lo to oglio.
O inpocriti, toli imprima via lo travo 720
de lo oglo vostro e poi guardari e tori
lo festugo de l' oglo de lo vostro proximo.

Un'altra scrittura dise, che per abundancia de lo core la bocha si favella,
e cusí favella color, chi vol dir mal 725
d'altrui. Ma (in) lo bono homo de lo
bon tresor si dise ben, e lo reo homo
de lo reo tresor si dise male, ço é a
dire: (E) Lo bono homo sempre dise ben
e lo reo homo sempre dise male. E 730
l'omo segundo lo so parlare si será.
justificado, (et) s' ele serano bone; e segundo le soe parole será condenado,
s' ele serán fraudulentente.

Lo apostolo dise: O homo, tu [chi] çu- 735
digi altrui, tu condani ti medesimo.

Miser sancto Jacomo dise: Se alcum
se crede essere religioso e justo, et elo
no se refrena la lengua da maldire e lo
core [d]a malpensare, la soa religion 740
e lo so pensamento si é molto vano.
Ma la riligione, la qual é munda e sença
macula aprovo deo pare, si é questa:

Visitare li poveri orfaneli e le povere
vedoe e quilli cativi ch'eno seradi in 745
carcere e (in) aiturarli in le soe tribu-
lacione, e servare lo corpo so e lo core
so mundo e sença macula de questo
mondo, ço é da le mondane delectacione
e da ogne detracione. 750

Salomon dise: Li peccadi de la lu-
xuria si conduse l'omo a detrimento
de lo corpo e de l'anema.

Ancora dise Salamon: In le mane
de la lengua si é la vita e la morte de 755
l'omo. E chi custodise la bocha soa,
custodise l'anema soa. E chi guarda
la bocha soa e la lengua soa, si guarda
de angustia l'anema soa. Poni freno
a la toa bocha, aço che la lengua tua 760
no scapuci o no descora a male parlare

Sancto Augustino dise: Li mali
homini si eno vaseli de lo demunio e
li demonii habita in illi, ne no pensa
li mali homini, che alcun possa man- 765
tignire ne osservare [9] li comandamen-
ti de deo. Molto grande peccato e gran-
dissima iniquidade si é a çudegare le
consiencie de li homini. Nesuno no dé
çudegare, se no ma quellu, che cognose 770
le cogitacione de li homini; ma chi sa

le cogitacone de li homini, se no deo?
Certo nesum.

Sancto Jeronimo dise: Greve cosa
é a li homini, che no sa temperare la soa vita, li quali vole çudigar de la vita, ch'eli condana li justì e vivifica li peccatori e li impii. 775

E si fa così, como dise lo propheta digando: illi mortifica l'anema de lo vivo, ço é de lo so fradello e de lo so prosimo e si çustifica l'anema de queluj, che more, ço é l'anema soa, che quello more certanamente, lo quale demora in lo peccado e lo peccado alci[de] l'anema. E quisti é quilli che dá la morte, che dise che lo bono homo si é reo e lo reo dis'ili ch'elo é bono. E tuti li homini, ke per detracione dise de lo bene male e de lo male ben, si eno tuti maledicti da deo. 780 785 790

Si como dise Jsaia propheta: Vui siti quilli che mití lo bene con lo male e lo male cum lo bene e lo amaro cum lo dolce e lo dolce cum lo amaro e la oscuritade cum la luse e la lusce cum la oscuritade e tuto convertí lo bene in male. 795

E sancto Ysidoro dise: Li altrui pec-

cadi no tochi la toa bocha, ço é la toa
bocha no tochi li altrui peccadi. Des-
scaça inprima li toi peccadi e poi re-
prendi li altrui peccadi, inperço ch'e-
l'é molti homini, che considerano a
volere vedere li altrui peccadi, ma li
soi peccadi no vol'ili considerare ne
vedere.

La scrittura dise che lo maldeto ser-
pente per soa amonizione e per male
conforto si caçé Eva e Adam fora de
lo paradiso, e cusí li homini che dise
male d'altrui, será scaçadi de lo rengno
de deo e si serano metudi en le pene
enfernale, in le qual' é oscuridade che
mai no averano (mai) remidio ne fine.
Çerto 'l'é anche pochi che no siano
inplagadi de questo [9^b] malvasio pec-
cado e de la detrazione e de çudigare
de l'altruj core. E tuti quilli, che ren-
gna in questo malvasio peccado, si de-
senderá per ampla via in inferno.

*Questo si é lo peccado de la fornica-
zione malvasia.*

Ancora é un altro peccado, lo quale
conduce li hominj a perdizione, ço é la
fornicazione. De questo peccado parla
lo sengnore in lo vangelio secondomi-

sere sancto Marcho, che dise: La forni-
 cacione e l'avolterio mortifica le aneme
 de li hominj. In uno altro logo dise 830
 misere sancto Luca in lo vangelio: elo
 era uno richo homo, lo quale aveva doe
 fioli e lo plu çovene dise a lo padre:
 Pare, partí la sustancia e la roba, che
 vuj aveti, e déme la mia parte, che me 835
 tocha. E lo padre vegando la soa volun-
 tade si partí la roba et ogra sustancia
 et si dé la mitade a questo so fiolo ço-
 vene. Et ello se partí de la patria [e] de
 so patr^e e andé si como peligrino in al- 840
 tra partía e portá cum si tuta la roba
 e disipá ella e spersela malamente in
 pochi dí furnicando e male façando,
 unde ello vivé povero e mendigo dum-
 fina tanto, ch'elo se repenti de lo male 845
 fare e torná a casa de lo so pare. E lo
 padre vegando ch'elo era pentito, si lo
 ricevè alegramente e si fe grande ale-
 greça e grande festa de lo so fiolo
 ch'era retornado, e si li rendé la soa 850
 gracia e la soa benedicion. Da intendere
 si é che questo pare de li doi fioli, si
 é deo omnipotente, lo fiolo, che andé in
 l'altra partía, che desperse ço, che li
 aveva dato lo padre, si é lo homo che 855

sta in fornicacion et é alienato da la patria celistiale, lo quale, quando elo se repentise, dio omnipotente li perdona e si lo receve e si li rende la soa gracia alegramente. 860

Sancto Ambrosio dise: Homo, che se parte da dio, si é pelegrino e alie [10]-nado de la patria e si é habitator de lo mondo, perch'elo é dato a lo mondo. E sancto Petro dise: tuti li luxuriosi á (lucidi) li ocli plini de adulterio, debassadi in soçura, le aneme soe instabelle, del core overando li corpi soi in avaricia et in luxuria, si eno fioli de maledicione, per ch'illi ano laxadi la via drita. 865 870

Misere sancto Çoanne evançelista dise: Li fornicatori serano menadi in uno fogo ardente e de solfero, enper-quello, che deo li dé spacio de penetencia, et illi no (la) volse mai metere fine a le soe fornicacione et per ço li destrucirá deo infine. 875

San Polo dise: Homini, partí-vi da la fornicacione, che tuti li fornicatori e tuti quilli, che cometerá adulterio, serano çudigadi da dio. E[n] tuti li cupidi e li luxuriosi lo spirto sancto no habitorá in illi. 880

Lo biado misere sancto Jacomo dise:
 Vui luxuriosi fornicadori, li quai 885
 andé sopra la terra metendo lo core
 vostro puro a luxuriare, vui andé a poco
 a poco a la morte ét a lo vostro çu-
 disio.

David profeta disse: Ogn'omo, che 890
 se despererá da dio, si pirerá, e li for-
 nicatori deo li disparte. No metere l'a-
 nema toa a lo delecto de la fornicacione,
 aço che tu no perdis la hereditá de lo
 rengno de dio. In le beleçe de le femene 895
 multi homini é ça stadi inganadi, che
 la femena prende l'omo in la soa bel-
 leça cosí como lo caçador prende la
 bestia salvaça intro lo laço. La belleça
 e lo cor de la femena é simile a lo rede 900
 de lo pescador, e si como lo pescadore
 prende in lo rede lo pese, cosí la fe-
 mena prende l'omo in la soa belleça.
 E si como lo bo e lo aseno fi menado
 a la beccaria a vendere, cosí lo mato 905
 homo e la mata femena in lo peccado
 de la luxuria fi aduta a lo inferno
 profundo per la instigacione de lo de-
 munio.

Misere sancto Augustino dise: Meio 910
 é murire che fornicare, e meio serave

a l'omo morir de gladio, che l'anema
soa fosse inganada [10ⁿ] da lo peccado
de la luxuria e de la fornicacione, perço
che la luxuria sopeça l'omo e[n] lo en- 915
ferno profundo. Adonqua (a)vi(e) casti-
gade cum lo core e cum l'anemo vostro!

Sancto Jeronimo dise: In quello logo
ch' é congregado l'omo cum la femena
per lo peccado de la luxuria, iveloga 920
si é lo demunio.

Sancto Grigoro dise: Ogn'omo, che
permane in lo peccado de la luxuria,
si sera le porte de lo so core e no lo
laxa vedere. 925

Sancto Augustino dise, che in tri
mode arde fogo in l'omo, ço é lo fogo
de la concupiscencia, lo fogo de la ira
e lo fogo de la luxuria.

Sancto Çoanne Grisostemo dise: Re- 930
cordé-ve, homini, che lo fogo de la con-
cupiscencia e de la ira dé puro vigni-
re, e si consideré le pene infernale, che
segue per questi peccadi, e pensando que-
sto si meterá sopra [u]no medegamento 935
a le arsura. E sapié, se vui amorçari que-
sto fogo, ço é de la concupiscencia e de
la luxuria e de la ira, vui amortari lo
fogo de lo enferno, che no dé mai mu-

rire. Mo che çova a lo homo o a li ho- 940
mini deletarse in luxuria o in cupidi-
tate o in altri multi peccadi, li quali
tuti trapassa e vene a meno; et in la
sepultura o in lo munumento, ó fi me-
tudi li homini, quando illi eno morti, 945
che se li trova altro cha le osse e la
terra? Certo no altro. Et in quella fiada
ó é le soe divicie? ó é li soi vaselli
d'oro e d'argento? ó é le preciose e le
belle vestimente, ó e cotante dilicade 950
inbandisone, che li era aprestade en
soa vita? ó é la soa grande soperbia?
ó é la grande soa concupiscencia? ó é
la soa vana gloria? ó é la soa luxu-
ria? ó é cotante divicie e dilicie, en le 955
quale illi se deletava? Et niente illi
avrano davanti da deo altro cha lo bene
e lo male, che avrano fato in soa vita.
S'elli avrano fato bene, illi recevrano
grande guiderdone, e s'ili averano fato 960
male e non avesse fato penetencia in
soa vita, illi siriano cruciadi per molte
pene in inferno. Mo castigemo li corpi
nostri [11*] e si li metemo in lo servi-
sio de misere domenedeo. E no predi- 965
chemo ad altrui e no tignire mala via
ne mala vita. Lo sengnore deo ve cu-

stodia, lo quale vive e renga in secula
seculorum.

Amen. Amen.

970

*Questo si é exemplo de multi peccadi e
de gloria de paradiso e de li an-
gnoli. E trata de li dexe peccadi mal-
vasij:*

Questi si eno li peccadi, de li quali 975
parla lo sengnore, li quali conduxe li
homini a li tormenti eternali: Superbia,
concupiscencia, vana gloria, invidia, ira,
avaricia, bosia, sacramento, detracion,
luxuria. Sapié che cascaduno homo, che 980
in uno de questi peccadi fosse sorpreso,
será danato eternamente entro lo en-
ferno. Dio omnipotente, che se vendegá
de li agnoli, li qual descorse de celo in
inferno per la soa soperbia, si si ven- 985
degá de li pecadori, che no se vorá
guardare da li peccadi predicti.

Lo sengnore dise in lo vangelio se-
gondo Matheo, che in la consumacion
lo fiolo de dio manderá li agnoli soi 990
et asumerano e mostraran le iniqui-
tade de li homini e tute le soe male
overe, e li fará metere en uno camino

de fogo ardente e lá si será planto e
stridor de denti. 995

Sancto Çoane lo vangelista dise in
lo apochalasis ch'elo vignirá uno dí, in
lo quale li peccadori clamerano la morte
ch'elli vorave morire, ma elli no porá,
che-lla morte fugirá da elli. 1000

Lo sengnore dise in lo vangelio che
in quella fiada li peccadori començará
a dire: O monti, cagé sovra de nui, o
vui montagne, covregí-ci nui.

David profeta dise: Dio se leverá e 1005
disepará li soi inimisi, e quelli, che lo
averano in odio, scampará da la faça [11^b]
soa, e desleguaráse, si como lo fumo. E
cosí como la cera se descola da la faça
de lo fogo, cusí pirirá li peccadori da la 1010
faça de deo.

Salamon dise: la ira de dio non será
perdonada ad alguno homo in lo dí de
lo çudisio. Et in quella fiada lo segnore
no aldirá prego ne no riceverá done de 1015
alcuno homo.

Et Ysaia profeta dise: Maledictione
vignirá sovra la çente peccatrise et a lo
povolo pleno de malicia, et a li fioli exco-
municacione et a la somença de iniqui- 1020
tade. inperquello ch'elli fono pigri et

niglicenti a lo nostro sengnor deo, e si se lontana da ello, e quella nui... lo fogo eternale? E qual de nui porá sostignire lo calore, che mai no manche- 1025 rá? Cosí como lo fogo, devora lo inferno li peccatori.

Et Jeremia profeta dise: Ello vignirá una hora, in la quale la çente dirá: Maledecta sia quella ora, in la 1030 quale eo fu nado in questo mondo, e mia madre, quando el[a] me parturí e quando eo no morí in lo ventre de la mia mare, aço che lo so ventre fosse stado mia sepultura, avanti ch'eo aves- 1035 se consumado li mei dí in male et in perdicione.

Sancto Çoanne dise in l'apochalipsis: In quelli dí, ço é in lo finimento de lo mondo, si será teremoti grandis- 1040 simi, lo sole se obscurerá et vignirá negro plu de caligene, la luna se convertirá in sangue e le stelle caçirano de lo celo in terra et cusí se moverá per le vertude de dio lo so corso, como 1045 vento lo portasse; e lo celo se avrirá como uno libro, che fosse serado, e li monti e le ysole se moverá de so logo e li re de le terre e li principi e li grandi

e li potenti e li franchi, tuti se ascon- 1050
 derá intro le caverne de la terra e soto
 le piere de le montagne. O monti, cagi-
 ne adosso, o montagne, covri-çe da la
 faça de quello, che sede su lo trono e
 da la soa ira et [12^a] da lo fogo eter- 1055
 nale, perche in quella fiada será vignuto
 lo dí de lo so dolor. Mo come ve porá
 stare nesuno fer[r]' o aço? E tute queste
 cose serano in lo dí de lo çudisio, e lo
 sengnore misere Jesu Christo çudigará 1060
 li peccatori et elli serano devoradi per
 lo fogo infernale, inperço ch' elli no
 tene li comandamenti de li quatro van-
 gelista.

Sancto Çoane Grisostemo dise: Dio 1065
 a prestado lo so rengno a quilli, che
 leçeramente avrá combatudo contra lo
 peccato (lo peccado), li quali averá
 ascendu(du)do a la virtude. Ma quilli,
 che in li sõi peccadi permane et no de 1070
 fará penitencia in questa vita, si á li
 aprestado lo fogo de lo inferno e la
 puça de lo inferno (e lo fogo eternale).

Lo segnore dise in lo vangelio se-
 gondo Matheo: elo dirá a li peccadori: 1075
 Dispartí-vi da mi, maledicti, et andá in
 lo fogo eternale, lo quale é aprestado

A lo cattol et a li agnoli soi. E cusi
quelli che no avranno fatto penitencia
de li soi peccadi si andera in lo fogo 1080
eterna.

Sancto Augustino dise: A fare pe-
nitencia si e prestet in prima abando-
nare tuti li soi peccadi e non de reti-
gnire nessun che cusi como l'omo 1085
inferno, lo quale avesse uno ferro de
lança in corpo, non poria essere mai
guarito, se inprima ello no li fosse trato
fora quello ferro de lo corpo, cusi non
poria guarire lo peccadore da la infir- 1090
mitade spirital, se inprima ello no de-
scaga via tuti li peccadi per verasia
confessione.

Sancto Ambrosio dise: Se uno homo
avese VII plage mortale in lo corpo so, 1095
et elo mostrasse le VI a lo medego,
elo porave ben murire per quella sola
plaga, si come per tute le altre plage.
E cusi e del'omo peccadore, lo quale
si a VII peccadi mortali e si confessa 1100
li VI e si tase lo setimo per vergon-
gna, si ke per quello solo more, che va
in inferno.

Lo sengnore dise per Ezechiele pro-
feta: In qualche ora lo peccadore se con- 1105

[12^a] verta a fare justicia e penitencia
de li soi peccadi, e' no me recorderai.

Ma si come dise misere sancto Augustino: li hominl de questo mondo, quando illi alde questa parola, illi la crede certissimamente e si á de ço grandissima speranza, si che a la fiada illi se laxa murire in peccadi puro per longando de dí en dí su questa speranza, e cusí é fortissimamente danado. 1110 1115

Li canoni de la sancta glesia dise, che a la verasia penitencia si a logo doplo enpintimento, ço é pentirse de li peccadi e no peccare plu a tuta soa possa. E questa si é verasia penetencia: 1120 Essere inpentido e gramo de li beni ch'elo porave aver fato, ch'el non á fati, e fare bone overe tuto lo tempo de la vita soa e vardi[r](s)e da peccare da mo avanti. Et a quisti será aprestado lo 1125 rengno celistiale.

De lo quale dise sancto Polo ch'elo é scritto per Ysaya profeta: Nessuno homo no vide mai, nesuna orecla no aldí ne cor d'omo no poría pensare 1130 quello, che lo sengnore dio a prestado a li soi amisi et a li soi electi. E que é questo, ch'elo li á aprestado? Elo é

www.hdbest.com.cn

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 84

Li 11

॥ श्रीगणेशाय नमः ॥

~~SECRET~~ JESG

4453 81 12 02304 23 00 21 rife san-

13. *Missa* de São João evangelista

Dica: Oito fatos que não se pode deixar de saber 11

intro una casa di chiesa in una porta:

et in la citada era una gran mansió de

et in la chiale era vie tre et ancora tre
et ancora tre e l'hoi.

et ancora tre che fa nove.

Misere sancto Augustino parla sovra
 questa scrittura e si la expone in que- 1165
 sto modo: Per la citade devemo inten-
 dere tuti li homini e tute le femene, li
 quali serano danadi in lo dí de lo çu-
 disio. Per le tre parte de la citade de-
 vemo nui intendere inprima li çudei 1170
 e poi li pagani e poi li falsi Christiani,
 li quali será plu crudelmentre danati
 cha tuti li altri. Li çudei e li sarasini
 serano danati, per ch'illi non eno ba-
 tiçati. 1175

E de ço dise lo sengnore in lo van-
 gelio, che no entrará in lo rengno de
 celo se no quello, che será batiçato de
 aqua e de spirto sancto. Per le nove
 vie principale de inferno, le quali si 1180
 eno aprestade a li peccatori, li quali
 in questo mondo no volse fare peniten-
 cia de li soi peccadi: La prima pena si
 é lo fogo, lo quale arde in tale modo,
 che çamai non se poría astudare, e se 1185
 tuto lo mare e li flumi e le fontane
 fosse çitade entro, mai non se poría(uo)
 studare, e quello fogo arde e non luxe.

La segunda pena si é lo fredo, lo
 quale no se po sostignere ne soferire, 1190
 che se lo maçore monte, che sia a que-

E in queste ore pena parla lo sen-
 tivo e l'angusto. E in elo disse: ligé-li
 e mane e li rei e si li buté in le tene-
 re esteriori. E in e pianto e stridor
 de pena. Per lo singo illi plancherà, per
 e quito illi ancora li senti.

La terra piana si è i vermi, la quale
 è tutta inghiottita da serpenti e dra-
 coni che vive in quello fogo si como
 i serpenti che sono in l'acqua.

1205

La prima pena si è la puça de lo
sciatto de de l'altro fetore grandis-
simo.

Li flagelli per
li quali li fere
a ferro, cum fa li
ferratori su l'ancuene, 1210

La terra piana si è tenebre e le oscu-
rità, la gente si eno spesse, ch' ele
a notte: lavorare cum mane, si como 1215

E de queste pene si parla lo sengnor
in lo vangelio, lo ch'elo dise: Ligé-li li
pei e le mane! e gité li en le tenebre
exteriori e'n le profonde!

La setima pena si é la confusione
e la vergongna de le soe overe, ch'ili
se vederano e no se porano ascondere.

La octava pena si é la grande paura
ch'eli á per ch'eli vedeno li demonij e 1225
li grandi çenii, che li çeta sempre fogo
de la bocha, et alde le voxe e li gemiti
de li miseri peccatori, che ven cru-
ciadi.

La novena pena é le grande cadene 1230
de fogo, in le quale illi fi fortissima-
menti ligadi, le quai grevemente stren-
çe le soe membre cative, et no aspecta
mai avere fine.

Mo, porave domandare algum: Per- 1235
que sostignirá 'li queste pene? Inper
quello ch'eli non volseno fare peneten-
cia de li soi peccadi, aço ch'eli foseno
stadi de la compagna de li nove ordini
de li agnoli de paradiso. Mo perque 1240
sostignirá li la pena de lo fogo? Im-
perquello ch'eli sono sempre freventi
e caldi a complire tuti li soi de-
lecti, tote le so' male voluntade. Per
che sostignirá 'li la pena de li vermi e 1245
de li serpenti e de li dragoni? Inperço
ch'eli porta sempre odio, invidia e mala
voluntade. Perque sostignirá 'li la pena

de le tenebre e le oscuritate? Inperço ch'eli demorà (in' in qui a la soa fine in le cūcure et in le [14^a] tenebre de li soi oscuri peccadi. Per che sostene illi la pena de la confusione e de la grande vergogna? Inperço che [in] vergonça stetenò de confessar[s]e de li soi peccadi vergonçosi. Per che sostignirà 'li la pena de la gran paura de li demonij, li quali li martelleràn adosso cum bastoni de ferro. si como fere lo fabro su lo ancugine? Inperço che per la soa superbia illi dava sempre adosso ad altrui. si en fato, si en dito. Perche sostignirà 'li le cadene de lo fogo ardente, in le quale le soe membre será strattamente ligade? Inperço ch'eli sono sempre obligadi e striti intro li soi peccadi e mai infina la morte no [de] volse mettere fine. Inperço no averà 'li unqua mai misericordia ne fine a le soe pene. Tuti quisti disirarano la morte, e la morte fugirà e scanperà da illi. Tuti quisti starano cum lo cavo in ço et con li pei in çuso. E malidicti serano da dio tuti quilli, che sostignirano queste pene.

Mo chi será quilli, che sostignirà

queste pene? Solamente li demunij e
 le soe membre. Mo qual' é le membre 1275
 de li demunij? Tuti quisti é li membri
 de li pemonij: Superbij, vanagloriosi,
 invidiosi, irusi, avari, detractori, ço é
 quilli, che dise male d' altru i, boxadri,
 çuratori, sperçuradori, luxuriosi, mal- 1280
 voienti, usurarij, omicida, adulatori, for-
 nicatori, laroni, falsi testimonij, miscleri,
 rapinadori, sodomiti, traditori, omini
 che mena discordia, ingordi, glutoni,
 malparleri. Tuti quisti si eno membri 1285
 de li demonij. E s' illi no vene a peni-
 tencia de li soi peccadi, illi andarano
 in le pene sovradite e mai misericordia
 no troverano.

Mo qual é le membre de Christo? 1290
 Tuti quisti: Umili, caritativi, e virgini,
 e simplici, alegri in bene, largi, virti-
 voli, concordivili, casti, continenti pove-
 [14], ri beatissimi, desirusi de justicia,
 misericordiosi, mondi de lo core, paci- 1295
 fichi, atemperadi, amesuradi, amadori
 de dio e di li proximi, e tuti quilli,
 che costodise la virtude, li quali se
 guarda da lo malfare e fano lo bene.
 Tuti quisti si eno membri de Christo et 1300
 anderano in vita eterna. In lo dí de lo

Mo porave domandare alguno, se li 1330
 santi de dio desirará plu alguna cosa?
 Certo, per ch'illi averano ogra bene e
 tuto ço, ch'eli vorá e si serano simili
 a lo fiolo de dio, si come dise David
 profeta: e li angnoli li menestrará e li 1335
 servirá. La scrittura manifesta ch'elli
 eno fioli de dio, si como dise David
 profeta: che tuti quilli ch'eno in celo,
 si eno fioli de dio.

Et in un altro logo dise misere san- 1340
 cto Polo: Li boni homini si é [u]n templo
 de dio vivo e lo sengnore dio si habita
 in illi et illi [15] in dio. Si como dise
 misere sancto Çoanne vangelista: Dio
 si é caritade, et cui permene in caritade, 1345
 si permene in dio, et deo permene in
 illo. Addonqua, si deo habita in illi,
 et illi in dio, adonqua illi eno membri
 de dio. Et tuti quilli, che veglano en
 bene fare, e che aituria, che ministra 1350
 li poveri descaçadi e sostinen li orfani
 e le vedoe, si é fioli de dio et averá
 vita eternale. A la quale gloria ve con-
 duga Christo glorioso e la soa dolce
 madre madona sancta Maria. Amen. 1355

nança, de li nostri peccadi, li quali se
quere con con-[15^b]-dicione. In la quinta:
fermeça de podere contrastare a lo male
et a le tentacione. In la sexta: perfecta 1385
sanidade, ço é d'esere liberado d'ognu[n]-
qua male.

Lo nome de lo sengnore si fi santi-
ficado per continencia e per astinencia.
A lo rengno si se vene per penitencia. 1390
Lo pane se quere per suficiencia e per
sostenencia. Li peccadi fi remetudi da
lo sengnore per condicione, ço é si como
l'omo perdona ad altri, cusí perdona lo
sengnore ad ello. In temptacione si se 1395
dice, perche (l) lo sengnore dea fermeça[a]
la nostra fragilitade contra le tentacio-
ne. Libera nos ab oni malo per prefecta
sanidade.

Quest' é la exposicione de lo credo in 1400
deo, che fe li apostolj.

Questa [parte] se parla de la fe ca-
tholica.

Dise misere sancto Pero: Eo creço
in dio, ço é, che oservo li soi coman- 1405
damenti per lo so amore e si creço
ch' ello sia padre de tute le sustancie

e de tutte le creature (e) de tutti li
Unigeniti, ço è ch'elo pô fare ço,
vola. Creatore de celo e de la terra
d' ognunquana sustancia corpora
spirituale.

Dise misera sancto Andrea: Eo
in Iesu Christo, ço è ch'eo ose
comandamenti per lo so amore,
è figlio de dio per natura de lo
celestiale, e si è uno solo dio
signore.

Dise misera sancto Jacomo, fi
Çebodio e frate de sancto Çoane
gelista: Io creço in Iesu Chris
quale vergene Maria parturi se
la humanitate e per overa de
santo ello nasce d'ella e si è v
dio salvatore nostro.

Disse santo Çoanne evangelist
creço in Iesu Christo, che sosten
sione soto Pillato, soto la sengn
lo quale el fo crucificado e morto
pelo.

Dise sancto Thomado: Eo creço
lo descendisse a lo inferno e lo te
ço di elo resusità da morte. Eo
ch'elo montá en celo e descend
l' inferno, ço vene a dire, ch'elo

da la destra de dio padre omnipotente, ço é ch'elo é enguale lo padre secondo la divinitade; e si creço ch'elo dé vignire a çudigare li boni e li rei e si dará a çascaduno ço, ch'illi averano 1440 miritado.

Dise misere sancto Phylippo: Eo creço en spirto sancto.

Misere sancto Bertolameo dise: Eo creço che la glesia sia catolica e sancta, 1445 ço é ch'ela cusí dé esere per tuto lo mondo, per tute le soe membre. E le soe membre si é li ffioli de dio.

Dise misere sancto Matheo: Eo creço la comunione di li sancti: ço é li 1450 sacramenti de la glesia e tuto lo sancto ministerio de la glesia e li doni de lo spirto sancto dovere çovare a li vivi et a li morti, entendando quelli, ch'è morti in verasia penitentia. 1455

Dise misere sancto Jacomo Cananeo: Eo credo che l'omo averá remisione de tuti li soi peccadi per tore e per ricevere lo sacramento de la sancta glesia per gracia de misere domenedio. 1460

Dise misere sancto Tadeo, lo quale aveva nome altresí Iuda: Eo credo la resurrectione de la humana generacione e di li boni e di li rei.

Disi misere san Mateo: Eo creço la 1465
vita eterna, ço é, che dredo la resurrection
li santi averá vita eterna.

Qui trata, perche Caym ancise Abel.
Quest' é li sete sacramenti de la gle-
sia e d'Abel et de Caym. 1470

Li sacramenti de la glesia si é VII,
ço é quello che se dá e se concede a
li hominj per la sancta glesia: Lo ba-
tesemo, la cresema, lo corpo-domini e
lo sangue, l'ordini di li sacerdoti de la 1475
glesia, lo matrimonio ch' é intro marito
e muiere, la penetencia, li sufragii de
la glesia, ço é le oracione e le lemosene
che se fa per illi, per li vivi e per li
morti. 1480

Mo li doni de [16^b] sancto si é que-
sti: Lo timore de dio, pietade in lo
proximo, sciencia de bene, la qual' é ne-
cissitosa a lo nostro salvamento, avere
intellecto, forteça, conseio e sapiencia, 1485
ço é deletarse en bene fare et in ben
dire e sostinire et avere paciencia entro
le tribulacione.

Adam cognove e tochá la muere soa
madona Eva, et ella se ingavedá et 1490

inparturí uno fiolo lo quale avé nome
Caym, lo quale fo lavoradore de terra.
Ancora Adam tochá la dona soa, unde
li nase un altro fiolo, lo quale avé
nome Abel, lo quale fo pastore de pe- 1495
gore. Et un tempo intrambi fe sacrifici-
cio a dio. Caym fe oferta de le spige
e de le f[r]ue de lo fromento, ma puro
de le voide. E lo signore dio no agradí
lo so sacrificio, anzi descese una flama, 1500
la quale arse lo sacrificio di Caym.
Abel si fe sacrificio a dio de li plu
grassi e de li mijori agneli, ch'elo po-
dea cernere et avere entro li altri. E lo
signore recevé lo so sacrificio acerta- 1505
belemente. Caym vegando questo si se
indegná molto contra so fradello Abel
et inpensá, per que modo ello lo po-
desse ancire, si ch'elli andáno intranbi
a lo campo et iveloga Caym si alcise 1510
lo so fradello Abel. E lo segnor dio
pocho dreo si clamá Caym e dise: Caym,
Caym, ó é to fradello Abel? E Caym li
respose e disse: Sonto io guardiano e
costodo de meo fradello? E lo signore 1515
li disse: Lo sangue de to fradello Abel
clama a mi e crida de terra infin a lo
celo. Unde tu serás maledecto sovra la

çoso l'odio e çascaduna mala voluntade.

*Qui se leçe uno precioso miracolo de
misere Iesu Christo N. S.* 1550

Li miraculi de lo sengnor misere Ieso Christo, fradelli karissimi, li quali ello fe, devemo nui celebrare e venerare. E si devemo inquirere e cercare, que significacion e comentio illi abiano. 1555
Si como nui leçemo in lo dí d'ancoi se-
gondo la licion de lo vangelio, lo singnore nostro misere Iesu Chsisto si saciá cinque milia persone de cinque pani et de dui pesi et in questo numero no 1560
fi computadi le fenene, ch'erano lá, ne li fançulini piçoli. E da poi che tuti quanti sono saciadi de le fregole de lo relevo che avançi, si se empló XII sporte, ço é XII corbe. Et in quello logo, ó'lli 1565
mançá, si era molto feno, ço é molta herba, su la quale stava e sedea quilli, che fo saciadi per le mane de misere Ieso Christo. Li cinque pani si significa-
ca li cinque libri de Moyses. Li dui pisi 1570
significa li dui libri de li salmi de lo re David e l'altro de li profeti. E de quisti libri si se traçe lo cibo e lo sa-

cramento de le aneme de tuti li fideli
 Cristiani, li quali se sacia e vive de 1575
 la [17^a] doctrina de quisti libri. La erba,
 su la quale sedeva e çasea quelli, che
 fo saciadi, si significano le carnale di-
 licione de questo mondo, en le quali
 sta li peccatori. E se nui voiamo, che 1580
 lo sengnore ne sacij de lo cibo de la
 sancta parola, nui devemo metere soto
 li pei e çapare le carnale dilicione e
 vencere la volontade de la carne per
 bone virtude, e no seguere e no consin- 1585
 tire a la volontade de la carne. Le XII
 sporte, le quale fono inplede de fregole
 de lo rilievo, si significa li XII apostili, che
 lo sengnor dio inpli de la soa doctrina.
 De la quale doctrina nui siamo predi- 1590
 cadi e doctrinadi, unde nui semo con-
 duti e vignuti a la fe de la sancta tri-
 nitade. Ancora de le fregole, le quai
 sono recolte entro li XII cofani, ço é
 de le doctrine, le quale si eno scrite per 1595
 li XII apostoli doctori santissimi si ne
 passe e nutriga lo dolce sengnore dio,
 aço che nui no manchemo in questa
 vita de virtude e de bone overe. In
 questa vita nui semo si como li pele- 1600
 grini, li quali eno fora de la soa patria, .

et inperço nui dovemo sempre freçare
e scurtare la nostra via, façando li co-
mandamenti de dio, aço che nui possamo
retornare a la nostra patria. La no- 1605
stra patria si é lo paradiso e la com-
pagnia de li angnoli gloriosi, unde ne
scaça la colpa et lo peccado de lo no-
stro patrone, ço é Adam, lo quale li
aveva devedada: Unde le nostre sen- 1610
gnore misere Iesu Christo ne volse re-
dimire e revocare a lo so rengno, e si
desesce de cielo en terra per cibare nui
de la soa parola e de la soa predica-
cione. E de questo so cibo e de questo 1615
so pane disimo nui tuto lo dí in lo pa(l)-
trenostro, quando nui digemo: Panem
nostrum cotidianum da nobis odie. Si
com le corpo nostro vive de pane e d'al-
tro cibo temporale, cusí l'anema vive 1620
de la parola de dio E si como lo corpo,
s'elo li manca lo cibo terreno, cosí pe-
risse l'anima in deltrimento, s'ela no
fi ciba[da] e sostentata de la predicacione
e de la parola de dio. E inperço pre- 1625
gemo lo sengnor dio, che ne faça al-
dire la soa predicacion, açoche nui pos-
samo aver vita eterna cum li sancti, lo
quale lo sengnore ne digni a prestare

e si ne conduga a prestare e si ne con- 1630
duga) a le alegrecede paradiso.

*Quest'è de le pene de lo inferno e de
le glorie. VII de lo corpo, VII de
l'anima.*

Misere sancto Augustino si dise in 1635
lo Lucidario: Si como l'alegreça de li
boni et de li justì no averá mai fine,
cusí li dolori e le pene de li impii pec-
catori no aspetará mai fine ne man-
camento. 1640

Unde dise lo biado Iob, che(i)e in in-
ferno nulla est redemptio. Et in quella
fiada, si como li corpi nostri fi coverti
soto la terra, cusí le aneme de li inpii
peccatori serano sipillidi in lo inferno, 1645
intro lo quale se leçe ch'è nove pene
le qual'è scrite ça indreto in un altro
logo. Et ancora fi ricordate per li ca-
stigamenti de li peccadi.

La prima pena si é lo fogo, lo quale 1650
arde e abrasa si forte, quando l'è abra-
sato una fiada, che se tuti li flumi de
lo mondo e toto lo mare fosse gitato
entro, el no se amortarave.

Unde dise misere sancto Çoanne Bap- 1655
tista: Lo vento, lo quale será en la

mano de dio omnipotente, mondificará l'aere et adunerá et asenblará lo so formento intro lo so granero, ma la paia si bruserá lo fogo, che mai no se studerá. E questo si é a dire, che in lo di de lo çudisio dio omnipotente dispartirá li justí da li peccadori e si meterá li justí in lo so granaro, ço é in lo so rengno, e la paia, ço é li peccatori malvasii, si bruserá in fogo eternale. 1660 1665

E lo sengnore di[18^b]sse in lo vangelio: Ogno arbore che no fará boni fructo, será taiado e gitado a lo fogo; e per questo arboro s'entende l'omo de questo mondo. 1670

Ancora dise lo sengnore en lo vangelio secondo Çoanne: Quelli, che no permanerá e che no será in mi, elo será gitato defora, si como lo reo madero de la vigna fi taiado e gitado via, e li demonij elo riceverá e gitará lo in fogo et arderá quello. 1675

Misere sancto Jacomo apostolo dise: O vui, richi de questo mondo, fe mo ço, che vui positi in questa vita, abié provedença e plançé, e pluré le miserie vostre, le quale ve avignirá en le vostre divicie; si seran fride e marcide le vo- 1680

stre vistimente; serano tarmade et man- 1685
 çade da tarme, l' oro e l' arçento vostro,
 si será inruginido, e lo rugini de quello
 ve será in testimonij e marcerà le vostre
 carne, si como fogo.

La segunda pena si é fredo si gran- 1690
 dissimo e dismisurado, che se lo ma-
 çore monte de questo mondo forse tuto
 abrasato et fosse butato entro, encon-
 tinenti ello doventaria plu fredo de gla-
 ça, ne a quella fredura no faria punto 1695
 de calore. E [de] queste du epene dise la
 scrittura: Ive será planto e stridor de
 denti, per che lo fumo de quello fogo
 li fará plançere e lo grande fredo li
 fará batere li denti. Et ancora per que- 1700
 ste doe grande pene dise lo sengnore:
 Elo vignirá li angnoli, che dispartirá
 li peccatori de meço li justì, et buterà
 quilli in uno camino de fogo ardente
 e lí será planto e lamento de denti. 1705

Ancora dise lo segnore in lo van-
 gelio secondo Matheo de uno, ch'era
 andato a le noce de uno grande singnor:
 Amigo meo, come venis tu qua, come
 entras tu a questo convivio, tu non as 1710
 in doso veste da noce ne de festa?
 E quello si s'amutí e no respose niente.

Et in quella fiada disse lo re a li soi
ministri: Ligáli li pei e le mane e bu-
télo in le tenebre extiriore, ló che será 1715
planto e stridor de denti.

La [19ª] terça pena si é li vermi,
ço é serpenti e dragoni, che mai non
more, ançi vive cosí entro la flama de
quello fogo, come vive lo serpente intro 1720
l'acqua.

Unde lo segnore dise in lo vangelio
segondo Marco: E se la toa mano te
scandeliçará, quella taia via, che meio
é ad essere debele e manco d'una mano 1725
et andare in vita eterna, che avere
doe mane et andare in lo fogo de lo
inferno, che mai no se studa, en lo
quale é vermi, che mai no more.

Misere sancto Jacomo dise: Di me, 1730
frare, o é li richi, o é li posenti, o é
lo so oro, o é li soi adornamenti? Tute
queste cose eno trapasade e andate, si
como una umbria, e si eno evanuide,
si como uno insonio. L'oro e l'argenfo, 1735
so si é romaso in questo mondo. Et
illi sença fine será cruciadi in lo in-
ferno, ló che s' é li vermi, che mai no
more e lo fogo che mai no se studa.

La quarta pena si é la puça, la 1740
quale non á conperacione.

Unde Salamon per spirito sancto dise:
 Le çumente si eno marcide intro la
 soa suçura, ço é: li peccadori inpîi si é
 marcidi intro la puça de lo inferno. 1745

Misere sancto Grigor si expone que-
 sta scriptura anch'ello in questo modo:
 Le çumente si é li homini carnali, li
 quali finise la soa vita intro la puça e
 intro la suçura de la luxuria. 1750

E misere sancto Çoane dise in lo
 apochalipsis: E tuti li fornicadori la
 soa parte si será in uno mare de fogo
 ardente e de solfaro e questa será la
 soa morte segonda, ço é in lo dí de lo 1755
 Çudisio.

La quinta pena si é li flagelli de li
 demunij che fer(r)e e che batte li mi-
 siri peccatori plu forte e plu spesso
 che no fa lo martello su lo ferro e su 1760
 l'ancugene.

Unde lo sengnore dise in lo vangelio
 secondo Luca: Quello servo, lo quale
 averá sapudo e conusudo la voluntade
 de lo so sengnore e no l'averá fata, si 1765
 será batu[19^o.]do de molte plage e de
 multi flagelli; mai quello, che no aver(r)á
 conusuda la volundade de lo sengnore,
 si será batuto de poche plage [e de
 pochi flagelli].

E Salamo per spirito sancto dise: 1770

In quella fiada serà aprestado li cu-
dissij a li mali fatori, li quali firirá e
bater(r)á li corpi de li mati peccatori.

La sexta pena si é le tenebre, le
quale se pono palpare e prendere cum 1775
mane, per ch'el' eno spese.

Unde dise lo profeta, che quella si
é masone de tenebre coverta de cali-
gine de la morte.

Lo sengnore dise in lo vangelio, se- 1780
gondo Çoane: Quello, che me seguirá,
no anderá in le tenebre, ançi si averá
lume de vita.

Ancora in quello medesimo vangelio
dise lo sengnore: Ambulé et fé vostro 1785
viaço enfina che vui aviti la luxe, aço
che le tenebre de la morte no ve sor-
prenda.

E misere sancto Çoanne apostolo dise
in la pistola prima: Quello che inodia 1790
lo so fradello, si é in tenebre e si am-
bula per tenebre e si no sa, ó ch'ello
se vada, perche le tenebre li á açegati
li ogli.

La septima pena si é la confusione 1795
de li peccatori, che tute se vede e tute
soe overe s' é descoverte e manifeste,
e no se pono ascondere.

Unde David profeta dise: Singnor
dio, si como ascenderai a lo celo, tu é 1800
ive presente, e s'eo descenderó a lo in-
ferno, tu é altresí lá, ço é in celo et
in terra si é la posança de dio.

Unde dise lo sengnor in lo vangelio
segondo Lucha: Per certo, quello che 1805
se vergognerà, quello, quando ello vi-
gnirá in la soa maiestade e de lo so
pare e di li sancti angli.

E David profeta dise: Vergoncé-ve,
e si se contorbé-vi e si se vergongé-vi 1810
fort' é viaço.

La octava pena si é lo oribile aspecto
de li demunij e di li dragoni e lo grande
e lo doloroso clamare de li peccatori,
che plançe e che cridano tuti [20'] adin- 1815
senbre ad una voxe.

Unde l'angnolo de dio dise in lo
apochalipsi: In quilli dí li homini que-
reram e cercarano la morte, et illi no
la troverano; illi siguirán la morte et 1820
ella scanperá via da illi.

E misere sancto Piero dise in la
prima pistola: E la fin será in quella
fiada, quando illi crederá se no a la fine.

Ancora dise misere sancto Piero en 1825
quella pistola: E se li justí apena se

salverá, mo li impii peccatori che fará 'li,
e ó dovrá 'li parere?

La novena pena si é le cadene e le
orebele ligadure, de le quale tute le 1830
membre de li misiri peccatori ven strete
e ligade. E si eno quelle cadene tute
de fogo ardente. E per quello che li
dimonij e li peccatori danadi no volese
essere de li novi ordini de li angnoli de 1835
paradiso e de quella gloriosa compagnia,
inperço illi serano cruciadi de le pre-
dictie nove pene e di li soprascripti tor-
menti.

Inperço dise lo sengnore in lo van- 1840
gelio secondo Matheo: In lo tempo de
la medeçone eo dirai a li meditori, li
quali che porta la misura e la falça:
Tulí via e si taiá via tuta la rea herba
et (illi) la legé in fa(l)si, per brusarla. 1845
E questa mala herba si significa li pec-
catori, li quali ello fara tore via de lo
numero de li justí e si li dirá: Ligá-li
le mani e li pei e si li buté in le te-
nebre plu profunde et iveloga si é planto 1850
e stridor de denti.

Et in lo Lucidario dise misere sancto
Augustino ch'el' é sete glorie spirtuale
in lo corpo e sete in l'anema.

La prima gloria ch' é in lo corpo, si 1855
 é beltade, e perço dise lo sengnore in
 lo vangelio, che li justì lusirà, si como
 lo sole in lo rengno de lo so pare. An-
 cora, se lo to oglo será puro e semplo,
 tuto lo to corpo será lucido e resplen- 1860
 dente.

La segunda cosa si é liçereça, si
 come li angnoli de dio.

La terça [20'] gloria si é fortitudine.
 Unde dise misere sancto Paulo in la 1865
 pistola prima: Se vu serí ben provadi
 in lo nome de misere Iesu Chresto per
 vostro fortitudine, vui serí biadi, enper-
 ço che tuti quilli, che segueno le ver-
 tude e gracia, et si será in uno e lo 1870
 spirto sancto posará sovra vuj.

La quarta gloria si é libertade. Unde
 dise misere sancto Petro in la pistola
 segunda: Lo sengnore cognosce li impii
 e li malvasij, et in questo modo no li 1875
 dará temptacione, ma si li consente mo
 libertade de fare bene e male.

La quarta gloria si é voluntade, ço
 é darse paciencia e bona voluntade intro
 le tribulacione. Unde lo sengnore dise 1880
 in lo vangelio secondo Matheo: Biadi
 quilli, che plançerá mo in questa vita,

ch'elli averá consolacione in vita eterna;
e questo se dé intendere, inperço che
nui vederemo dio. 1885

E de ço favella lo sengnore in lo
vagnelio secondo Matheo: Biadi quilli
che serano mondi de lo core, enperço
ch'elli vederano dio.

E misere sancto Çoane dise in la 1890
pistola prima: O Karissimi, nu semo
fioli de dio et ancora non é 'lo mostrado
nui et ancora seremo nui simili ad ello,
enperço che nui lo vederemo, si como
ello é in maiestade. 1895

La sexta gloria si é sanitade. Unde
lo salmista dise: Singnor dio, rendime
l'alegreça de la toa salvacion et confer-
mame de lo spirto principale.

La setima gloria si é immortalidade. 1900
Unde dise lo sengnore in lo vangelio
secondo Çoane: Quello, che in questa
vita crederá in mi, no murirá in eterno.

Ancora dise lo profeta: Li justí vi-
verá perpetualmente e lo so guiderdon 1905
será aprovo lo sengnore dio.

Sete glorie spirtuale si é in l'anema:
La prima gloria si é sapiencia.

Unde dise lo salmista parlando de
li justí: Io v'ai deto che vui seti fioli 1910

de lo altissimo. Adonqua. si deo é sa- 1915
piencia. anche li amisi soi é sapiencia.
E perque é sapiencia en quisti?

Perche lo sengnore dise in lo van[21']
gelio secondo Çoanne: Tute quelle cose,
ch'io ai aldide da lo meo padre de gloria, 1920
eo ve le ai tute fate manifeste e dade
a sàvere.

La segunda gloria si é amicicia. Unde
lo sengnore dio dise, in lo vangelio se-
gondo Çoane: Vui serí amici mei, se vui 1925
fariti quello che v'ó comandato. Et
eo non v'appellará servi, che lo servo
sa ço, che fa lo so sengnore, ma eo ve
apellerá miei amisi.

La terça gloria si é concordia. Unde 1930
dise sancto Çoane in la prima pistola:
Quello che ama lo so fradelo, si demora
in luse e non é scandal(l)o in ello.

Ancora dise lo salmista: E, sengnor
dio, quilli che te ama, si á molta paxe 1935
e tranquillitade et in illi no é scandalo.

La quarta gloria si é podestade, ço
é potencia, unde dise lo sengnore in lo
vangelio secondo Çoanne: Cristo vene
in propria carne e li soi medesimi lo 1940
recevé e tuti quilli ch'el(lo) recevé, elo
li dé podestate de poter poder ir fati

fioli di dio, e tuti quilli, che credono
in lo so nome.

La quinta gloria si é honore, unde 1945
dise misere sancto Piero in la pistola
prima: Se voi serí ben provadi in lo
nome de Christo, vui serí biadi, inperço
che quanto é de honore e de gracia, si
será in vui e spirito sancto te posará 1950
sovrà.

Ancora dise lo salmista: Sengnore
dio, tu coronasti l'omo de gloria e de
honore e si lo constituisti sovra tute
le overe de le toe mane. 1955

La sexta gloria si é fecu[n]ditade,
ço é tuta habundancia e tuto compli-
mento; unde dise lo sengnore in lo van-
gelio secondo Çoane: Ogn'omo che vi-
gnirá a mi, eo no lo parará da mi 1960
ne fora.

Ancora dise lo sengnore in lo apo-
calipsis: Quello che vincerá lo mondo,
eo lo faré colona in meço de lo templo
de dio, e no ensirá plu fora de lá. 1965

La septima gloria si é gaudio, unde
dise lo sengnore in lo vangelio secondo
Matheo: Dé-ve gaudio et exaltacione,
che lo vostro guiderdone si é copioso.

Ancora dise lo sengnore in lo van- 1970

gelio segundo Lucha: [21^b.] Biadi vui,
che plangi mo, che vui riderij.

Ancora dise lo sengnor: Dé-ve gaudio
et exultacione, che in quello, ço é lo di
novissimo, elo será grandissimo lo vo- 1975
stro guiderdone in celo.

Ancora dise lo salmista: Quilli che
semenano in lagrime, si mederá, ço
é si acoierá in gaudio et in sollacione.

Questo si parla de la gloria de lo 1630
celo. — Deo gracia.

Somiiante é lo rengno de lo celo al
omo merchadante, lo quale va cercando
le bone margerite e le bone prede pre-
ciose, lo quale, quando ello l'á atrovada 1985
preciosa, ello vende tuto quello ch'elo
á al mondo e si la compra.

Lo nostro sengnor Iesu Christo in
exemplo et in similitudine si de amai-
stra e dise ch'elo fo mio mercadante, 1990
lo quale dava (a)studio et overa de con-
perare bone mercadandie e prede pre-
ciose. E siandoli dada una molto pre-
ciosa, et abiandolo sapudo, ló che(l)era
lo homo e chi elo era, questo merca- 1995
dande, vendé quanto ello aveva al mondo,

e partise et andá ló, ch'era questa pera
 priciosa, e si la conpará. Ma questa
 margarita no se vede in ogno logo, anci
 é uno proprio logo lá, ó'la s'atrova. 2000
 [E] no se trova questa margarita sença
 grande fadiga, che la via é longa e fa-
 digosa, a la quale e per la quale se va
 ad ella. Perche molti laroni, molti pe-
 ricolosi logi disertí, bestie de diverse 2005
 generacione si é in la via. E la via, la
 quale condusi li mercadanti ad questa
 margarita, si é stritissima. Mai biado
 quello che dé vignire e po vignire ad ella
 et avere quella. Questa margarita non é 2010
 de grande precio; ela se po conperare
 per pocho et per asai, e cusí la po con-
 perare lo povero como lo richo. E molte
 fiade l'aquista plu tosto e plu liçera-
 mente [22'] li poveri cha li richi. E plu 2015
 tosto se aquista questa margarita per
 bono afecto de cor e per core e per
 clamar e per quirire, cha per moneda.
 E quello si mirita dengnamente a con-
 perarla et a posederla, li qual vende, 2220
 quanto illi á al mondo e si la compra.
 Adonqua mo te dubitar a dare, quanto
 tu as a lo mondo, per avere quella, che
 quella sola te basterá e niente te man-

questa se si aversa quella. che tu pos- 2025
 teras: et aversa in quella + per quella
 tuu. quasi se riguarda in disiderio. Que-
 sta margarita si scanna + fura in li impo-
 stura da refusa + aversa. E quelli che la
 cerca + la quere non cum bona mudi- 2030
 aversa. e alla per aver una quella. e li
 no la po prestare ne avere. Mai li la
 per aver + per gracia se fuma a quelli
 che la domanda + che la ama bene de
 bono core. cum riguardu ai ella no 2035
 po ardegnare in la via. E quessu si è
 in ella per la latitare. che cum quelli
 che la ven per competere per grande
 amor + cum grande disiderio. et ella si
 li defende da tuti li periculi. Et illi. 2040
 che la ven per competere n'a cura si li
 ven morti en la via. che quella li porta
 suscitar da morte liberamente. Quelli.
 che quere questa margarita si despresia
 tuti li soi inimisi [e] aversarij. li quali 2045
 à signoria sovra illi solamente in lo
 corpo. Mai li soi inimisi invisibile. ço
 é li spitu maligni e le male cogita-
 cione. si fa e dà grandissimo inbriga-
 mento a li mercadanti. che cerca e quere 2050
 questa margarita, ch'elli li tene aguai-
 tori in la via, e si li persegue cum be-

stie de diverse maniere e de molte generacion. Ad altri dá 'lo inbrigamento e fa[1]li tardar da ben fare per avaricia, 2055 altri per luxuria, altri per soperbia, altri per glotonia de la gola, altri per vana gloria et altri per inobidentia. Et ancora si é molte altre bestie, le qual'li spirti maligni li mete encontra 2060 a questi marchadanti, aço, ch'elli no posano vignire a questa desira-[22^b.]-bel margarita. Questa margarita si é lo calculo, lo qual promete lo sengnor a quilli, che será enocenti e mondi da lo peccado 2065

Sicomo dise misere sancto Çoane in in l'apocalipsi: Quello che será vengedore, ço é de le temptacione e di li peccadi, eo li darai lo calculo blanchissimo, in lo quale calculo si é scritto 2070 uno nome, lo qualo no sa nesuno, se no ma quello, che lo receve. Adonqua se da questa margarita solamente a quilli, che será vincidori, per quello che s' é vectoria, si como se convene, ch'elo 2075 sia pugna e bataia.

E la scrittura dise: E quello no será coronado, se no quello, che ligittamente averá conbatudo, ço é contra li vicii e contra li peccadi, si come pugná e con- 2080

bane la povera vergine e martire ma-
 donna sancta Quatina e le altre vergene
 primose. El impero in ele mirato de
 receve la nobilita bianchissima de lo
 sengnore. In lo quale è scritto che plu 2085
 receve quelli et aquista. che no (li)
 fa lito e prestano lito en questo mondo.
 E questa margarita de la quale e' ó dito
 desovra si è la vita eterna beatitudine
 e sumo bene. la quale eo meto ch'ela 2090
 sia senza litio. che homo terreno no
 lo sa se no quelli che la riceverám.

E perpo dise lo apostolo. che oculo
 alcuno no vite mai. ne oregla no lo
 aldi dire. ne core humano no pose sa- 2095
 vere ne pensare quello. che lo sen-
 gnor dio a aprestalo a li soi amisi.
 E cotali sono li mercadanti de lo rengno
 de lo celo e cotale le merchadandie de
 la sancta glesia come lo mercadante, 2100
 lo quale lo sengnore produse in exemplo,
 lo quale á trovato la margarita, e 'lo
 vendé quanto ello avé al mondo, e si
 conperá quella margarita. E cusí fe mi-
 sere sancto Andrea e misere sancto Ja- 2105
 como e misere sancto Çoane, li qual' lo
 sengnor clamá de la pescasone, e tuti
 li altri apostoli e martiri, li qualli aban-

doná, quanto 'li avé a questo mondo e
si siguí lo sengnor, unde illi recevé [23°] 2110
questa preciosa margarite, ço é lo rengno
e la gloria celestiale.



*Queste scripture si eno exempli per le
recordacione de li quali nui dibiemo
fugere li vicii, e sequere le vertute e 2115
far lo bene, e uardarse da lo male
et da lo peccato.*

(1) *Exemplo d'uno povero ortolano.*

[f. 23] Uno ortolano fo, lo quale tuto
quello, che li sovravançava de le frue del 2120
orto so, oltra quello, de quello condusia
soa vita, elo lo dava a li poveri de Chri-
sto. A lo quale lo demunio abiando invi-
dia, si lo instigá, ch'elo dovesse congre-
gare e salvare alcuna cosa, aço che, se 2125
ello se enfermasse, ello avesse che spen-
dere, e questo sovignisse. Lo quale abian-
do començado congregare e salvare, et
abiando ça pleno uno orço de dineri,
enfirmitade de morte li vene en uno de 2130
li pei. Et ello per conseio clamá a si
uno medego, lo quale li disse ch'el no
possea fir curado ne uarido, se lo pe-
no li vignisse taiado via. E quando que-
sto ortolano aldí cusi, elo començó a 2135
sparçere lagreme cum grandissima abun-
dancia, pregando dio che lo curasse e

che lo uarisse. E lo angnolo de dio si l'aparve e si li disse: O tu mato, dice, la pecunia, en la quale tu as metudo la 2140 toa feducia, or te curi; or te guarisca, la toa pecunia, s'ela pó. E quando l'ortolano aldí cosí, elo començó forte a plançere e dire soa colpa e demandare misericordia. E lo angelo de dio si lo 2145 curá e lo guarí. E questo si é exemplo de li miseri avari no atendando a ço e confidándose de la soa peccunia, si con-(prese) dise lo evangelio: cum le soe peccunie cercando vivere, illi descende 2150 a lo inferno profundo.

(2) *Exemplo de lo falcone.*

Lo falcone si riceve lo pollo piçollo fiolo de l'altro falcone, e si lo nodriga e si lo ciba, si com'elo fesse so proprio 2155 fiolo. Et ancora é maiore cosa de questa, che la lova ch'é cusí crudele bestia, s'ela trova uno parvolo lovatino, che sia abandonato da la soa propria madre, ella lo passe e dá-li la soa propria ma- 2160 mella, e si lo nodriga. Mai no cusí fa l'omo; aço é plu crudele e sença pietade la natura de l'omo cha quella de lo lovo.

(3) *Exemplo de uno homo. lo quale se* 2165
confidava de un altro. creçando ello
essere fedele e de grande lieltade.

Uno homo fo, che, voiendo andare in
le parti de d'oltra mare, si recomandá e
dé in salvamento et in deposito una 2170
grande massa d'oro ad uno, lo quale
elo lo credea bono e fedele e liale, si
che a la soa tornada ello li restituisse
lo so deposito. Et andé e fé so viaço
e si retorná e quirí e demandá lo so 2175
deposito. Ma no lo posse aver, perche
l'anemo e lo core de quello, che lo
aveva in salvamento si s'era mudato
per la cupididade de la peccunia. Et a
questo deposito non era stato alcuno 2180
testimunio. E no sapiando lo bono homo
ço, ch'elo dovesse fare, elo andé a con-
seio d'uno filosofo, ço é ad uno somo
savio, e si li (li) dise, com'era stada
la visenda. Lo filosofo si li disse: Eo 2185
te'n aidarai bene. Or farás cusí, che,
quandu tu me vederas favelando con
questo, a cui tu desti en salvamento
lo to oro, vignirás lá, e demanda la toa
peccunia. E dito questo lo filosofo fé 2190

implire pluxor cofani de pre[e] enfina
 lo somo, e fé dare intendemento, ch'elo
 fosse uno [24^a] grande thesauro. E si li
 fé portare a casa de questo, che aveva
 ricevuto l'oro de lo bono homo en de- 2195
 posito. Et ensteso lo filosofo vene a
 casa de questo, per comendarli quisti
 cofani de tesauo, sicome da tute per-
 sone fi tenuto liale e seguro. E raso-
 nando questo, lo bon omo, che inprima 2200
 aveva depunudo lo so oro, sovravene,
 demandando lo so deposito. E quello
 che-llo aveva ricevudo, temando che,
 s'elo lo negasse, ello no indusisse l'altro
 in suspicione e che per ço ello non per- 2205
 desse l'altro grande tresoro, si recevé
 lo bono homo cun alegro viso e si li
 restituí a plen lo so deposito.

(4) *Exempli de li amisi*
che deno essere fedeli l'uno cum l'altro. 2210

Uno povero homo, fo, lo quale par-
 lando cun uno filosofo, çoé cum uno
 somo savio, si li disse, ch'elo aveva
 uno amigo richo d'avere. E lo filosofo
 voiándoli dare ad intendere ch'elo no 2215
 era bene prefecto amico, si li disse: Co-

m'è questo to amigo rico e tu é povero?
 Ço é a dire, s'elo fosse bene to amigo,
 ello no te lasarave essere povero ti,
 siando ello rico. Unde ello se leçe 2220
 entro l'Eglesiastico un così fato no-
 tabele, che al amigo fedele non é ne-
 suna comparacione. Et ancora dise lo
 Ecclesiastico et inçonçe a lo dito no-
 tabelle, che se (tu sauras) el te per- 2225
 magnirá amigo fixo, ço é bene fermo,
 ello será to enguale, ço é ello será si
 como ti. Et in le toe cose se portará e
 fará fedelmente, ço é: ch'elo fará de le
 toe cose come de le soe proprie, ch'elo 2230
 reputerá le soe cose toe e le toe soe.

(5) *Miraculo de misere sancto Bernardo*
confessore.

Lésesse, che misere sancto Bernardo
 siando una fiada a Pavia, et una inde- 2235
 muniada li fo conduta dananci, e lo [24^b]
 demonio començá a cridare et a dire:
 Questo Bernardo no me trará fora de
 questa pegorsela. E misere sancto Ber-
 nardo respose: Eo no te trarai, mai trará- 2240
 tene misere Iesu Christo. Et orando mi-
 sere sancto Bernardo secretamente e

sença voxe, lo demunio no posse sustin-
gnire lo pondo, ço é lo incarego, de la
oracione de lo sancto. Mai aço ch'elo 2245
no se partisse, ch'elo dovesse ensire,
sicomo constricto e convençudo per lo
sancto, si disse cusí a lo sancto: O, cun
voluntera eo insiravi de questa pegor-
sela! Ma lo grande sengnore no vole, 2250
che n'esa fora. E san Bernardo dise:
Chi é questo grande sengnor, di che tu
favelis? E lo demunio respone: Elo é
Iesu Christo Naçareno. E san Bernardo
disse: En quale logo vedis tu questo 2255
sengnore? E lo demunio respunde: Vi-
dí-llo in gloria. E san Bernardo disse:
Fus tu mai lá? E lo demunio responde:
Si fui. E san Bernardo domanda: Vorisi
tu i retornare a quella gloria? E lo de- 2260
munio fortiss[im]amente rigando disse:
Elo é tardi, quasi fo a dire: Eo non de
posso çamai retornare. E tute queste
cose parlá lo demunio in conspecto et
in audientia de molte çenti. Et in quella 2265
fiada misere sancto Bernardo si comandá
a lo demunio elo nome de Iesu Christo,
ch'elo ensise fora, e lo demunio encon-
tinenti ensí fora, començá a cridar et
a lamentare: O terribele nome, perche 2270

me constricti tu ensi[re] fora? Et con queste voxe ensi de quello corpo. E verasiamente che lo nome de Iesu Christo é teribele e sancto, si con dise lo profeta: *Sanctum et terribile nomen est tuum*. Et in lò vangelo li demunij clama: Qué a mi et a ti, Iesu fiol de dio? Per que venis tu avanti tempo a tormentarne?

(6) *Exemplo e miracolo de la vergene madona Maria e de lo so fiolo misere Iesu Christo.*

En lo saluto che fe l'agnolo Gabriele a la vergene madona sancta Maria, la principale parola si fo: *Dominus tecum*. E perço comença questo precioso miraculo e dise: [25^a] *Dominus tecum etc.* E dise a la vergene Maria: lo sengnore (lo sengnore) pare sia cum [ti], lo quale ençenera quello, lo qual tu as concedu; lo sengnore spirto sancto, de lo quale tu as concedu, lo sengnor [filio] sie con ti, lo quale tu as envistido de la toa carne, adonqua lo sengnor conplidamente in patre e filio e spirto sancto sia cun ti. Mo consideremo, se Christo glorioso é

sempre cum la soa dolçe mare. Elo fo
bagnato da ella, elo fo vestido da ella,
elo fo nudrido da ella, elo fo latado da
ella, elo fo in lo so gremio et in lo so 2300
seno baiulado et in le soe brace, da
ella ello fo presentato in lo templo et
offerto e redimido. Da la soa dolçe mare
ello fo aconpagnado da la soa passione
aprovo la croxe, da ella elo fo benedeto 2305
in lo sepolcro. Et in sengno et in cer-
teça, che lo sengnor Iesu Christo sia
sempre con la vergene gloriosa la soa
dolçe mare, en tuti logi che fi depinto
la vergene Maria, sempre ela fi depinta 2310
cum lo so ffiolo in braço, aço che per
questo se cognosca e se demostri, che
sempre lo ffiolo e con la mare presente.
Unde se leçe qui-loga uno pricioso mi-
raculo, che una dona creçando tuto com'è 2315
dito desovra con plenissima fe e cum
fedele mente, et abiando uno so ffiolo,
lo quale era piiado da soi inimisi e te-
gnudo en carcere, sovente fiade pre-
gando la vergene Maria che lo li ren- 2320
desse, e digando ella li soi pregi enver
la figura de la mare de dio, ch'ela se
devesse recordar, quanto é l'amor de li
ffioli, et ch'ela se recordasse de lo so

fiolo, lo quale ella l'aveva in braço. 2325
 E veçando questa dona che longamente
 façando lo so prego niente li aveva va-
 luto ne çoato, uno çorno questa donna
 si se n'andá ad una glesia, lá ó era la
 immagine de la vergene Maria cum lo so 2330
 fiolo en braço, e devotamente disse
 enver de quella preciosa ymagine: Ma-
 dona mia, tu no me rendis lo mio fiolo;
 eo te torai lo to. E dito questo ela se
 approxema a la ymagine de madona san- 2335
 cta Maria e tolselli de[n][25^b] tro le soe
 braçe lo so fiolo e si se lo ałuse a
 casa sua e si lo envolse in uno drapo
 mondissimo e reponé-llo en lo so scrin-
 gno. E lá dentro lo será molto bene 2340
 cun clave, creçando per questo aver
 bono ostaço e bono contracambio en
 logo de lo so fiolo. Et in quella fiada
 la mare de misericordia considerando
 e vegando la puritá de questa donna 2345
 si andé en le carcere, en le quale era
 lo fiolo de questa donna, e liberá e
 solvé lo fiolo de questa donna de quelle
 carcere. E dissili cusí: vate(te)ne e dí
 a la mare toa, ch'ela me renda lo mio 2350
 fiolo, dapoy ch'eo li á restituido lo so.
 E quando la bona donna vite lo so fiolo

et aldi ço, ch'illi mandava digando la
mare de dio, alegra fata é, e cun grande
devocione si li ristitui lo só fiol a la 2355
madona, unde l'avea tolto.

(7) *Exemplo de uno homo richo
che niente volea dare per dio.*

Abel e Caym fo fradelli et intrambi
feno offerta a dio. Ma la offerta d'Abel 2360
dio l'avé acetabele e graciosa per la
concordia de la soa mente, ch'elo la
fasea de bon core. Ma la offerta da
Caym deo la refudá per la invidia, la
quale elo l'aveva al so fradello. E perço 2365
se dise in lo vangelio: Se tu oferis lo
to dono a l'altare e ive-logo tu te recor-
derás etc. Et perço quello dono non é
dengno d'esere agradido, lo quale l'omo
dá et offerisse cun odio et cum mala 2370
voluntade, quamvisdeo che la divina
bontade a la fia abia ricevudo acetabe-
lemente alguno benfato per algun homo,
etiamdeo no fato cum bona voluntade.
E de ço mete uno cotale exemplo uno 2375
sancto patriarcha, che avé nome Alexan-
drino, e solevalo narare in la soa pre-
decacione. E, che uno homo fo en Con-

stantinopoli, che avea nome Pero, richo
e çentile, e molto caro [e] delecto de lo 2380
imperadore [26*], lo quale Pero era si
crudele e sança caridade, ch'elo no volea
vedere alcun povero, aço crudelmente
li discaçava da casa soa, e niente li
sporçeva mai altro che parole. E sta- 2385
gando quantitate de poveri una dí a lo
sole, et tignando tençone e rasonando
de la inpietade de questo Piero, disse
l'uno de quilli poveri enver li altri:
Che me vulí vo dare, s'eo faró si, ch'eo 2390
averé lemosena? E tuti respose: Tu no
lo poristi fare. E questu s'en vene a la
porta de questo Piero [e] comañóli
a domandare elemosena. E quelui no
abiando altro que çetarli, per ira, no 2395
per elemosena, si branchá uno pane e
soperbiamente li lo gitá. E lo povero
lo tose su e fugí via. E per pochi dí
dredo misere Piero vene a morte e fo
conduto davanti lo çudese. E vegando 2400
apesando a le balançe, li soi mali soper-
clava li beni. Et alhora uno de li an-
gnoli ch'era lá, disse a quello Piero:
Vatene et açunçi ancora quello pane,
che tu getasti permeço a lo povero. Et 2405
en quella fiada lo dito misere Piero si

retorná a so intellecto e liberá de quella infirmitade, et enfra de si tacitamente començá pensare et in lo so core cun grande conpu[n]zione dire: Se cotanto 2410 m'a valudo uno pane, lo quale eo (deo) non con bona voluntade (eo) dei a lo povero, aço lo çitá cun ira e no per caritade, quanto me dé plu valere, se per mia bona spontania voluntade eo 2415 daré e distribuirá a li poveri, quanto eo ai a questo mondo! E fato questo pensamento, quanto ello aveva en questo mondo, tuto lo dé per amor de Christo a li poveri. E no solamente dé a li po- 2420 veri quanto 'l' aveva, ma eciamdio vendé si medesemo e quello presio dé a li poveri. E per questo dredo la soa morte no solamente enpetrá perdonança da dio, ma oltra ço fo claro e resplendente per 2425 molti miraculi.

- (8) *Exemplo de uno munego, lo quale fese uno homo spirçurare, per la quale cosa nui dovemo notare [26^b], che alguno no dé lasar fare altrui falso 2430 sacramento per alguna soa cosa.*

Misere sancto Augustino dise, che uno religioso siando expuliado de una

soa tonega, si fé clamare avanti lo çudese
 quello, che li l'aveva expuliada. E no 2135
 abiando alguno testimonio de l'acusa,
 ço é, no possándolo provare per testi-
 munii, lo çudese si l'inpose lo sagra-
 mento a quello, ch'aveva tolto la to-
 nega. E vegando lo religioso ço, ço é 2440
 cognoscando bene, che quello volea ne-
 gare la tonega e fare de ço falso sacra-
 mento, lo religioso sofri che lo sacra-
 mento fosse falso e ch'elo se spriçurase.
 E fato ço, pochi dí poi dedredo [a] questo 2445
 religioso in visione li parse, ch'elo fosse
 clamado avanti lo çudese. E questo çu-
 dese lo domandá, perch'elo l'avea fato
 çurare quello falso sacramento. E cun
 elo respondesse, che fato lo avesse per 2450
 avere la cosa soa, comandato fo per lo
 çudese: No solamente condanato per re-
 cròvare la toa tonega, ma s' elo te'n do-
 vesse essere aprestado tuta la roba de
 lo mondo et oña sustancia, tu no de- 2455
 vравis avere sostignudo, che lo to fra-
 dello avesse çurado falso, é cusí no
 averave perduto l'anema, la quale tu
 dovравis amare, e tu l'a lasada perdere
 per una tonega. Or dise qui questa scrip- 2460
 tura che multi é qui de quilli homini,

li quali peccano en simile modo, altri
spirçurándose et altri dagando ad altri
lo sacramento.

(9) *Exemplo de lo inganamento* 2465
de lo mondo.

Questo mondo é simiante a la cala-
mita, la quale traçe a si lo ferro e no
lassa partire da-ssi, si plu forte virtù
e plu forte cosa no ge sovravignise, si 2470
como la virtù de lo [27^a] diamante, en
la presència de lo quale la calamita
non pó tignir lo ferro ch'el'á atracto
a si, anço lo conven lasare per la ver-
tude de lo diamante. Et é in uno mare 2475
monti de calamita, la qual traçe a si le
nave, si ch'ele no se pono partire de
lá. E si como la calamita traçe a si lo
ferro, cusí questo mondo con soe blan-
dicie et cum le soe novitade trage a si 2480
lo core humano, et dapoi che lo core
humano é dado a le vanitade de lo mundo,
elo no se pó partire, se no per le ver-
tude de Christo. E per lo diamante ch'é
fortissimo e vence la calamita, si s'en- 2485
tende de Christo virtuoso ch'é plu pos-
sente che lo mondo. Elo é in li apo-

stoli: Confidá-vo, ço é [siete] firmi e siguri, ch'eo ai ve[n]çudo lo mondo.

- (10) *Exemplo de dui çugulari, l'uno [de 2490
li quali] era molto invidioso et l'altro
avaro, per li quali no dovemo scriver
quil malvasii vicij per salvamento
nostro.*

Elo se leçe, che dui çugulari andasse 2495
ad una corte de uno gran re, l'uno di
li quali era invidioso e l'altro era avaro,
e l'uno era molto dolente de la vignuda
de l'altro, che lo avaro era de questa
natura, ch'elo se temeva, che alcuna 2500
cosa no li fosse sottrato ne toleto per
l'altro, ço é per l'invidioso, e a modo
del cane, che no vorave mai vedere vi-
gnire alguno altro cane a casa soa, te-
mandose, che no li sotraça né no li toia 2505
alguna cosa de soa (de soa) prebenda
o de quello che specta ad aver, ne de
ço, ch'elo abia. E stete quisti dui, lo in-
vidioso e lo avaro, defino che la corte
fo finida. Et a la finida de la corte en- 2510
tranbi fono conduti davanti lo re sicomo
a recevere dono et essere remuneradi.
E lo re cognoscando li vicii de çasca-

duno de quilli, si disse ad illi: Demandé
 tuto ço, che vui volete, et ello ve será 2515
 fato doplo de quello che demandará im-
 prima [27^a]. E quando lo re avé così
 dito, çascun de quisti dui voleva esser
 dedram demandador: lo avaro volea de-
 mandar dedreo, per no perdere lo gua- 2520
 dangno, e lo invidioso volea stare de-
 dreo per dolor, ch'elo aveva, se l'altro
 avesse doa tanta cha ello. E stando
 cusí per longa ora e niente diga[n]do,
 finalmente lo invidioso per gran dolor 2525
 de lo ben de lo so proximo si se fé
 enanço e domandá per dono, ch'elo li
 dovese esere trato uno oglo, voiando
 per questo [che l'altro] n'avesse doa
 tanto, ço é ch'elo li fosse trato intrabi 2530
 li ocli segundo lo mandato de lo re.
 Or consideremo, como açega la invidia!
 si é dolentra del altrui bene e si s'ale-
 gra del altrui male, ch'ela vole aver
 male che lo so prossimo abia peço e 2535
 [dano] mortale.

(11) *Miraculo d'un nostro fedele cristián.*

Segundo che se dise en Usebio, un
 homo fo, che nome avea Serbolo o Ser-

volo, lo quale siando piiado da li pa- 2540
 gani, illi lo domandava, chi ello fosse
 et onde ello fosse e quale fosse lo so
 nome. Et ello rispondando altro no ma:
 Eo sonto christiano, e tormentándolo
 illi per tormenti grivissimi e de tute 2545
 guise e digandoli: Dí a nui solamente,
 como tu as nome, e se tu vos essere
 laxado, elo niente li respondea se no
 ma: Eo sonto christiano, questo é mio
 nome, cognosco esere (cha) christiano, 2550
 questo é mio nome, questa é mia patria,
 questo é tuto ço ch'io sonto e questo é
 tuto ço, che io posso. Et in quella fida
 quilli iradi i mete quello suso uno fogo,
 su lo quale fogo ello stete tanto e tanto lí 2555
 çase et arse tanto, ch'elo perse la hu-
 mana figura, si ch'elo no se podea
 cognoscere ch'elo no fosse mai stato
 homo. E cusí torme[n]tado lo meteno
 en carcere e poi pochi dí dredo illi li 2560
 retornóno a li martirii, et [28^a] niente
 altro disiva, se no ma ch'ello era chri-
 stiano. Miracolo grande de quello san-
 cto homo, che abiándoli fati tuti mar-
 tirii, et marturiando daredecavo, per 2565
 quisti secondi martirii se repariava per
 la vertude da dio e se resanava tuto

ço, ch'era discipado e guasto per li
 primi martirii, e fo restituido a plena
 sanidade, conço fosse cosa che ça per li 2570
 martirii era desfata la soa figura, e no
 paré, che homo fosse, o non era romaso
 vivo in questa vita.

(12) *Exemplo che l'omo se dé vergonçare
 da li discunci peccadi e no far como 2575
 li porci che no se vergonça.*

Elo se dise de Josef en lo vero te-
 stamento, che-lla donna, la muier de lo
 so sengnore, si lo piiá, vuiando ch'elo
 dormisse con ella en modo carnale. Et 2580
 ello nu vuiando consentire a la ver-
 gongia de lo adulterio, si li fugí de le
 mane e lasá-lli lo pallio en man, ço é
 la soa vistimenta. Certo molto é bruta
 cosa e contraria a la rason, che l'omo, 2585
 la dignitate del(a) quale tuca da la parte
 de l'anema, perch'en l'anima é tante
 le vertute, intenda a la luxuria et a la
 gola, la quale é overa de la carne e de
 la massa de lo corpo solo. E per certo 2590
 quelle cose ch'én overa de la carne,
 come la gola e luxuriare, quamvisdeo
 che de natura ço sé fato e da natura

vegna, ampo dé farli gran vergonça.
 E quando alguna bestia ch' é sença di- 2595
 scricione, se vergonça tanto de la soa
 compagnella, ben se dovria (bene) ver-
 gonçare l'omo, che á anima e rason.
 Unde se dise de l'orso, che da po ch'el
 á tochada la muire per quello modo, 2600
 per gran vergonça, ch'elo á, quando 'l' á
 fato questa cosa, el se parte e sta
 ascunduto per .XL. dí, li primi [28^b] qua-
 tuordese elo dorme sí forte e si fero,
 che ettiamdeo che [alguno] li frisse, elo 2605
 no lo sentí. Como pó l'omo, no digo
 mo la muire propria, ma una soa mel-
 trise tohare e no vergonçarse, anço ma-
 çormente glória[s]s'ende, quasi a dire. No
 se devria gloriar, ma grandemente ver- 2610
 gognare. Ma molti homini eno somianti
 a li porci (altri) per lo peccado de la
 carne, che li porci golosamente demanda
 lo so cibo e receve-lo, quasi famusti,
 avidissimamente, e sáciassen entro lo 2615
 pantano et in lo fango, et in quello se
 colega e se mete a ça[çe]re e la puça
 tol per odore. E perço illi fi fati grassi.

(13) *Exemplo da vardarse da le carnale
delectacione e de no s' esaltare in su- 2620
perbia.*

Lésesse en le vite di li sancti pari
ch'elo fo uno munego, lo quale era re-
splendente en tutte vertude. Elo se levá
en superbia, atribuando a li soi meriti 2625
e no a dio (a)ço ch'elo era cusí conplido
de tute vertute. E lo demunio lo sentí
incontinenti, ch'ello era exaltado in su-
perbia. E per tentacione encontinenti
elo li dé l'asalto en questo modo. Questo 2630
demunio una sira se transfigurá en modo
d'una bella femena, che pareva che
avesse aradegado la via en quello de-
serto o bosco, e vene a la porta da
questo munego e començá a simulare, 2635
com'ella fosse forte afadigada. E çetá-sse
a li pei de questo munego, pregando-lo
cum molto grande devocione, ch'elo do-
vesse aver misericordia d'ela, digando:
Oi melassa, oi me misera, che la noto 2640
m'á açunta e conduta en questo deserto!
Prego te, miser, che tu me lassi repossar
en uno cantone de questo logo e de
questa toa cella, aço che mala bestia

no me prenda [29'] et ch'io no sia soa 2645
 prenda ne soa escha. Et incontinenti
 per titulo de misericordia al primo prego
 lo munego la recevé. E rasonando in-
 senbre, ela entro lo so parlare comensá
 entro si ridere a çonçer de lo veneno 2650
 de le carnal delleccacione e parole de
 vageça de li soi sermoni, e'la encliná
 e mové l'anemo de lo munego, converti-
 lo a lo so amore, si ch'ili comença entro
 si tocave de plu dolce parole et a le 2655
 parole çunçer çogo e riso e plaser, atanto
 ch'ela li començó de tocave la barba,
 et elo li tocava lo mentone. Et ancora
 ella li començó meter la soa man plu
 molemente, ço [e] plu dolcemente a la 2660
 cima de lo cavo, e tocando e palpando
 si li çitava braço a collo. Che çoa a
 dire molte cose? Ela piiiá si lo cavalero
 de Christo e si lo mové, ch'elo començá
 tuto ad inflamarse et angosarse en le 2665
 unde de lo carnale desiderio. E demen-
 tegando de tute le bone overe, ch'elo
 aveva fato, si consentí a la deletacione
 de la carne. E voiendo abraçar questa
 femena, ello trasse uno terribile crido, 2670
 e sicomo una unbra si se desparsse en
 vento. Et in quell'ora grande moltitu-

dine de dimonii ch'era asembladi en
 le aire propriamente per vedere questo
 fato, cum grande clamore et cum molto 2675
 riso començá a cridare e dire: O vano
 munego e soperbio, lo quale exaltavi
 enfina lo celo, echo en questo modo tu
 é ruinado e sepoçado enfino a lo inferno.
 Ado[n]qua inpara e nota, che, chi se 2680
 exalta, se humiliará, e chi si humilia,
 si será exaltado.

(14) *Exemplo de uno usuraio*
ch'aveva doi fioli.

Elo fo uno usurario, lo quale aveva 2685
 doi fioli, l'uno de li quali si avé e po-
 sedé li beni e la hereditá de lo pare,
 e l'altro no de vol severe alguna cosa,
 anci se dé tuto a servire a dio. E siando
 morto lo pare e lo fradello de questu 2690
 ch'era dado [29^a] a dio, elo pregó adio,
 che li demostrasse, como stesse l'anima
 de lo pare e de lo fradello. Et ello vite
 en visione, ch'eli erano entrambi entro
 un poço profundissimo, blastemádo-sse 2695
 l'uno l'altro e squarçádo-sse a denti
 l'uno l'altro. Lo pare disiva: Maledeto
 sis lu, fiolo, che per ti offendi a deo.

E lo fiolo respondea Anço sis tu maledeto, pare, che tu me lasasti peccunia, und'eo ai perdú l'anima. E perço se dise e se leçe en lo libro de Sapiencia de li iniqui pari: tuti li fioli, che de illi nasce, si eno testimonii de la soa iniquidade contra li soi paroni.

2700

2705

(15) *Exemplo de misere sancto Bernardo
e de la soa visione.*

[D]e misere sancto Bernardo se leçe, che siando una fiada molto grevemente enfermo, elo fo conduto a lo divino giudicio. E lo demunio fo encontinenti lá acusando lo grevemente. A lo quale misere sancto Bernardo respondé cusí digando: Eo confesso ch'eo per mi no sono dengno possedere lo regno celestiale. Mai lo mio singnore Iesu Christo si se lo possede e aquistá per dopla rasone, ço é per ch'elo é herede de lo so pare ch'elo s'é fiolo de dio e so herede, e l'altra rasone si é per lo merito de la soa passione. Uno modo de queste doe rasone si basta a lo mio sengnore e l'altro ello me dona. Et inperço, s'eo me lo conquisto, eo no pecco.

2710

2715

2720

Et a questa parola lo demunio [era] si- 2725
 como confundudo. E misere sancto Ber-
 nardo si liberá e torná a soa sanitade.
 E per grande paura ch'elo avé de que-
 sta meraveia, ello dapoi avanti sempre
 enfina ch'ello vivé, ello affligí la carne 2730
 soa. Adonqua se lo demunio acusa con-
 stan[n]temente li justí, che possemo nui
 pensare, ch'elo far(e)rá contra li pecca-
 tori, li peccadi de li quali elo scrive
 tuti [30'], aço ch'ello li possa acusare 2735
 e vincere?

(16) *Exemplo de uno cavaleiro, che andá
 en bataila cum uno re, e lasá ad
 uno so cugnado uno so destrero, che,
 s'elo avignisse, ch'ello murisse, ch'elo 2740
 lo desse per anima soa.*

Elo fo uno cavaleiro en lo tempo de
 lo grande re Karlo, lo quale andando
 ensenbra cum lo re in bataia contra
 Lonbardi, elo lasá uno so cavallo in 2745
 salvo ad uno so cugnado, et ordenáli
 cosí, se cosa avignisse, k'elo murisse a
 la bataia, che questo so cugnado li do-
 vesse dare lo cavallo per anema soa.
 Et adevene che lo cavaleiro fo morto 2750

en la bataia. E lo cugnado enganado
della belleça de lo cavallo instigando
lo peccado si se retene lo cavallo, ne
no lo dé per l'anema de lo cavalero.
E pochi di dredo lo cavalero si li aparé 2755
et disse ad ello: Cugnado, tu m'ai fato
sostingnire molte pene, perche tu no
desti lo cavallo, segundo ch'eo avea
dito et ordenado. Ma per la gracia de
dio eo sonto liberato de pene e do te 2760
a savere, che tu murirás incontinenti
e serás cruciado perpetualmente in in-
ferno. E dito questo elo li desparsse.
E quello misero muri e descendé a lo
enferno profundo. Donqua é gran pec- 2765
cado a no aidare li morti e maxima-
mente a no complire e no solvere li
soi testamenti.

(17) *Exemplo de lo liono*
et de sancto Jerolimo. 2770

In la legenda de misere sancto Jero-
nimo se leçe, ch'elo aveva uno liono a
lo so monestero et aveva uno aseno.
E per lo comandamento de misere san-
cto Jeronimo lo liono se menava e si 2775
s'acompanava lo aseno a lo pascolo

e si lo gardava e si lo custodia et a tempo et a ora si lo [30'] condusea et tornava lo a lo munestero. E quando elo retornava de sira a lo monestero 2780 cum lo asenello, elo quasi era alegro ch'ello avesse bene oservado. Elo entrava dentro da lo enclostro et andava a çascaduno de li munisi, e çascadun de li munisi, quanto lo podea, façando 2785 enseña enver de lor, con lo cavo salutava. Et una fiada abiando conduto l'asenello a lo campo, elo li vene sonno et indormençá-sse questo liono un pocheto. Et in questo ch'elo se indormençá, mer- 2790 chadanti che trapassavan deinde si tolé questo asenello. E quando lo liono fo revegnado e no vite lo asenello, ello començá a corere, mo in çá, mò en lá, e per tute quelle parte, aço che podesse 2795 saveve ço che fosse fato de l'asenello. E no possando atrovare alcun vistigio, ço é ó ch'ello fosse ne [o] ch'elo fosse andato, ello fo si tristo e si dolente, ch'elo no saveva ço, ch'elo se fesse, 2800 si che finalmente ello s'en retorna a lo munistero. E no entra per la porta ne per quello modo ch'ello era usato, ma stando defora, li munisi repreh-

dando lo, sicomo elo l'avesse mançado 2305
 l'asenello, ne lo liono no levava li ogli.
 E lo sancto, li comandá, da poi ch'elo
 avca perduto l'aseno, ch'elo dove(ve)sse
 adure adosso le lengne. Ello enstesso
 andé a la selva et ello no se recusá e
 fe lo pacientemente. E fe lo infina tanto, 2810
 k'elo trová l'asenello. Adonqua, se cusí
 se vergogna una bestia quando la offendé
 ad uno so sengnore temporal, dal quale
 elo receveva uno pocheto d'escha e de
 cibo, quanto plu se dé vergognare l'omo,
 ch'á descricione, quando ello offendé a 2815
 deo, da lo quale ello receve tuto quello
 ch'el'á!

(18) *Exemplo, come se alcide l'omo*
per iracundia et l'orso. 2820

Li iracundi, ço e li irosi, si eno si-
 miienti a l'orso, lo quale per casone
 de la soa ira si s'alcide instesso [31*]
 en cotale modo, che conçosiacosache
 l'orso manca molto voluntera lo mele, 2825
 elo cerca li albori ch'eno concavi e cosí,
 ó ch'elo atrova lo mele per mançar lo.
 E quando quello elo a trovato, elo va
 lá molte spesse fiate. Mo quando lo ca-

çadore á sentito questo, 'lo sospende
 cun un fon uno gran maio ananti lo
 forame de lo mele, con la fone ligado
 ad alta, e la testa de lo maio pende e 2830
 responde dentro per meço lo forame.
 E veçuto l'orso e no possando caçar
 lo cavo entro lo forame per lo maio
 ch'é denanço, elo remove lo maio cun
 lo pe. E quando lo maio fi tolto e trato 2835
 endreto da lo naturale logo so, per lo
 naturale mevimiento ello puro retorna
 a lo so proprio logo e si fere alquanto
 l'orso per lo cavo. E l'orso s'ira, per-
 ch'el'e de natura molto iroso, e per 2840
 ira move lo maio plu forte cha da prima.
 E quando lo maio retorna, ello ferre
 plu forte lo cavo de l'orso. E cotanto,
 quanto ello lo plu (elo lo plu) para e
 pinçe-llo da longi, cotanto plu li dá ma- 2845
 çore colpo a lo retornare. E darecavo
 molto plu fortissimamente l'orso preme
 e spinçe lo maio plu longi da si, no
 cognoscando lo misero, che quanto plu
 se delonga lo maio da lo buso, cotanto 2850
 plu a la retornada, e[lo] ferire plu forte.
 E damente che lo maio é cusí spinto
 e longi, retornando fere per la testa de
 l'orso si forte, e [si] spese lo ferre, che

per lo scontro de lo grande peso e de 2855
 lo so carego etan che l'orso a debelle
 testa, che l'orso convene caçer ço de
 l'albore. E cosí sovente fiada finise soa
 vita. E cusí li iracundi, ço e li irosi,
 perço ch'illi si desecca en la medola 2860
 spesse fiade, spesse dalli altrui culp(i)é
 fino emplagadi.

(19) *Exemplo de misere sancto Arsenio
 com'ello sparse molte lagreme.*

El re sa de misere sancto Arsenio, 2865
 che, quando ello venne a morte, ello
 avé si gran timore e si gran paura,
 ch'elle sparse molte [31^b] lagreme. E li soi
 discipuli lo demandá digando: O patre
 nostro, mo as tu timore? Elo respondé 2870
 e disse: Eo ai sempre temudo questa
 ora. Adonqua si li sancti homini e li
 justí teme la morte, que farai li pacca-
 tori e li malvasii, a la morte de li quali
 li dimunii si é presente, aço ch'eli lo 2875
 porta a lo inferno profundo?

(20) *Exemplo de le divicie injuste.*

Alexandro quello grande re tuto lo
 mondo abraçava cun le soe divicie e

tuto posedeo. E dredo innumerabile e 2880
 crudele bataie e una bataia, la quale
 fo la perdedrana, la quale ello se credea
 avere vinto, en quieto riposo et en la
 maçore sengnoria ch'elo era, li fo dato
 venero e tosego und'elo murí. E no 2885
 regná no ma per anni .XII. Adonqua qué
 li çoa aquistare richeçe cun iniquidade
 e perdere la vita eterna et incorrere et
 andare in morte, no solamente tempo-
 rale, ma etiamdeo eternale? Unde se 2890
 dise in lo Lucidario: Morto é lo rizo
 e sepolto en lo inferno.

(21) *Exemplo d'uno filosofo
 lo quale aveva molto oro.*

Elo fo uno filosofo, lo quale avea 2895
 molto oro, lo quale pensando, che lo
 oro no podesse aidare lui al punto de
 la morte, anci conduse l'omo dredo la
 morte a le pene eternale, elo çitá tuto
 l'oro in mare e [dise]: Partí-ve da mi, 2900
 o vane richeçe e plene de planto, ch'eo
 ve voio afondare e (se) poçar, aço ch'eo
 no sia afondato da vui. Unde elo se
 dise en lo Ecclsiastico: O homo, no sis
 anioso en le no juste richeçe, ch'ele no 2905

te valerano niente in lo dí de la toa
morte ne in lo dí de lo çudisio.

(22) *Exemplo de li avari*
e come li lionì rardano li monti.

[32]. Tuti li avari eno sommiianti 2910
a li lionì li quali guardano cun grande
desiderio li monti de l'oro, li quale é
in le parte de India, e guarda li en tal
modo ch'elli no lasa aprosemare li ho-
mini, si 'li no s'aprosemasse cun so 2915
grande pericolo. Et anpo quilli lionì
non ano ne no receveno alguno fructo
de quello oro, ch'elli no lo mança ni
no lo mete in alguno so uso. E cusí é
multi avari, li quali no fa áltro de le 2920
richeçe e de la roba, se no ch' i la salva
e guarda, e no usando de le richeçe no
vole che altri n'abia utilidade ne 'nde
usi. Unde li miseri cativi no atende
lo diveno comandamento en lo vinteno 2925
exemplo, lo quale dise: No disidirare
la cosa de lo to proximo.

(23) *Exemplo de [lo] liopardo.*

Naturalmente lo liopardo, quando 'lo
vene lasado andare ad alguna bestia, se 2390

a tri salti o a quatro el no lo prende, ello
quasi com'ello abia male overado (se),
si se induse tuto in vergonça, né fa plu
salto né areten se, né plu oltra no core,
ma vergonçosamente va cun la faça in- 2935
clinada.

(24) *Miraculo de uno padre sancto
per revelacione de lo angelo.*

Elo fo uuo padre sancto, che nome
avea Mucio, lo quale desmontando de 2940
lo rimitaço açonse dui frari, e fo-lli re-
vellado, che uno d'elli aproximava a la
morte. Et in la ora de lo vespro e de-
clinando lo sole ad andare çoso, e lo
logo, o era lo munistero, fosse ancora 2945
bene dalonçi, e no voiando questo sancto
entrare in via de note, recordádosse
de la parola de lo salvatore digando:
Chi no va de note no offende [32^a], si
se volse contra lo sole e disse: In lo 2950
nome de Jesu Christo, sta uno pocho
e susteni la via toa, et aspeta-me defina
tanto, ch'eo pervengna a la mia mason.
Miracolo grande! abiando ça lo sole
començado andare soto, elo stete fermo 2955
e no se move, difina tanto ch'elo vene

a lo so viaço, meraveiandose tuti, perche ço fosse. E quando 'lo çunse la [cella] da lo frare, perche e lo così se freçava, elo trová ch'elo era morto. E lo sancto 2960 (aveva) fata la oracione, elo s'aproximava a lo leto e basálo: Che te plase, fiolo? Te plase andare et essere cun Jesu Christo o te plase ancora permagnire en carne, ço é vivere ancora? Et incon- 2965 tinenti quello, ch'era morto, si levá en sedente e disse: Sancto padre, perque me revigni tu? Meio m'è ad essere con Christo cha in carne, e vivere no mi besogna. E lo sancto padre disse: Or 2970 dormi en paxe, fiolo meo, et ora per mi. Et ello encontinenti encliná lo cavo e dormí. Mo non é be li soperbí plu sordi cha li morti, li quali soperbi en lo so tempo [no] alde le voxe de li predi- 2975 cadori?

(25) *Exemplo de la crudelitate de li hominì e de lo biado misere sancto Martino.*

Elo fo uno sancto heremita, a la cella del qual vene .vi. laroni e tól- 2980 lili lo pane e portáli le soe cose. Et

ello una di andé a lo deserto e trová
 dui dragoni, a li quali elo comandá
 ch'elli dovesse seguire et andare dreo
 ello. Et illi lo fé. E lo heremita li mete 2985
 per costodii e per guardiani avanti la
 porta de la cella. E vignando li laroni
 a quello logo, sicomo 'li era usadi, e
 vegando questi guardiani avanti l'uso
 de la cela, illi cadéno in terra quasi 2990
 morti. A li quali lo sancto heremita
 esçando defora disse: Vediti, che vui
 siti plu crudeli de li serpenti? Or 'sti
 serpenti ne alde per deo, e vu' no de
 volí aldire? Und'elo disse de misero 2995
 sancto Martino che com'elo comandasse
 una fiada a dui serpenti, ch'eli tornasse
 a la soa ca[33.]mera, lo serpente lí re-
 torná encontinenti. E lo sancto sospirá
 e disse: Oime! che-lli serpenti n'alde, 3000
 e li homini no ne vole aldire. Unde
 non é maçor sengno de perdicione en
 l'omo, como no aldire voluntera la pa-
 rola de deo.

(26) *Exemplo de una vergene polcella, 3005*
la quale volea seguire la vita de
soa mare.

Lésese en le vite di li sancti pari,
ch'elo fo una sancta vergene quasi per-
fecta en ongnà bontade, la quale fo de- 3010
mandada da uno sancto homo, en che
modo ella era vegnuda a cotanta perfic-
cione. Et ella disse: Siando eo donçella
en casa de mio pare, meo padre fo
homo molto mansueto, conplido e pleno 3015
de tute vertude, mai sempre (en in) en-
fermo de lo corpo so. E mia madre era
tuta per lo contrario, ch'ela era tuta
vana, enbriaga, luxuriosa e plena de
tuti vicii, e senpre era sana del so corpo, 3020
e no fo mai agrezada d'alcuna enfirmitade
ne greveça ne molestá. E tempo
vene che mio pare murí. Et en quello
dí fo tanta ploba e si grandi troni, che
per tri dí ello no poté essere portado 3025
a la sepultura, si che tuti li homini se
conturbava e disia: È mo stade tante
malicie oculte de questo homo? El pare
ch'ello era si inimigo de dio, che la
terra no lo vole recevere lo so corpo. 3030

Et adevene sí, che a grande pena elo
 fo portado e metuto en sepoltura. E poy
 drede mia madre, ch'era pessima, an-
 ch'ella murí. E fo lo tempo sí sereno e
 l'aire [sí] bello e claro, che tuti li ose- 3035
 quii e li servisii, che se fa a li corpi
 morti, parete che li fosseno favorivili.
 Et eo drede queste cose si vigni en
 etade da maridare. E començá a pen-
 sare, quale de le vite eo volesse seguire 3040
 per conversacione, ço é, qual vita eo
 volesse usare, o quella de meo pare o
 quella de mia mare. E pensava enfra
 mi e recordávame, como mio padre era
 stato enfermo e quello che li adevene 3045
 a la morte [33^b] e da l'altra parte, como
 mia mare no se sostene mai alguna
 molestá enfina la morte e como la soa
 vita fosse sempre depurtada en delicie,
 e como a la morte ela fosse da tuti 3050
 homini honorada e sepelida cum grande
 honor. Pesando e sul'uno partito e sul'al-
 tro, finalmente eo me deliberai de se-
 guire la vita de mia madre. Et una
 fiada siáudomi endorme[n]çada, en vi- 3055
 sione m'aparse uno grandissimo homo
 de persona e disse: Di' me, misera, que
 as tu pesa(n)do enfra ti de fare? Et eo

tremava e no l'ausava guardare. Et ello
cun maçor vose me comandá ch'io li 3060
disisse ço ch'io aveva pensado (e) de
fare. Et eo, promovesta e' gran paura,
che m'avea desmentegado de tuti li miei
pensamenti, si li negava tuto. Et in
quella fiada ello me reduse a memoria 3065
tuto quello, ch'io aveva enpensado,
unde eo convençuda si me gitai a li
soi pei e si li començá a quirire per-
donança. Et ello me disse: Veni cun mi,
e vederás to padre e toa madre, aço 3070
che tu alegi la vita, la quale tu vorá
seguire. Et en quella ello me mená ad
uno logo bellissimo e deleteve[le] pleno
d'ongna soavitae e resplendente de
tanta belleça, che no se poría cun bocha 3075
dire. Et a questo logo me vene lo meo
padre encontra et abraçándomi si me
dí: Fiiola mia, se tu siguirás la mia
vita, tu vignirás qua da mi, poco tempo
passarai. E dredo questo quello, che 3080
m'avea menado si me piiá e menóme
a lo enferno e metéme in una casa
molto tenebrosa e molto scura, e mostrá-
me mia madre, la quale era in una for-
nase in fogo ardente. E quando mia 3085
madre me vete, elu començó a clamare

e diré: Oimé, fiola, che per le mie dilicie eo porto e sostengno questo. E cosí eo lá per pochi temporali beni ch'eo galdí al mondo, quanti tormenti eo sostengno! Recórdate, dolce fiola, de li nudrigamenti e de le fadige, le qual eo spendí en ti. [34.]. Spórçime la toa mano e dá me aiturio, abii misericordia de mi, fiola, ch'eo sono cruciada en questa flama. Et eo scusándome ch'eo no lo podesse fare per li dimunii, li quai era lá, e 'la cun lagreme cridava: Fiiola mia, aida la toa madre e no disprisiare le mie lagreme. Recórdate de lo meo dolore, quando eo te parturí e no m'abandonare in questo fogo che me devora. Et eo me moví a lo so planto et in lo sono eo començai plançere cun tanto crido, ch'eo desmesedá tuti quilli de la casa. E tuti corse da mi e domandávame quello, che eo avea. Et eo li disse tuto quello, che m'era aparso. E per questo eo deliberai de seguire la vita de lo mio padre e si me serai in questa cela. Adonqua no si á alguno dubio, ch'el no é alguno si peccador ni si reo ch'elo no possa vignire bono, se spespe fiade ello se reduce a memoria,

ela le tose adoso e míseli adosso li
fioli et adússelle a misere sancto Ma-
chario e si li lasa.

(28) *Exemplo de una (bestia*
ch'á nome de una) povera vergene. 3145

Elo fo uno fiolo d'uno re, lo quale
trapassando una fiada per uno logo,
vete una polcella molto povera, la quale
laudava lo nome de dio. Et ello li disse:
Conçiosia che tu da deo es povera, che é 3150
la çason, che tu li rendi cotante gracie,
abiando ricevudo da ello cosí pocheto
bene? Et ella li respose cusí: si como
piçola medesina molte fiade libera l'omo
de granda enfirmitade, cosí refferir gratia 3155
a deo per piçola cosa e poche cose si
ne despone a ricevere grandi et ampli
doni, e quisti beni defora, ço é richeçe
de questo mondo, non eno nostri beni,
ma molti stranii e lontani da nui. Ma 3160
li beni dentro, ço é la vertude de l'anema,
quelli si eno nostri beni, e grandi doni
eo ai ricevudi da deo, lo quale m'á
fato a la soa ymagine et áme formada
e fata bella de la soa gracia. Adonqua 3165
per cotanto bene elo convene a laudárllo.

piú de illi. E questa oxella, e per la
 rasone de lo sangue, ch'ela spande de
 lo so corpo sovra li fioli, e per la rason 3195
 (ch'ela rasone), ch'ela resusita li fioli,
 si singnifica Jesu Christo. Et a nesuno
 sia dubio ke da lui li fioli che aurá
 agradito li beneficii soi, si seranno re-
 cevudi en la soa gracia. E li altri, che 3200
 no ano agradidi, si serano sença dubio
 descomiadi da ello.

(30) *Exemplo*

de uno che sovertia lo povolo.

Elo fo uno sancto, lo quale avea 3205
 nome Copres, lo quale vene ad una ci-
 tade, a la quale elo trová uno romito,
 che aveva nome Manicheto dotore, lo
 quale sovertiva lo povolo. Et ello de-
 sputá cun esso, e no lo podeva convin- 3210
 cere cun parole, k'ello era heretico et
 era molto savio. E tenando lo sancto
 homo, che s'ello [lo] lasase cusí partire,
 ch'elo poría essere grande perdicione
 a la fe catholica, elo dissi cusí davanti 3215
 tuto lo povolo: Laxemo stare le parole
 e vignamo a li fati. E sia piado uno
 grande fogo enme' la plaça, et entranbi.

nudi entram» entro la flama. E quello,
 che no se bruxerá, la soa fe sia tenuta 3220
 e creçuda da tuti che vera sia. E pla-
 quando a tuti questo, lo fogo fo fato
 grandissimo e abrasado en plaça, e lo
 sancto pare piiá lo heretico per la mano
 e vosello trare a lo fogo. E lo heretico 3225
 disse: Ello no será cusí, ma tu che as
 proponudo et ordenado questo, si en-
 trarás enprima entro lo fogo. Et in quel-
 l'ora lo sancto pare si se varní e fesse
 lo sengno de la sancta croce e cusí se- 3230
 guro e sença paura entrá entro lo fogo
 e no li fé [35^b] alguna lisione ni alguno
 male, aço che (che) la flama de çá e
 de lá si li partiva e si li toleva d'atorno.
 E fuçiva la flama da lo sancto, sicomo 3235
 ela temése de tocarlo. Et ivi stete lo
 sancto pare quasi per meça ora, ne perço
 no avé alguno male. Et en quella fiada
 lo povolo començá a cridare e constren-
 gere Manichello heretico, ch'elo entrasse 3240
 en lo fogo. Et respugnando ello et al pe-
 stuto no voiando, lo povolo per força
 lo butá ive çoso de lo fogo. Et incon-
 tinente la flama lo branchá et arselo,
 si ch'elo roman meço vivo. Et inconti- 3245
 nente ello fugí da l'altra parte del fogo

[e] no stete niente quasi en la flama.
 E lo povolo lo descaçá fora de la citade
 e recevé la doctrina de lo sancto padre
 e tolse le arme de la sancta fe. 3250

(31) *Exemplo*
de uno homo façando penitencia.

Uno santissimo homo disse, ch'el fo
 uno homo, lo quale menava si brutis-
 sima vita per tute suççure, ch'ello era 3255
 nomenado per somo malvasio homo in
 tuti mali. Mai tempo venne per vuiia
 de dio, ch'elo con grande conpuncione
 de core si retorná a penitencia e si será
 entro una sepultura d'uno morto; e 3260
 stando lá dentro dí e note desteso cun
 la faça a terra, si plançeva e deslavava
 li soi peccadi con lagreme. E non era
 ardito levare li ocli soi a lo celo nẽ de-
 mandare alguna voxe ne mençonare do- 3265
 menedio. Mai quasi com'elo fose sepel-
 lido si andava li çemiti en celo. Et
 abiándosse afflicto e agrevado tuta una
 setemana soto lo encarego de cusí grande
 penitencia, li demunii una note si vene 3270
 ad esso e si li començá a dire: O in-
 mundissimo e plu brutissimo de tuti li

homini, che é questo che tu fas? Ma
 se tu fussi sanado d'ongna inmundicia,
 [36*] voi tu parere casto, che tu é ve- 3275
 gnudo veglio en li peccadi et in le fe-
 lonie? E ça no t'é romaso vertude ne
 força, che per penitencia tu posis lavare
 ne deslavare li toi peccadi, e tu vos
 parere homo de penitencia? E' no pó 3280
 avere altro logo, se no quello, che t'é
 deputado, in inferno aprovo de nui.
 E tu é ça fato uno de nui, né altro no
 de pó esse[re]. Adonqua retorna a nui e
 quello tempo de la vita, che t'é ro- 3235
 maso, finala e spendila en le deletacione
 usade. E per que te consuma tu en vani
 cruciamenti? Perche te dá tu avanti
 tempo a suplicii et a pene? Che te po-
 resemu fare peço in inferno cha quello, 3290
 che tu sosteni mo? S'ello puro te de-
 leta a sustinere pena, aspecta puro uno
 pocho, e serás metuto entro li supplicii
 et intro li tromenti, li quali t'eno apre-
 stadi. Et infino a tanto dibis galdere 3295
 et usare de le nostre delicie, le quale
 si t'eno srade dulcissime. Et ello no
 respondándoli niente et al pestuto no
 movándosse da lo bono proponemento
 e no cessando da lo planto e da [le] la- 3300

greme, li dimunii fortissimamente lo
 baté et affigí-llo et tormentálo de molte
 pene, e intanto lo baté, ch'elo fo apresso
 de morte. Et anpo 'lo stete fermo con
 la mente a contrastare a li dimunnii. 3305
 [En]questo illi començó a cridare ad alta
 voxe: Tu n'as vi[n]çudi, tu n'as vi[n]çudi.
 E cusí per la vertude divina li dimunii
 fono infugadi e descaçadi, né mai dapoy
 (ne) fono plu lasadi tornare da ello. 3310
 E questo homo vene a tanta perficione
 ch'ello fo claro e resplendente per molti
 miraculi, ch'elo fé. E si lasá dredo da
 si grande conforto e grande feducia a
 tornare a penitencia li disperadi. Dio, 3315
 como é biadi quilli, ch'ano mo en questa
 vita lo incarego de la penitencia, aço
 ch'eli no sostengna [36^h] [1] e pene en-
 fernale dredo la soa morte e lo enca-
 rego de lo inferno, lo quale quamvisdeo 3320
 ch'eli siano grevissimi, per amore de
 ço illi no li serano mai depunudi adosso!

(32) *Exemplo de uno scolaro che dredo
 la morte elo torna da lo so maistro.*

Elo fo uno scolero en Parise, lo 3325
 quale vignando a morte fo pregado da

lo so maistro, che dredo la morte ello
 dovesse tornare da ello, e cusí fo fato.
 E quando questo scolaro retornó da lo
 maistro, ello aveva en dosso una capa 3330
 de carta, la quale defora era tuta plena de
 so(s)fi[s]mati; so(s)fi[s]mati si [é] argumen-
 ti e proposicione, che fa li dialetici. E lo
 maistro lo demandá quello, che signi-
 ficava e ço che voleva dire quella cappa. 3335
 Et ello disse: Questa capa si m' é data
 en penitencia per la vana gloria ch'eo
 aveva en mi per li mei so(s)fismi. Questa
 capa pesa plu sovra mi che s'eo avesse
 adosso una torre. Adonqua bona cosa 3340
 é retenere, e toremo lo encarego tem-
 porale de la penitencia, aço che dredo
 la morte nui no siamo constriti a por-
 tare alcuno encarego eternale.

(33) *Exemplo de uno emperador* 3345
che fo fidelissimo cristiano a deo.

Elo se leçe in la ystoria per prima,
 che como Theodosio imperadore, homo
 fidelissimo cristiano, andasse a bataia
 contra uno tyranno che nome 'vea Euge- 3350
 nio, elo ne se confidava en le arme né
 in la multitude de li soi cavaleri, mai

confidavase solamente en deo. Unde
 per tuta la via elo andava orando, e
 sparçando molte lagreme deo omnipo- 3355
 tente en so aiturio invocava. E siando
 venude le parte a lo logo de la bataia,
 e siando la bataia grandissima si che
 multi caçeva abatudi chi da questa parte
 [37"] chi da quella, Theodosio imperador 3360
 al pestudo no confidándose de la spe-
 rança, çettá via tute le arme e miti-sse
 en oracione vegando tuti. Et inconti-
 nenti uno vento se levá, lo quale era
 de tanta posança e di tanta força, che 3365
 tuti gladii e lançonni et altre arme, che
 se mandava fora de man de li inimisi,
 se devolçeva e se convertiva puro en
 elli cun violencia. E li gladii de li no-
 stri si portava per si grande força en (e)li 3370
 inimisi, che no li valea nessuna arma.
 E vegando lo tiranno questa cosa, elo
 si gittá a li pey de Theodosio e de-
 mandáli misericordia.

(34) *Exemplo de Asalone fiolo de David.* 3375

Elo se leçe de Asalon, che fo fiolo
 de lo re David ch'elo avé deschaçado
 lo pare de lo rengno; ello demandava

en tute soe visende lo conseio d'uno,
 che nome evea Achitofel, e molto credea 3390
 a lo so conseio. Et in quello tempo era
 cosí creçuto lo so conseio, come se do-
 menedio l'avesse conseiado, sicomo se
 leçe en lo segundo de Re. Mai quando
 [e]lle cose dubiose e periculose é da 3385
 retornarse a lo conseio d'uno savio homo,
 molto maioremente é da ricevere e da
 retornarse a dio, lo qual'é comença-
 mento de sapiencia e pleno e complido
 de tuta discrezione, e lo quale sa tuto 3390
 ço che dé avignire. Unde dise lo salmo
 de lo profeta: Bona cosa é a conñdare
 en lo sengnore dio, maçoremente cha
 in li homini. E per quello che ogua
 sapiencia de dio no falla mai. Unde ello 3395
 se leçe de Theodosio, lo plu conve[ne]
 velle emperador, che com'ello movesse
 arme et sté contra lo maximo tyranno,
 le vie e le strade, dond'ello dovea vi-
 nire e condure l'oste, era si enpaçade 3400
 ch'elli no poteva atrovare la via, per
 la quale illi podese aproximar a questo
 tyranno, et inperço che tute [39^a] le ci-
 tade revelava a lo imperio. E quando
 Theodosio vete, che la sapiencia humana, 3405
 ço é de li homini, no li valeva et érali

manchada, elo se retornà a la divina sapiencia, ço é a dio omnipotente, lo quale elo envocá en so aiutario. Et encontinenti lo agnolo de dio si fo in 3410 lo oste, e conduse tuta la çente sana e salva per meço li paludi de Ravena, per tale logo, che nesuno homo no poté mai pensare. E cusí lo hoste e la çente vene a Ravena ló che era lo tyrano, 3415 e trová la citade et intrá dentro et ancise lo tyrano con tuti li soi seguaci. E in cotale maniera se reduce lo imperio a le mane de Theodosio imperadore. 3420

(35) *Exemplo de uno sancto padre
ch'era molto in la gratia de deo.*

Elo se leçe d'uno sancto padre, lo quale resplendeva per tanta gracia approvo de dio, che tuto ço, ch'elo domandava da dio, encontinenti ello lo aveva a complimento. E quasi ello aveva noticia de tuto quello, che doveva adevignire, e siando domandado e requirido, per che elo era venuto a tanta gracia, 3430 elo respondé e disse: E' no sai che abia fato cosí grande. Ma questo eo ai obser-

a la ballena si con a so fermissimo de-
fendedore, si se comete en lo so aiturio. 3460
E la balena si li receve e si li defende
da ello, [ço é] da lo cocodolo. Adonqua,
se lo pese á tanto cognoscimento, ch'elo
se sa atrovare seguro aitorio contra
questa bestia venosa, tu, homo, che á 3465
rasone e discripcion, como dis tu con-
fugere e tornare a dio fortissimo a li
toi pericoli! Ancora si dise, che la ba-
lena no defende solamente per força
li pisi da lo cocodollo, ma etiamdeo 3470
per sapiencia, che lo cocodollo sa bene,
e vegando che ello cun la balena per-
sona per persona no poria nosere a lo
pese, elo se retorna ad incengno. Et
aço ch'elo possa alcidere lo pese, elo 3475
çeta tanta bruteria e tanta puça fora
de si, ch'elo ensoça tuta l'aqua, per
che lo pesse ama solamente cose odo-
rifere e inodia le podiose e le fetide.
E la balena contra li engeni de lo co- 3480
codollo si usa de molta prudencia, ço
é de scaltrimento.

(38) *Exemplo de lo lione.*

Elo se dise in le flabe, che lo lione
una fiada abiando grande fame soto co- 3485

lore de fare uno convivio si invidá tute
 le bestie a casa soa, ço é a la soa spe-
 luncha, si como re e singnore. E sian-
 doge andade [38^h] tute le bestie, sola la
 volpe tardá a vignire enpensando la 3490
 dislealtade e la malicia de lo so re.
 E finalmente ela vene defina la porta
 e stava defora e no passava miga la
 porta e no pensava miga d'entrare deu-
 tro. E lo lione disse: Che é ço che tu 3495
 sta defora? Et ella responde e disse:
 Le pecche de tute le bestie, ch'eno vi-
 gnude qua da ti, me fano paura, per-
 ch'eo le vego tute esser entrade dentro
 da ti, e de quante n'é entrade eo no 3500
 ne vego nesuna, che ne sia ensuda né
 tornada endredo. Quanti é ancoi quei
 homini, che s'eno someianti a lo lione,
 li quali clama et envida li altri a li soi
 convivii et a li soi desenari, li quali 3505
 andando li cun segurtade e cun baldeça,
 illi li spolia et ancídeli. Mai lo nostro
 sengnore Jesu Christo non é cotale,
 anço é fedele en (laquale) tute cose,
 e perço elo vene descrito e significado 3510
 e figurado balena, la qual e fidelissima
 defensarise a li soi fioli, che quando 'la
 sente la turbacione de la mare e la tem-

pesta e lo grande fortunale, ella se mete
sempre per li fioli a lo incontro de 3515
lo mare e métese de meço entro le
ondacione e li fioli. E se per questo
modo ela no si pó defensare, ella avre
la gola e si li receve dentro dal ventre
so, e po quando é parturido lo fortu- 3520
nale e lo mal tempo, ella li vome fora
sença alguna lisione e sença alguna
magangna. Adonqua se quello pese á
cotanta fe e cotanto amore a li fioli,
quanto (donquanto) donqua será la fide- 3525
litade e lo amore de quello benignis-
simo padre omnipotente, lo qual per
liberare li soi fioli da le ondacione de
lo peccado si mete si medesemo en le
onde de le pene a sostinire passione 3530
e morte!

(39) *Exemplo de lo lovo e de lo agnelo
com' illi s' atrová ensenbre.*

Elo se dise en le fiabe, che lo lovo
e lo agnello se açunse una fiada en- 3535
sembre ad uno fiume e lo lovo si be-
veva a la parte desovra da lo fiume e
lo agnelo beveva da la parte desoto.
E lo lovo començó a guardare e dise:

[39.]. Que é ço, che tu me turbidis 3540
 l'aqua? E lo agnelo cun volto man-
 sueto e con tremita voxe si respose:
 Miser, eo no te entorbedo l'aqua, che
 s'eo la torbedasse, conçosiach'eo bevo
 da l'altra parte desoto, la torbedacione 3545
 [non] curia en su da ti, ananci an-
 darave 'la en ço a la segunda de l'aqua,
 ch'el non é propria cosa ne propria na-
 tura de l'aqua, che torni en su lo con-
 trario de lo so fundo. E [lo] lovo disse: 3550
 Donqua favelis tu? Così ne fe to pare,
 ça é passadi vi. mesi, per che tu so-
 meie bene a to pare e be lo segui. Elo
 é besongno che tu moris per lo pec-
 cado de to pare. E così li fo sovra e 3555
 devorálo. E dise lo savio, che molti co-
 tali lovi si regnano çascaduna citade.

(40) *Exemplo de lo homo e de lo lione
 e de l'agoia.*

La panthera é una bestia molto cru- 3560
 dele, ma [a]rendere bene per bene, ço
 é a rendere lo bene de li servisii, che
 li veno fati, ela é molto sollicita. Un-
 d'elo dise uno savio che nome 'vea Pli-
 nio, che una fiada li fioli de la pan- 3565

tera erano caçuti entro una fossa, de
la quale illi no poteva ensire né la
mare soa no li poseva aidare. Et ade-
vene caso, che uno homo trapassava
perinde e si li aidá e si li trasse fora 3570
de la fossa. E la pantera era lá. Et a
questo homo e cum aspecto de la faça
e con la coda li fasea careçe quanto e
como ella podea, refirándoli gracia de
lo servisio, et aconpagnálo per tuto 3575
lo deserto e mostráli la via. E certo
é virtade, che nesuna bestia é in tanta
[in]gratitudene, como é l'omo, ço é che
l'omo no agradisse cosí li servisii e li
beneficii, che li fi fati, como çascaduna 3580
bestia. Un dí adevene caso, che lo homo
e lo lion e l'aquila si cadé in uno logo
si forte os(e)curo e si coerto, ch'eli
no podea vedere via per la quale elli
podesse ensire de lá. E lo homo co- 3585
mençá a clamare ad alta voxe, si ch'elo
fo aldito da un altro homo, lo quale
vene a quello logo e demandá, que e
como questo fosse, e quello li narrá [39°]
e li disse come era lo caso e la sve[n]- 3590
tura soa, et indicá-lli, come elo cun lo
lione ensemble e con l'áquilla fosseno
caçudi e pervegnudi a quello logo. E pre-

gava questo bono homo cun molte la-
greme, ch'elo l'aidasse, promettándoli, 3595
che con ello fosse molto richo, ch'elo
li daria la mitade de quanti beni elo
aveva al mondo. E questo bono homo,
ch'era povereto (et), aldando questo si
fé edificii, cun li quali ello lo trasse 3600
fora, e si conduse altrosí fora lo liono
e l'áquilla. Mai le aquile voiendo ren-
dere ben per ben, cambio de lo servisio
a lo bono homo, siando ela una di
entro en lo bosco, questa aquila trová 3605
una preda preciosa de molto gran valor
e vene a questo homo e solicitava e
mostrávali, ch'elo tollese questa preda
preciosa. E questo homo la tolse e de
quella si avé e 'de recevé molta pecco- 3610
nia. E lo liono si prende a molte be-
stie, si le portava a questo vilano. E cusí
li rendea visenda de lo servisio, quanto
ello podea. Solo l'omo, lo quale li en-
prometé grande cosa, de tuto quello 3615
ch'elo l'inprometé, no atendé e no de
aservá alcuna cosa.

(41 *Exemplo de li cavaleri
e de lo enperadore.*

Lo biado misere sancto Grigoro si 3620
disse in lo quarto de lo Dialogo: Fo
uno homo molto rico, ma fo uno homo
de mala vita molto, lo quale siando ve-
nuto al punto de la morte ello viti ve-
gnire a si li demunii. Et ello temân- 3625
dosse fortissimamente començá a cri-
dare: Socoríme, socuríme. E corando
tuta la soa fameia coré lá e atrovó
ch'ello tremava tuto e revolçévase,
mo de quá, mo de lá, perch'ello no 3630
volea vedere li dimonii. Ma no li valea
niente, che da qualunque parte, ch'elo
se volgea, li demunii erano pur lá.
E quando ello vete ch'elo no posseva
scanpare, elo començá a cri[30']dar ad 3635
alta voxe: Endusia, miser, endusia, en-
fina domane! E lo misero clamava en-
dusia, may elo no l'avé, aço descendé 'lo
cum lo diavolo a lo inferno. E perque
é queste cose? che sicomo dise miser 3640
sancto Augustino, en questa parti-sse
l'anemo da lo corpo. D[e] (in) questo pen-
samento ven firrido e percosso lo pec-

cador, che murando quello se demen-
tega de si medesimo, lo quale vivando 3645
se dementega de domenedio. Mai aço
che queste cose no ne faça desperare,
la pietade de la divina misericordia
si 'nd' é custodia.

(42) *Exemplo* 3650
de misere sancto Grigoro papa.

Elo disse misere sancto Grigoro,
che una fiada uno çovene entrá in uno
monestero per amor de uno so fradello
lo quale entrando en quello munistero 3655
ello no lí entrá per amor de dio, ançi
per amore de lo fradello, ch'ello era
tuto malvasio, ch'elo desplaseva a tuti
né no voleva aldire alguna cosa de so
castigamento ni de soa salvacione. Et. 3660
ampo li fratri li conportava ogra cosa
per amore de lo fradello e per la mi-
sericordia de dio. Questo çovene se in-
fermá e fo conduto enfina a la morte,
e stando convegnudo lá ensenbre tuti 3665
per comendarli l'anima a dio, elo co-
mençá a cridare ad alta voxe: Tol-
lí-ve via, ch'eo (eo) sonto dato a lo
dragon per devorare lo quale m'á ça

sorbido e deglutido per grande parte 3670
 en la gola soa et á-me ligado cun li-
 gami. Et adonqua per vui faç'eo tanta
 demorança e no vengo tosto sorbido e
 deglutido. E li frari li disse: Che é
 questo che tu di'? O frare, fate lo sengno 3675
 de la croxe. Et ello respone: Eo me
 voio bene sengnare, ma eo no posso.
 Et in quella fiada tuti li frari si se
 meté in oracione. Et orando li frari lo
 infermo començá a cridare [40'] e dire: 3680
 O singnori frari, refferri gracia a dio
 che lo dragone no pó sostignire la vo-
 stra oracione et á-me lasado libero. Et
 echo, eo sonto aprestado convirtirme a
 dio. E cusí ello guarí de la enfirmitade. 3685
 E sempre dapoi elo serví devotamente.
 Ma li fiioli de lo Belial, ço é de lo (delo)
 demunio, no vole credere queste cose,
 avanti ch'elli vegnano, lá, ço é a quel
 ponto, ch'eli covegnano per far provare 3690
 e sentire quelli, che(li) no voleno cre-
 dere, che in quello ponto, sicomo dise
 Jesu Christo, lo dolor li fará entendere
 ço, ch'eli aldeno e la greveça dará en-
 telecto a l'audita. 3695

(43) *Exemplo de uno abado.*

Elo fo uno abado, lo quale voiendo
uno in soa religione, ello li comandá
ch'ello dovesse blastemare e malidire
osse et altrisi benedire osse de morti, 3700
le qual erano adunade in uno logo,
e questo si lo fe. Et a la fine de lo
dí ello venne da lo abado e disse:
Pastore meo, eo ai fato si con tu me
comandasti. E lo abado disse: Ke te 3705
respondé le osse? Et ello disse: Niente.
E lo abado disse: Se tu vos entro nui
pacificamente vivere, el te besongna
essere someiante a queste osse, aço
che cusí laudo como vetiperio tu te 3710
trapassis oltra cum sorda orecla, ço
é como tu fussi sordo, che tu no lo
aldisse. Et in questa croxe penderás,
ço é a questa penetencia stará defina
tanto, che tu receverás lo dulcissimo 3715
fructo de vita eterna.

(44) *Exemplo de uno romito
che no vite mai femina.*

Dise misere sancto Augustino: Se
li nostri ocli gira ad alguna femena, 3720
no se dibia aficare fixo en ella. Unde
se dise, che sedendo una fiada dui ro-
miti defora da la soa fenestrela e uar-
dando illi, una femena molto nobele-
mente ornada si trapassá davanti da 3725
illi [41*]. Et uno de illi, lo quale no
aveva mai veçuto alguna femena, si
domandá l'altro ço, che fosse quella.
E quello altro respose, ch'ela era una
cavra. E quello che-lli fé la demanda 3730
se ne si fo abrasado de lo so amore,
et in l'ora de la cena no posse rece-
vere de lo cibo con lo so compangno.
Et ello fo domandado, per que ello no
mançava. Et ello respose ch'elo era in- 3735
duto a tanta pietate a cercare la cavra
ch'elo no poteva mançare. E per questo
se dá ad intendere, che se el no avesse
luxe, le fenestrelle de li ocli, si e la
morte no serave entrato soto lo so teto. 3740

(45) *Exemplo de domino nostro Jesu
Christo de dui fioli.*

Dio fa cusí, como fa uno richo homo,
lo quale á dui fioli, uno spurio, ço é
nado de adulterio, e l'altro ligittimo, 3745
ço é nado de matrimunio. Et a lo spurio
ello dá la roba movele, cento o dosento
libre. Et a lo ligittimo ello reserva tuta
la hereditade. E cusí fa dio a l'omo
richo como a so spurio. Ello li dá lo 3750
movele, ço é la abundancia de li beni
temporali. E (lo movele) a lo povero
(ço é li beni de vita eterna) sicomo a
so fiolo karissimo e ligittimo, elo li re-
serva la heriditá de vita eterna, ço é 3755
la gloria de paradiso. Sicomo ello en-
stesso dise en lo Vangelio: Biati li po-
veri de spirto, che de quilli si é lo ren-
gno de li celi.

(46) *Exemplo de Iob et de Tobia 3760
et de beato Antonio.*

Se l'omo avesse uno vasello, lo quale
no se ronpesse per caçere né per fen-
dura, ch'elo se ferisse entro, né per

www.libtool.com.cn
 alguna casone, nui lo tigniraveno molto 3765
 caro. Certo si tignirave. Cusi lo nostro
 sengnore dio, se elllo ferrisse alguno
 homo o elo lo lasase caçere, et ello lo
 trovasse forte et constante et in le aver-
 sitadi et entro le tribulatione, molto 3770
 elo l'ama. Unde lo savio de lo profeta
 dise: quando lo justo caçerá, elo no se
 ronpe 'á, per ch'el' é de lo sengnore.
 Exemplo nui avemo de Iob e de Tobia
 e de lo biado miser sancto Antonio. 3775

(47) *Exemplo de la symia*
che á dui fioli.

La simia, la quale á dui fioli, si
 ama l'uno plu de lo altro. E quando ella
 sente le insidie de lo caçadore, ella fuge 3780
 scaltritamente e se mete su le spale lo
 so fiolo, quello, lo quale ella ama meno,
 aço che s'ella vedesse lo caçadore, ella
 se lassa caçere questo so fiolo d'adosso.
 [Et quello, lo quale ella ama plu], ela 3785
 se lo mete denanci da si, aço ch'ela
 sempre lo vega e lo custodia. Ma quando
 lo caçadore la pressa, la convene lasare
 quello ch'el'á sulo colo. Ma ello cun
 le ungle s'aferra e se tene si forte a 3790

la mare, che in nesuno modo ello no
 se pó spartire da ella. E vegándosse la
 simia prendere e fir tinuda entro li laçi,
 s'ella no lassa caçere l'altro fiolo, con-
 çosiacosa ch'ela no pó lasare quello, 3795
 chi li é sulo collo, ello é pur besongno
 lasare e gitare quello ch'ella ama plu.
 E cusí é de lo usurario, lo quale tene
 la bursa da[nan da] si per no pér-
 derla, e li peccadi si li pende de dredo 3800
 sulo collo. E quando alguna enfirmitade
 o fevre terçana o aguda li vene
 adosso, en quella fiada ello vole la-
 sare li peccadi, mai-llo no pó, aço é
 bisongno ch'ello lasi la bursa, e li pec- 3805
 cadi si li romane, e questo lo conduse
 a lo fogo eternale. Ello deverávesse me-
 tere li peccadi davanti e dire, si como
 dise lo profeta: E per quello ch'eo co-
 gnosco la mia iniquidade e lo meo pec- 3810
 cado, sempre me é decontra, ço é da-
 nanço, e no la bursa.

(48) *Exemplo de li homini che no se con-
 fessa, ma se no como lo laro che no se
 confessa se no apresso de le forche.* 3815

[42*] Quilli homini, ço é quilli miseri
 peccatori, li quali se aspeta a confes-

sare, ço é vignire a penitencia puro a
 la fine, si éno someia[n]ti a li laroni,
 li qualli, quando illi veno menadi a le 3820
 forche et a murire, et quilli aprovo
 de le forche si se confessano, ma no
 avanti, de lo quale dise lo Ecclesia-
 stico: Dibis te confessare, damente che
 tu sé vivo e sano. 3825

(49) *De la gloria de vita eterna superna.*

Elo fo alquanti homini, li quali,
 stando en oste e abiando grande fame,
 illi si vene una note, [e] elli començóna a
 mastegare de le noxe cun toto lo scorço. 3830
Ma incontinenti ch'elli sentíno l'ama-
 retudene de li scorci, illi se partí e no
 venéno a la dolçeça de lo noxeio. Quisti
 si éno [quilli] someianti a quilli, li quali
 comença far penitencia, a li quali pare 3835
 lo çovo de lo sengnore molto pesante,
 ço é par-li la penitencia molto greve.
 E perche illi no vole a la fiada vignire
 a la dolçeça de lo noxeio, illi sicomo
 lasi e molto fadigadi da ço, ch'elli aveva 3840
 començado, si s'en departe e si s'en
 tole. Mo como poremo nui aquistare
 con nui lo rengno celistiale sença peni-

tencia (e sença penitencia) e sença durare pena e afflicione, conçosia che nui 3845
no possemo avere li boni temporali, li quali eno transitorii e corutibili sença grande fidanza? Und'ello dise misere sancto Grigoro: O fradelli miei, si nui consideremo, como gran cosa e comente 3850
e quante é quelle, ched é impromitude en celo, tute le cose de terra pareno esser vile e cative a la terrena substancia, ça la roba e lo bene temporale adoperata et asimiiata a la superna beatitnde si é carego e peso e no á aliviamiento né aiuturio. Mo quale lingua serave [42'] sufficiente a dire, e quale intelecto serave sufficiente a comprendere, quanta sia l'alegreza de la citade 3860
superna et essere insenbre entro le compagnie de li angnoli e stare ensenbre cun li biatissimi spirti de la gloria de lo nostro conditore e fattore, e vedere presente lo volto de dio, e vardare e 3865
decernere e cercare lo lume e lo splendor, e no essere mai aflito de alguna timore, da alguna paura de la morte, et alegrarse sempre de lo dono, che mai elli no serano coruptibili? Ma lo 3870
animo ad aldire queste cose si se aflama

e si desira per grande voluntade essere lá ó ch'elo se spera galdere sença fine. Mai el no se pó pervignire al avere grandi guiderdoni, s'el no (ne) pó 3875 sostignire grande fadige. E de questo ne fa testimoniança sancto Paulo, lo quale dise: Elo no será coronado alguno, se no ma quello, che ligittimamente combaterá. 3880

(50) *Exemplo*
de incredulidade de li homini.

Dise misere sancto Augustino, che cusí é de nui como d'uno fantinelo, d'um puto, lo quale fosse nasudo e nudrigado en uno carcere, a lo quale se 3885 alguno cridasse o desisse de la luxe de le cose de lo mondo, ello no darave fe a le soe parole, e perço ch'elo sia sempre nudrido en tenebre et in oscuridade. E cusí nui no creçeremo, quando 3890 el ne fi dito alguna cosa de le cose eternale, perche nui sempre [siamo] accegadi da lo amore de le temporale cose, e siamo nudrigadi en le tenebre de questo 3895 sto mondo.

(51) *Exemplo de dui homini
che andava per una selva.*

Si dui homini andasse per una selva
e l'uno fosse bene vistido et en bello 3900
habito, e l'altro fosse povero e nudo,
no se farave plu tosto iguaito a quello,
che fosse bene vestido per robarlo che
a lo povero? Certo si. Questo mondo
si é la selva, en la quale si é li laroni. 3905
Adonqua [43^b] molto tema plu la anima
ben vestida, cha la nuda, perche lo de-
munio non á cura de lo povero. Unde
dise lo salmo: A dio si é romagnudo
lo povero. Et ancora fa lo demunio si- 3910
como fa lo pescadore, lo quale, quan-
do 'lo piia uno pese piccolo, elo no 'n
cura, ma s'elo 'nde piia uno grande,
ello lo tene. E cusí lo demunio prende
li grandi e li richi, mai lo povero si 3915
prende dio, perche lo povero si li é ru-
magnudo. Ancora se un homo avesse
una archa de lengno plena d'oro, e 'lo
amasse plu l'archa cha l'oro, elo seria
ben reputado mato. E cusí é quello che 3920
ama plu lo corpo cha l'anema.

(52) *Exemplo de uno çudeo picinino, lo quale andé lo di de pasqua a la yclesia cun uno christiano.*

Elo se leçe, ch'elo fo uno çudeo pi- 3925
 çolo fantino, lo quale enpará litere cun
 questo christiano ad uno munestero et
 andé davanti la vergene gloriosa e guar-
 dála e tenela diligentemente, e con lo
 so compangno e' si se meté in çonu- 3930
 clonii et infino se si comungá ensen-
 bre cum lo compangno. E vignando a
 casa, lo pare so si lo domandá, ó elo
 era stado. Et ello li confessá tuta la
 virtade. E quando lo pare, lo quale era 3935
 çudeo, aldi, ch'elo aveva adorata la ver-
 gene Maria, e ch'elo aveva comunicato,
 elo lo meté in uno clibano abrasado,
 ço é in una fornace, e será l'uso e se-
 rálo lá dentro. E siando romaso lo puto 3940
 per dui dí lá dentro, la mare soa lo
 queriva, ó qu'ello fosse, lo quale enfin
 fo trovato entro questo clibano, ço é
 en quella fornace, çugando cum lo fogo.
 E lo patre so corse lá e demandá lo 3945
 puto, ki l'aveva servado e defeso da
 lo fogo, e lo puto respose e disse:

Quella bella donna, la quale eo adorai,
 quella si me tignia lo fogo da la ira
 de dio, de lo quale dise lo salmo: quanto 3950
 in breve de ora arderá la soa ira.

(53) [43^v] *Exemplo de multi homini
 li quali moreno per bono odor.*

Multi homini é ancoi, che more per
 boni odori sentire, per li quali altri 3955
 homini vivificarave e si se sanerave,
 sicomo fé lo vilano, lo quale era nu-
 drido en lo fango et in lo fetore de le
 stalle. Lo quale trapassando una fiada
 per una ruga, ó che se tignia specie 3960
 preciosissime e de [de]verse mainere, sen-
 tando odor, quasi per lo odore fo ades[s]o
 morto e stransí e cadé en angosa e no
 se podea restituire a la soa principale
 sanidade né per alguno artificio né per 3965
 alguna maistria d'alguno medigo. Et
 uno era, lo quale enfina da longo tempo
 aveva avudo soa conversacione e soa
 brigada, e quello scaltrido et oculta-
 mente cercá et atrová de la noxa de 3970
 lo bo e meté-lla a lo naso de questui, et
 incontinenti lo spirto si li vivificá et
 elo reveene. Simelemente li fioli de Israel

aveva in fastidio e li ensoriva la mana,
la quale contignia en si omne sapore, 3975
quand' illi andava per lo deserto, e si
disiderava a mançare [cipolle] en Egy-
pto, et anpo queste eno cose e cibi
grossi, aserbi et amari, et ingenera en-
fiacione e promove [e] produse lagreme. 3980
E cosí le temporale divicie da certi
homini fi molto plu desiderade, cha la pa-
rola de dio, le qual, quamvisdeo ch' ele
se aquera e ch' ele se acquisti en amari-
tudene de lo dolore, elle eufia et inge- 3985
nera la soperbia e la vana gloria e
promove e produse lagreme eternale.

(54) *De uno sengnore et uno vilan.*

Multi eno semiianti a lo vilano, lo
quale fo invidado da so sengnore ad 3990
uno nóbelle convivio. Ello vignando si
trová in la via fige et altre cose de so
plaser, et ello se conplé et inplí lo ven-
tre de queste [44^a] fige e cusí se emplí
lo ventre famostamente, quamvisdeo lo 3995
so compagno pur li disia en la via:
O frare[r], o compagnon, elo t' é apare-
clato lo desenare e lo bon vin da lo
to sengnor; asten-te de questa suçura.

Quando questo vilano [e questo] fo 4000
açunto a lo disinare de le bone vivande
de li boni cibi, ello no de poté mançar ne
recever niente, mai davanti da li homini
e davanti da tuti ello volné fora le fige
e l'aqua marça ch'ello aveva mançato 4005
su la mensa. Et in questo modo si usa
li miseri peccatori de le fetide e spu-
cente dilicie de questo mondo, e quando
illi vignirano a la cena de lo nostro
segnore, illi no de porá gustare; mai 4010
la turbidene e la suçura, la quale illi
brutamente e sporchamente averá man-
çada e be(n)(en)uda, illi la vomerá e
la çeterá fora brutissimamente davanti,
se illi no serán purgadi in questa pre- 4015
sente vita per la medisina de la con-
fessione, unde dise miser sancto Iero-
nimo: Que vos tu en la mane de Egypto,
aço che tu bibis l'aqua turbida, o en la
via de li Asirii, aço [che tu] bavis le aque 4020
de li flumi? Ço é: Homo, que credis tu?
que vos tu aquistare en la via de lo
mondo e de li dimunii, entro li vicii et
entro le deletacione, le quale eno si-
mile a le aque putrede e fetide? Mo 4025
dibiemo-ce astignire de le cose, che
non eno licite, aço che nui posiamo

perpetualmente usare et gaudere de lo
cibo di li angnoli, lo quale é condito
de tute le dilicie. 4030

(55) *Exemplo de lo lovo.*

Dise-se, che lo lovo, aço ch'elo se
possa saciare de carne d'agnello, si se
[fese] tundere e fese-se (agnelo e) mu-
nego. E quando li fo manchada la carne, 4035
elo lasá stare la cogolla, ço é la vesta
munigale, e si retorná a la selva. Ma
quilli, che entra en religione [44^b] cusi
fataamente, illi se rende a dio en le soe
angustie e no en le delicie. Simelemente 4040
multi eno, li quali receve la circumci-
sione de l'ordene sagrado, aço ch'elli
multiplichino li soi vicii e le soe de-
vicie. E molti se 'n fa fare prévidi, no
per servire castamente a li altri, ma 4045
per vignire plu richi e plu dilicadi. Di
li quale dise misere sancto Ieronimo:
Eo ve condusi en la terra de Garmello,
perche vui dovissi mançare li fructi de
quella e le soe bone cose, e vui siando 4050
engradi, e quella sala aví contaminada.
Quelo é menomança de la glesia, la
quale fi fato da li sacramenti de la

glesia en questa presente vita. Ele eno
bone e perfecte cose. de quelle riceverá 4055
quello, lo quale userá de le dilicie de
la vita che dé vignire. ço é la vita
eterna che dé vignire. E Carmello fi
entrepetrado: cognosemento de la cir-
concisione. la quale bene significa la 4060
glesia e lo ministradore de lo altaro,
ço é aministrare le cose sacrade e san-
cte: quilli. che çe fi induti e mitudi
en avere cognicion e cognomento de
circuncisione. aço ch'elli entenda e cun 4065
core e cun overere. per que illi re-
ceve la comutatione de l'ordene de la
circuncisione. si ch'illi eno separadi e
solti de le cose temporale: a solo dio
serva. sicomo é dito. 4070

(56) [45] *Sermone de sancto Çoanne.*

Lévate su. vátene. che la toa fe te
á fato salvo. che se nota: Qualunqua
voie pervignire ad alguno logo. en-
prima si solícite. ço é. asetare. acunçare 4075
soa persona e metere con ognunqua en
pace. Segondamente ello dé començare
so viaço e continuarlo. En terço loco
é la terca cosa el' é bisogno ch'elo

abia uno porto, uno condutore, ço é co- 4080
 gnicionone, ço é cognoscimento o cogno-
 sedor, quia cognicionone o cognosedor
 é si como lo porto che conduse a lo
 logo: similmente [45*] chi vole pervi-
 gniré a lo logo de la cilistiale pa- 4085
 tria, sí dé fare queste tre cose: me-
 tere ço lo encarego, andare per la via
 de li comandamenti et avere cogni-
 cione de la verasia fe. Enprima dé me-
 tere çoso lo encarego, e questo se nota, 4090
 quando el dise: surge, ço é leva su, che
 per certo la gracia si conduse al desuso
 e lo peccato si lo conduse al desoto.
 Unde se dice de sancto Çoane babbista,
 che entro li fioli de le femene no se 4095
 leva uno maçore de lui, ço é da lo pec-
 cado originale: ne plu di lui no fo homo
 santificado ne fo levado ne no avé maçor
 gracia, che a lui fo dato gracia de no
 fare mai peccado carnal. Unde lo pec- 4100
 cato si tene lo homo agrevado et mi-
 tiga ogno bene. Così como lo sono tene
 l'omo ocioso enstesso e pleto et inclino,
 cusí fa lo peccado, unde lo peccado si
 é clamado sono segundo la scrittura che 4105
 dise: Ello é hora che nui devemo le-
 vare suso de lo somno, e la glosa dise:
 de lo sopno, ço é de lo peccado.

Unde sancto Ambroso dise: Leva su,
tu che dormi, aço che dormando tu no 4110
perdis Christo.

Segondamente dé andare per la via de
li comandamenti, e questo se nota, quan-
do el dise: vátene che oservare li co-
mandamenti de dio si se dise ad andare 4115
per la via de li comandamenti; che sí
como per lo andare va l'omo et ariva
a lo logo disidrato, cosí per oservare li
comandamenti nui arivemo a la celistiale
patria. E lo salmista dise: tu a'-mman- 4120
dato de oservare [li comandamenti]
(tuo); eu currí, ço é eo cursi, eo andé,
per la via de li comandamenti.

Ancora dé avere cognicione de la
verasia fe, per che la fe é sicomo un 4125
porto, uno introito, che ne conduse a
la patria, purificando li cori nostri et
illuminando, aço che nui possamo ve-
dere lo lume eternale.

Adonqua elo dise: surge. Tre cose 4130
ve conduse a levare suso da la gracia
da lo peccado ad andare per la via de
li comandamenti. La prima si é lo curto
spacio, che nui avemo a stare en que-
sto mondo; la segunda si é la vileça 4135
de l'abitacione nostra, et la terça si é

la guerra de nui medesimi de la nostra nasione.

Sancto Job dise: Li dí de li homini eno brevi e curti e pochi, e lo numero 4140 de li soi misi si é ap(r)oti, deo, ço é a lo to volere.

Nesuno currero, nesuno andadore va plu scarido, con va la vita presente. Lo sole che termena lo dí, si cerconda tuto 4145 lo mondo en XXIII ore et uno corero va a lo plu cento miia lo dí; s'elo va [viaço], elo no ne va .C. C. Una femena no porave si tosto taiare uno filo, che lo sole no va da plu tosto. 4150

Unde dise lo biado Job: li mei dí eno plu tosto andati e trapasadi che no va lo andador o lo corero, e plu tosto che la tela no fi taiiada da lo cesere. Unde mai no porave taiare tanti 4155 fili che(l)lo sole no trapasse mille tanta plu. E per che lo tempo presente é cusí curto, si dé levare suso da la graveça de lo peccado.

Sicomo dise la scrittura: Leva suso, 4160 tu che dormi e revéglate da lo sonno de la pigreça. E lévate su da sede li morti o d'entro li morti, ço é d'entro da li peccadi, che lo peccato si alcí l' anema.

Sicomo dise sancto Augostino: E Cri- 4165
sto te illuminerà per la soa gratia. Tute
bestie domesteghe (ve) ama la luxe e
le salvadeghe si la inodia e maxima-
menti li lovi e le volpe, le quale vene
a furare. E cusí tuti fornicatori e li 4170
laroni e tuti quilli, che comete le su-
çure e li peccadi detestabili.

Unde dise bene lo salvatore: E tuti
quilli che male fa, si á in odio la luse.

E cosí tuti li peccadori, damente 4175
ch'eli comette li peccadi, si á in odio
la luse de la divina gracia.

Nela presente vita et en la presente
habilitacione [non é] si no ma vileça
e miseria e carcere. Ognà cosa ch'è 4180
bella en questo mondo nasce de coru-
ptione e a corruptione retorna.

In[n]ocentio dise e testimunia, quanta
si é la vileça nostra digando: O tu vile
e cativa indignitate de la humana con- 4185
dizione, guarda le herbe e li albori, illi
produse da si fluri e fronde e fruti e
tu da ti produsi lendini, pedocli e vermi.
Illi da-ssi pro[46*]duxe oio e vino e
balsemo e de ti esi spudo, orina e 4190
soçura; illi da si sparge suavitate de
odore e tu de ti vituperio de fetore e

de puça. Unde quelui che ama la vita
 presente é sicomo lo porco, che se
 delecta en voltolarse entro la piciria, 4195
 entro lo fango, per quello che tuto çò
 ch' é in questo mondo, si é fetore e puça.

Unde bene dise uno auctore: Quello
 che ama Christo no ama questo mundo,
 ma si lo refuda e lo schiva sicomo 4200
 fetore lo so amor e si pensa et extima
 bruta cosa e soça quello, che lo mondo
 extima deletábelle e plasevele. Ogn
 cosa é vile e cativa, che in questo mondo
 pare resplendente. 4205

E per çò dise la scrittura: scrólate
 fora de la polvere, çò é de la mundana
 vita, e lévate su, çò é, adriçarte, fiola
 de Jerusalem, çò é che é serada a la
 superna Jeruselem. O cativa fiola de 4210
 Syon, ronpi li ligami de lo collo to,
 quasi é a dire: Tu ch' é fiola de la
 glesia (de la glesia) çò é fiola de Syon,
 e fi tignuda presa e ligada en le catene
 de tanta miseria, disliga cotale ligadure 4215
 e leva suso per lo despecto de cotanta
 miseria e de cotanta viltade. Ma qué e
 la nostra nazione, se no ma uno conba-
 timento et una bataia?

Job dise: la vita de lo homo é sovra 4220

terra quasi como cavalaria, che lo demunio ne combate.

Como dise sancto Augustino: lo dimunio e avversario nostro va cercando datorno sempre, sicomo lo lione che 4225 erida cercando che ello devori, a lo quale contrasti forte. E lo mondo ne combate con soe delectacione la nostra carne.

Sicomo dise l'apostolo: La carne 4230 disira lo contrario de lo spirto e lo spirto disira lo contrario de la carne.

E darecavo dise: Dibié ambulare en lo spirto e no complire li disiderij de la carne, e se vuij mortificarli li facti 4235 de la carne, vui viviri.

In[n]ocencio dise: A quanta ansietade conduse e porta li [47^b] homini! Rancura e pensiero li affligi, solecitudine lo agresta, paura lo crucia, tremito li crola, 4240 triso lo çonce, dolori lo afflige, tristicia lo combate, turbacione li contrista e richi e servi e singnori e comandadi, boni e rei, tuti firí cruciadi a le malvasie afflictione. Mo cerché e inqueri li 4245 savi, la altitudine de lo celo, l'ampleça de la terra e la profunditade de lo mare e desputé de tuti e de tuti tratá. In-

prendá sempre, aço ch'eli amaistri al-
trui, que adevengna de questa vita ter- 4250
rena, se no fadiga e dolore et afflictione
de spirito.

Innocencio dise cosí: Adonqua, per-
che nui sono con tanto periculo, no
dovemu nui levarse de lo stado de lo 4255
peccado ad andare per la via de li co-
mandamenti?

Unde dise Michea: levá-ve su e am-
bulé, non aví requia. Che mai lo homo
misero ch'á in si rason, non querre e 4260
no cerca la eterna requia e no se parte
de li peccadi, ma si quere la pena
eterna.

De la quale dise la scrittura: Quisti
si andarano en suplicio eternale e li 4265
iusti si anderá en la vita eterna. A la
quale ne conduga quello Christo glo-
rioso, lo qual é benedecto in secula se-
culorum. Amen.

(57) [47*] *Questa scrittura* 4270
parla de uno sancto abadho.

Elo fo uno sancto pare, lo quale
era abado de uno monestero en la terra
de Roma. Et aveva una soa sorore, la

quale passa de questa vita. Et una note 4275
 el'aparse per visiona a questo sancto pare
 cun grandissime pene. Queste era le
 pene ch'el'aveva. Quatro dragoni la
 trome[n]tava, l'uno a la bocha, et uno
 a le mane et uno a lo core et uno 4280
 a li ladi. E quando questo sancto padre
 vete queste tribulacione, ello la do-
 mandá cum grande timore e cun [paura
 chi] 'la fosse. Ela disse: Eo sonto toa
 sore et ai queste(ste) [tribulacione] per 4285
 casone de mia madre, perch'ell'avé uno
 grande tempo una grande enfirmitá et
 eo la serví voluntera uno tempo e fina-
 lamente ella me insurí si, che no la
 possea plu vedere e no la volea plu 4290
 servire per alguna mainera. E perço
 questo dragone me mança la bocha e
 l'altro me mança lo core, enperço ch'eo
 enpensá sempre male e grandi homicidii
 cun grande bosie [47^o]. E lo terço me 4295
 mança le mane, enperço che l'alemo-
 sena, che mia madre fasea voluntera,
 eo no la volea portare a lo povero. E lo
 sancto pare la domandá e disse: Te po-
 ravi eo aidare de queste pene? Et ella 4300
 respose: Dolce frare, si pos. E perço
 sonto eo vegnuta qua da ti. Fa cele-

brare queste preciose messe per l'anema mia. Et aló, quando ele serano complide, cun lo aiturio de dio eo ensiré de queste pene et anderé a la gloria de vita eterna. Et en quella ora lo sancto pare ensí de lo sonpno e clamá tuti li frari en cha, e disse tuta questa visione, e cun elo l'aveva veçuda visibelemente. E comandá a li frari en vertude de obediencia, che enfra .viii. dí queste messe fosseno tute cantade per illi. E cusí fato. Et in cavo de li .viii. dí el'aparse a questo sancto cosí bella cun una rosa. Et ello doma(ma)ndá chi 'la fosse, enperço ch'elo pensava k'ela fosse madona sancta Maria, tanto er'ela bella. Et ella respose: Eo sono tua sore, la quale tu as trato de grande pena, la quale cosa eo pregarai deo per ti. Scrive quello, che tu as veçudo, perch'el' é cosí la virtade. E lo sancto padre scrise questo per bono exemplo. E queste si é le messe. Et eno .LX. La prima messa de madona sancta Maria. Le III messe a l'onore de la sancta trinitade, le V messe a l'onore de la sancta croxe, le VII messe a l'onore de la VII alegreçe de madonna cancta Maria,

GLOSSARIO



abrasar 3731 infiammare.
aço 1048 acciaio.
açonçer 2941 raggiungere.
açunserse 3535 trovarsi.
adesso 3962 subito.
adevenire 2747 avvenire.
adinsebre 1815 insieme.
adonqua 914 allora.
adurre 607 condurre.
aficare 3721 fissare.
afiamarse 3871 infiammarsi.
agoia 3559 aquila.
agradire 3579 essere grato.
agrevare 3021 affiggere.
aguaito 288 agguato.
aidare 3570 aiutare.
aiturio 3409 aiuto.

albore 2826 albero.
alcidere 708 uccidere.
aldire 558 udire.
aleger 3071 eleggere.
alguno 2431 nessuno.
alo 4305 allora, subito.
amortare 948 ammorzare.
ampo 579 ampoi 183 nulladimeno.
ananti 2828 avanti.
ancidere 3507 uccidere.
anço 312 anzi.
ancoi 3502 oggi.
ancugene 1761 incudine.
anioso 2904 noioso.
apesare 2401 pesare.
aprovo 743 vicino a.
aradegare 2036 errare.
aretenerse 2934 fermarsi.
aridate 482 eredità.
aservare 3617 osservare.
astudare 1185 spengere.
asumare 991 sommare.
atanto che 2656 tanto che
atrovare 115 trovare.
audita 3695 udito.
avisinare 3128 avvicinarsi.
avolterio 829 adulterio.
baldeça 3506 baldanza.

benfatto 2372 beneficio.
blava 501 biada.
blastemare 2695 rimproverare.
bono 3846 bene.
bosaro 658 bosadro 40 boxadro 42
bugiardo.
hosia 659 boxia 45 bugia.
branchare 3244 brancicare.
brigada 2969 compagnia.
bruteria 3476 bruttura.
buso 2850 buco.
calculo 2064 pietra.
cha 4309 casa.
cha 946 che.
clibano 3938 fornace.
çoare 2862 giovare.
cocodolo 3462 cocodullo 3457 coco-
drillo.
cogolla 4036 veste monacale.
colegarse 2616 coricarsi.
comandare 2197 raccomandare.
comento 3851 come quale.
cometerse 3460 recarsi.
concedire 2290 concepire.
confidarse 2176 fidarsi.
compagnella 2697 femmina della be-
stia.
complimento 1957 abbondanza.

conportare 3661 tollerare.
considerare 804 contemplare.
conversione 3041 maniera di vivere.
coraço 709 animo.
çoso 2944 giù.
çovo 3846 giogo.
çudegare 770 giudicare.
çudissio 1771 giudizio.
çugulare 2490 giullare.
çunçer 2656 aggiungere.
curare 3192 cuoarsi.
darecavo 2846 nuovamente.
de 1070 ne.
debassare 866 abissare.
dedram 2519 ultimo.
defendedore 3459 difensore.
defensare 3518 difendere.
defensarise 3512 difensatrice.
defina 2952 defino a 219 fino a; me-
glio si legga defin' a.
deglutire 3674 inghiottire.
demandador 2519 colui che domanda.
demorança 8673 indugio.
denanço 2834 dinanzi.
deputare 3282 destinare.
deran 598 ultimo.
desçaçare 802 scacciare.
descolarse 1009 liquefarsi.

descomiare 3202 acomiatare.
descorrer 79 discendere.
desiriare 157 desiderare.
desleguare 1008 dileguare.
desmesedare 3105 svegliare.
despergerse 854 dissipare.
devedare 1610 vietare.
dispartire 892 separare.
dolentre 3533 dolente.
domandança 1373 domanda.
damente che 2852 mentre che.
dredo 605 dietro.
edificio 3600 tavolo.
embriago 3019 ubbriaco.
enclostro 2783 chiostro.
endusiare 3636. 87 indugiare.
enfin'a 597 fino.
enfraidire 581 infracidire.
enmé 3217 nel mezzo di.
enpensare 4294 pensare.
ensembla 2744 insieme.
ensegna 2786 segno.
ensir 1965 uscire.
ensoçar 3777 imbrattare.
ensorir 3975 far nausea.
enstesso 217 stesso.
entro 2695 tra.
etiamdeo 2874 anche, altresí; etiam-
deo che 2605 quantunque.

famosto 2601 affamato.
fantinelo 3885 fanciullo.
fantino 3924 fanciullo.
fendura 3864 fessura.
festugo 722 festuca.
fiada 947 volta.
finare 3286 finire.
finida 2610 fine.
fir 1388 essere.
fitido 1684 fetido.
fiaba 3484 favola.
forte 2636 assai.
fortunale 3514 uragano.
frare 4301 fratello.
freçarse 2959 affrettarsi.
galdere 3873.
gamello 233 cammello.
gardare 2909 custodire.
gladio 3866 spada.
glutone 1284 ghiottone.
grança 3226 fattoria.
greve 774 grave.
greveça 3022 afflizione.
iguato 3902 insidia.
inbandisone 951 piatto.
inbrigamento 2049 impedimento.
indestarse 308 levarsi.
indormençarse 2790 addormentarsi.

infina 547 fino.
infine 877 finalmente.
inodiare 3469 odiare.
inpedimentire 317 inpacciare.
inpintimento 1377 pentimento.
inplagare 817 piagare.
inscontro 3515 incontro.
insebre 2648 insieme.
insurir 4289 far nausea.
intanto che 3303 tanto che.
intendere 3738 intelligere.
intromeço 490 indugia.
iveloga 500 ivelogo 2367 lá.
ladi, a lo - 4281 al fianco.
lamente 86 lamenti.
lançone 3366 dardo.
lieltade 2167 lealtà.
livro 700 vivo, compiuto.
ló che 36 lá dove.
madero 1674 legno.
maio 3828 maglio.
malo 3521 male, cattivo.
medeçone 1842 mietitura.
meltrise 2607 meretrice.
menton 2658 mento.
meter 4063 obbligare.
misclere 1283 falsatore?
mo 287 presto 402 ora.

mode 927 modi.
modo 2721 soltanto.
molestá 3022 molestia.
muier 2578 moglie.
mundo 748 puro.
munego 2684 monaco.
nessum 773 nessuno.
nodrigare 2154 nutrire.
noxa 3970 sterco.
noxeio 3833 gheriglio.
oclo 164 oglo 2328 occhio.
ogna 3275 ogni (f.).
ognanco 1527 ogni.
ognunqua 1387 ogni.
ognunquano 1411.
orço 2129 vaso di terra.
oservare 2782 custodire.
overare 868 consumare.
oxella 3193 uccello.
pallio 2483 mantello.
parare 1960 scacciare.
parone 2704 padre, antenato.
partía 841 paese.
parturire 3520 sfogarsi.
peccha 3497 pedata.
pecconia 3610 denaro.
pegorsela 2239 pecorella.
pera 1997 pietra.

percaçarse 3176 procacciarsi.
perdedrano 2882 ultimissimo.
perinde 3570 per di là.
perlongare 1113 prolungare.
pesare 3552 pensare.
pestuto, al - 3241 del tutto.
piare 3216 accendere.
pinçere 2845 spingere.
ploba 3024 piova.
pluxor 2191 parecchio.
podioso 3479 puzzente.
prea 2191.
preçençerse 247 accingersi.
preda 1984 pietra.
prefecto 1398 perfecta.
persare 3788 iacalzare.
principale 3964 primitivo.
produrre 249 produrre.
puça 1073 puzza.
puro 932 pure.
puto 3885 fanciullo.
quamvisdeo 2371 quantunque.
quelui 2394 colui.
querre 1374 chiedere.
questu 2690 questo.
quiloga 2315 qui.
quirire 2218 chiedere.
rama 96 ramo.

recrovare 248 recuperare.
rengnare 706 vivere.
repariare 256e ripararsi, ri
requearse 182 riposarsi.
retornada 2851 ritorno.
retornarse 3388 rivolgersi.
revelare 3454 ribellarsi.
revignire 2967 rinvenire, sv
ruga 3960 strada.
sacramento 2431 giuramento
salvare 2125 mettere in serl
sança 2382 senza.
savoriça (forse meglio savor
sapore, gusto.
scaltrimento 3482 scaltrezza.
scapuciare 761 inciampare.
scaudo 355 ardente.
scorço 3830 scorza.
segonda, a la - 3547 lunghe
sepoçare 2992 seppellire.
serare 3259 chiudere.
servare 3946 salvare.
simiente 2821 somigliante
sira 2631 sera.
solfare 665 solfo.
solfero 873 solfo.
somença 1020 semenza.
somersare 644 sommergere.

somiare 512 somigliare.
 soperbio 2677 superbo.
 soperclare 2401 superare.
 sore 4285 sorore 4274 sorella.
 sostignire 2457 tollerare.
 specie 3960 speceria.
 spirçurarse 2428 spriçurarse 2444 sper-
 giurarsi.
 spucente 4007 puzzolento.
 stare 2951 fermarsi.
 stransirse 3963 svenire.
 suççura 4011 sozzura.
 temerse 2500 temere.
 temporal 3089 di questo mondo.
 torbare 75 scacciare.
 tornada 2173 ritorno.
 trapassare 2721 passare.
 tremito 3542 tremente.
 tesoro 2206 tesoro.
 tromento 3294 3294 tormento.
 trono 3024 tuono.
 turbidene 4011 porcheria.
 vardare 3865 guardare.
 varnirse 3126 armarsi.
 veglare 1349 invecchiare.
 verasiamente 5273 veracemente.
 vero 2577 vecchio.
 vetraneça 49 vecchiezza.

17.

www.libtel.com.cn

— 3275 divenire.

— 3577 verità.

— 3585 faccenda: 3612 cambio.

— 1479 voto.

— 2257 voglia.



INDICE



| | | |
|--|------|-----|
| Prefazione. | pag. | III |
| I. Trattato dei peccati | » | 1 |
| <i>a</i>) Superbia. | » | 1 |
| <i>b</i>) Cupidità. | » | 5 |
| <i>c</i>) Vanagloria | » | 8 |
| <i>d</i>) Invidia | » | 11 |
| <i>e</i>) Ira | » | 12 |
| <i>f</i>) Avarizia | » | 18 |
| <i>g</i>) Bosia | » | 24 |
| <i>h</i>) Detrazione | » | 26 |
| <i>i</i>) Fornicazione | » | 30 |
| II. Sermone sopra l'inferno e la penitenza | » | 36 |
| III. Sermone sopra il Giudizio | » | 42 |
| IV. Il Patrenostro | » | 50 |
| V. Il Credo | » | 51 |
| VI. <i>a</i>) I Sacramenti della chiesa. | » | 54 |
| <i>b</i>) I Doni della chiesa | » | 54 |
| <i>c</i>) Cain e Abel | » | 54 |
| VII. Miracolo di Gesù Cristo | » | 57 |

II. Vocaboli

- 1. delle penne de l'in-
- ferno
- 2. delle giunte del corpo
- 3. delle giunte de l'a-
- lma

III. Sentenze sopra il regno
del cielo.

IV. Esempi

- 1. Exemplo d'uno povero ar-
- zobano
- 2. Exemplo de lo falcone . .
- 3. Exemplo de uno homo, lo
- quale se donfilava de un
- altro, crepando ello essere
- fedele e de grande lieltade
- 4. Exempi de li amisi che
- dezo essere fedeli l'uno
- cum l'altro
- (5) Miraculo de misere sancto
- Bernardo confessore . . .
- 6. Exemplo e miracolo de la
- vergene madona Maria e
- de lo so fiolo misere Iesu
- Christo.
- (7) Exemplo de uno homo ri-
- cho che niente volea dare
- per dio.

- (8) Exemplo de uno munego,
lo quale fese uno homo
spirçurare, per la quale
cosa nui dovemo notare
che alguno no de lasar fare
altrui falso sacramento per
alguna soa cosa pag. 89
- (9) Exemplo de lo inganamen-
to de lo mondo »
- (10) Exemplo de dui çugulari,
l'uno de li quali era molto
invidioso et l'altro avaro,
per li quali no dovemo
scriver quil malvasil vicij
per salvamento nostro. . » 92
- (11) Miraculo d'un nostro fe-
dele christián » 93
- (12) Exemplo che l'omo se
dé vergonçare da li discun-
ci peccadi e no far como
li porci che no se vergonça . » 95
- (13) Exemplo da vardarse da
le carnale detectacione e
de no s'esaltare in su-
perbia » 97
- (14) Exemplo de uno usuraio
ch'aveva doi fioli . . . » 99
- (15) Exemplo de misere san-

| | | |
|------|---|----------|
| 178 | cto Bernardo e de la soa
visione. | pag. 100 |
| (16) | Exemplo de uno cava-
lero, che andá en bataila
cum uno re, e lasá ad uno
so cugnado uno so destre-
ro, che, s'elo avignisse,
ch'ello murisse, ch'elo lo
desse per anima soa . . . | » 101 |
| (17) | Exemplo de lo liono et
de sancto Jerolimo . . . | » 102 |
| (18) | Exemplo, come se alcide
l'omo per iracondia et l'or-
so. | » 104 |
| (19) | Exemplo de misere san-
cto Arsenio com'ello spar-
se molte lagreme. . . . | » 106 |
| (20) | Exemplo de le divicie
injuste. | » 106 |
| (21) | Exemplo d'uno filosofo
lo quale aveva molto oro . . | » 107 |
| (22) | Exemplo de li avari e
come li lioni uardano li
monti | » 108 |
| (23) | Exemplo de [lo] liopardo . . | » 108 |
| (24) | Miraculo de uno padre
sancto per revelacione de
lo angelo | » 109 |

- (25) Exemplo de la crudeltate
de li homini e de lo biado
misere sancto Martino. . . pag. 110
- (26) Exemplo de una vergene
polcella, la quale volea
seguire la vita de soa mare » 112
- (27) Exemplo de una bestia
che á nome yena. . . . » 116
- (28) Exemplo de una (bestia
ch'á nome de una) povera
vergene » 117
- (29) Exemplo de domino no-
stro Jesú Christo. . . . » 118
- (30) Exemplo de uno che so-
vertia lo povolo » 119
- (31) Exemplo de uno homo
façando penitencia . . . » 121
- (32) Exemplo de uno scolaro
che dredo la morte elo
torna da lo so maistro . » 123
- (33) Exemplo de uno empe-
rador che fo fidilissimo cri-
stiano a deo. » 124
- (34) Exemplo de Asalone fiolo
de David » 125
- (35) Exemplo de uno sancto
padre ch'era molto in la
gratia de deo » 127

| | |
|---|----------|
| (36) Exemplo de la cornacla
com'ela se visti | pag. 128 |
| (37) Exemplo de li pisci gran-
di e di li piçoli con lo
cocodolo | » 128 |
| (38) Exemplo de lo liono . . | » 129 |
| (39) Exemplo de lo lovo e de
lo agnelo com'illi s'arova
ensenbre | » 131 |
| (40) Exemplo de lo homo e de
lo liono e de l'agoia . . | - 131 |
| (41) Exemplo de li cavaleri
e de lo enperadore . . . | » 135 |
| (42) Exemplo de misere san-
cto Grigoro papa. . . . | » 136 |
| (43) Exemplo de uno abado . | » 138 |
| (44) Exemplo de uno romito
che no vite mai femina . | » 139 |
| (45) Exemplo de domino no-
stro Jesú Christo de dui
fioli. | » 140 |
| (46) Exemplo de Iob et de
Tobia et de beato Antonio | » 140 |
| (47) Exemplo de la symia che
á dui fioli | » 141 |
| (48) Exemplo de li homini che
no se confessa, ma se no
como lo laro che no se | |

| | |
|--|----------|
| confessa se no apresso de
le forche | pag. 142 |
| (49) De la gloria de vita eterna
superna | » 143 |
| (50) Exemplo de incredulita-
de de li homini | » 145 |
| (51) Exemplo de dui homini
che andava per una selva | » 146 |
| (52) Exemplo de uno çudeo
picinino, lo quale andé lo
di de pasqua a la yclesia
cun uno christiano | » 147 |
| (53) Exemplo de multi homini
li quali moreno per bono
odor. | » 148 |
| (54) De uno sengnore et uno
vilan | » 149 |
| (55) Exemplo de lo lovo | » 151 |
| (56) Sermone de sancto Çoanne | » 152 |
| (57) Questa scrittura parla de
uno sancto abadho | » 159 |
| Glossario | » 163 |



www.libtool.com.cn

www.libtool.com.cn

www.libtopl.com.cn

850.8
5289

109834 disp.239
Scelta di curiosità letterarie inedite o
rare.

NAME

DATE

NAME

DATE

Sapientia 9/17/29

www.libtool.com.cn